QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	17 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

C. C. POSTALE ROMA — Domenica 21 Agosto 1927-V C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA...... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 199

Le relazioni anglo-americane

Il punto di vista inglese

LONDRA, agosto.

Tutti gli studiosi di politica internazionale riconoscono che, se l'atteggiamento della Gran Bretagna verso gli americani singoli, è rimasto, dopo la guerra, immutato, quello in rapporto agli Stati Uniti, intesi come Nazione, ha subìto modificazioni notevoli. Le cause principali di questo mutamento, possono, in una forma sia pure schematica, ridursi a tre.

C'è nella Gran Bretagna, se non un rancore, un senso di irritazione latente per la condotta tenuta dagli Stati Uniti dopo la guerra europea. Gli inglesi abituati da secoli al senso, al dovere, delle responsabilità internazionali, non possono capire come mai gli Stati Uniti dopo essere entrati in guerra dalla parte degli Alleati, dopo che il Presidente Wilson con tutta la Delegazione americana, prese una parte così attiva nei vari Trattati di pace della Conferenza di Parigi; dopo che la stessa idea della Lega delle Nazioni è frutto dell'ideologia di Wilson, si sieno poi ritirati, eludendo quegli obblighi morali che, agli Stati Uniti stessi, derivano dal «Covenant» della Lega. Che gli Stati Uniti potessero fare delle riserve, potessero contrastare una quantità di tendenze, sorte in Europa dopo la guerra, questo gli inglesi sono pronti ad ammetterlo. Essi avrebbero persino accettato l'entrata degli Stati Uniti nella Lega delle Nazioni, anche con tutte le riserve fatte dall'Opposizione nel Senato, al «Covenant». Ma l'abbandono completo dell'Europa, in quanto questioni politiche, da parte degli Stati Uniti, è un fatto del quale gli inglesi evitano di parlare come tutti quei fatti, che, al ricordarli, causano un'irritazione profonda. Si osserva, per esempio, in Inghilterra, che, quando gli Stati Uniti nel 1920 si ritirarono dal lavoro di cooperazione per il risanamento dell'Europa, con questa loro azione spezzarono il delicatissimo sistema della Commissione delle Riparazioni; prepararono l'occupazione della Ruhr; provocarono il fallimento del marco, e, in una parola, in Europa, dopo, «c'era tutto da rifare». Quello che è peggio — osservano alcuni inglesi malati di fegato — è che i guai della situazione ha dovuto scontarli la Gran Bretagna: industrialmente e politicamente. Quanto all'America, a parte le interminabili accuse di imperialismo alla Francia e di condotta ambigua della Gran Bretagna, tutto l'affare le è servito per far la filantropa con la Germania, facendo prestiti: a ragionevole tasso d'interesse, s'intende bene.

E poi viene la divergenza che è più di tutte le altre stata discussa, giacchè in fatto di soldi, le due grandi comunità anglo-sassoni hanno sempre mostrato un profondo interesse. Gli inglesi, per riacquistare la supremazia finanziaria mondiale e anche in omaggio a quel loro istinto secolare di tenere fede agli impegni presi hanno, una volta per sempre accomodato la questione del loro debito con gli Stati Uniti. Commercialmente, giuridicamente, la questione per la Gran Bretagna, è una questione risolta. Ma d'altra parte, nessuno può pretendere che un popolo paghi una media di 38 milioni di lire sterline per 62 anni, senza che esso provi una certa irritazione. Ma c'è di più, Gli inglesi osservano, infatti, che essi non otterranno mai, nè attraverso il sistema delle riparazioni germaniche, nè dal pagamento dei debiti delle potenze europee alleate della Gran Bretagna, quanto essi debbono versare agli Stati Uniti. Perchè, osservano gli inglesi, la generosità americana, così spesso esaltata a chiacchiere, non ha accettato il principio della «Nota Balfour» nell'agosto del 1922, in cui, sostanzialmente, si proponeva la cancellazione globale di tutti i debiti di guerra? Al solito, osservano i circoli politici della Gran Bretagna, l'America ci ha lasciato nelle peste e, quello che è peggio, noi facciamo la figura di usurai presso i vari Stati di Europa. E che almeno la cosa fosse finita, liquidata una volta per sempre! Nemmeno questo. Oggi è Borah; domani è Mellon: ogni tanto c'è qualcuno, notano ironicamente gli inglesi, che rivede i conti, e ti fa la scoperta che noi, se non fosse per quella decantata generosità americana, dovremmo pagare anche di più. Dopo di che, quando i cittadini inglesi per pagare i loro cari cugini, sono tassati fino all'osso (una media del 22 per cento sul reddito) e quindi le industrie sono in crisi ed il commercio è difficile, gli americani, i quali pagano tasse irrisorie, inondano i mercati dei Domini britannici, dando così un altro colpo alla Gran Bretagna. Bisogna aver vissuto a lungo in Inghilterra per poter afferrare nel suo esatto valore, questo motivo di irritazione, profondamente sentito in tutte le classi sociali, in rapporto agli Stati Uniti.

Va da sè, che poi si esagera; e una gran parte della popolazione inglese, finisce coll'attribuire una quantità dei suoi mali a questa benedetta questione del debito. Di fatto, una simile interpretazione è sbagliata; ma il sentimento psicologico, naturalmente, rimane.

Terza questione, e grave. Per due secoli, dopo il Trattato di Utrecht del 1713, la Gran Bretagna ha goduto della completa supremazia dei mari ed è stata la Potenza più grande oltre i confini del Continente europeo. Ma, dopo il 1918, essa ha perduto questa posizione. Gli Stati Uniti hanno avuto coscienza, attraverso lo sviluppo degli avvenimenti del 1917 e del 1918, della loro enorme forza, anche se questa sia allo stato latente. Nel 1921-22, a Washington la Gran Bretagna rinunziò al «two powers standard»; ed il principio di parità tra Gran Bretagna e Stati Uniti, in rapporto alle forze navali, fu chiaramente enunciato. Ma — evitiamo espressamente di occuparci della recente Conferenza di Ginevra — agli inglesi è sorto il dubbio se questo principio di parità non simuli poi una affermazione di supremazia, da parte degli Stati Uniti. Può essere che ciò non sia; può anche essere che lo sia: in ogni caso, per una potenza essenzialmente marittima come la Gran Bretagna, il dubbio è tutt'altro che piacevole. Quello poi che sopratutto irrita gli inglesi, è la continua affermazione di certi circoli americani che, se gli Stati Uniti vogliono, questi hanno tanta energia e tanti denari, da poter costruire la flotta più potente del mondo. Sull'energia, gli inglesi ai quali certo non ne manca, scrollano le spalle; ma su i denari, riconoscono che, purtroppo, l'affermazione è giusta. E d'altra parte, essi pensano, se si deve sempre partire dal criterio che, date le nostre condizioni finanziarie, è impossibile di poter competere con l'America, Dio solo sa, a forza di concessioni continue dove si andrà a finire.

Tutto questo che abbiamo detto, rappresenta il punto di vista inglese in generale; il quale, non sempre esattamente coincide, almeno nell'asprezza del giudizio, con quello degli uomini politici britannici responsabili. Pure, il fatto è significativo ed importante.

Ma ora «audiatur altera pars»: c'è da vedere come la pensa la popolazione americana.

ENGELY

Lo sbarramento del lago Tsana

e i rapporti anglo-etiopici

LONDRA, 20.

In un editoriale il «Times» si occupa della costruzione dello sbarramento allo sbocco del lago Tsana e delle relazioni tra la Gran Bretagna e l'Abissinia. Il giornale afferma che il governo britannico non ha affatto intenzione di intraprendere i lavori prima di avere ottenuto il consenso da parte delle autorità abissine. Lo scopo del progetto inglese non è soltanto quello di utilizzare le acque del lago che attualmente vanno perdute, ma anche quello di dare lavoro con la costruzione dello sbarramento e della strada che unirà questo con il confine del Sudan, a gran numero di abissini. L'Abissinia potrebbe partecipare volendo ai vantaggi del controllo delle acque, in modo da sviluppare le sue coltivazioni di cotone in quella regione. Infine, conclude l'articolo, se i recenti avvenimenti al confine somalo hanno fatto sorgere dei dubbi, spetta ora al governo abissino di dissiparli.

Un grave incidente

Otto soldati somali massacrati dalle truppe abissine

Peraltro, il fatto che il Governo abissino continua a indugiare prima di aderire alla richiesta britannica di scuse formali e adeguate indennità per il massacro di otto soldati somali britannici che recavano viveri ad una carovana inglese di cui faceva parte l'ex governatore del Sudan, incomincia a suscitare negli ambienti governativi britannici un senso di impazienza che è rispecchiato dai commenti dei giornali.

Benchè la cosa non sia mai stata ufficialmente chiarita, risulta che il massacro dei somali avvenne perchè le truppe abissine che incontrarono inaspettatamente il gruppo dei portatori di viveri a circa settanta chilometri dalla frontiera del Sudan, ritennero, a quanto pare, che si trattasse dell'avanguardia di un corpo di truppe inviate dalle autorità britanniche del Sudan a prendere possesso della regione del Lago Tsana.

Il massacro degli otto somali avrebbe dunque un rapporto diretto con la questione del Lago Tsana.

Le indagini per l'attentato

contro il Consolato Italiano di Nancy

PARIGI, 20.

I giornali ricevono da Nancy: L'inchiesta iniziata sull'attentato commesso ieri contro il Consolato generale d'Italia continua attivamente. La bomba era chiusa entro due valigette e due cordoni Bickford, simili a quelli che i minatori impiegano generalmente nel loro lavoro, dovevano provocare l'accensione della bomba.

Gli ufficiali del 7. artiglieria che hanno esaminato la bomba, hanno dichiarato che essa contiene circa otto chilogrammi di cheddite, quantità che sarebbe stata sufficiente per demolire una gran parte dell'immobile in cui si trovano gli uffici del R. Consolato d'Italia.

Il Duce ad Ancona

L'imbarco sul "Giuliana„

ANCONA, 20. — Stamane alle ore 7, proveniente da Roma, è giunto a Falconara con treno speciale preceduto alle 6,40 dal treno staffetta, il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

L'on. Mussolini che era accompagnato dall'ammiraglio Sirianni, sottosegretario alla Marina, dal comm. Chiavolino suo segretario particolare e da altre personalità, è stato ossequiato alla stazione di Falconara dal nostro vice prefetto commendator Costa, dal segretario federale prof. Avenanti, dal questore commendator Di Cesare e dal capo di gabinetto del prefetto cav. avv. Gianframundo, i quali sono saliti sul treno presidenziale che ha proseguito subito per Ancona giungendo alla stazione-porto alle 7,30.

Nonostante la forma privatissima del viaggio ed il rigoroso silenzio mantenuto dalle autorità, una grande folla si è radunata al passaggio del treno presidenziale dietro i cordoni di soldati e di militi, alla banchina «Nazario Sauro» improvvisando una calorosa dimostrazione al Duce che ha ringraziato salutando romanamente.

L'on. Mussolini è disceso dal treno alla banchina «Nazario Sauro» e per il molo Santa Maria, dopo essersi intrattenuto brevemente con il Viceprefetto ed il Segretario federale, si è imbarcato sullo «yacht» *Giuliana*.

Durante le operazioni di partenza il Capo del Governo dalla passerella del *Giuliana* ha attentamente ammirato con un binoccolo il panorama della città e la superba cattedrale che la domina.

Alle ore 8 precise lo yacht *Giuliana* è salpato uscendo dal porto, scortato dal cacciatorpediniere *Francesco Nullo*.

Sul treno presidenziale erano di scorta il capo compartimento gr. uff. ing. Anzaldi, il capo-divisione Movimento cav. uff. Giannoni, il capo stazione cav. uff. Brunetti.

Il Duce assisterà ad alcune esercitazioni marittime e terrestri.

La X Zona della M.V.S.N.

alle manovre divisionali del R. Esercito

Due coorti della X Zona della M. V. S. N. parteciperanno quest'anno assieme alle truppe del R. Esercito alle manovre divisionali che si svolgeranno nella data zona compresa tra Tivoli e Frosinone.

La Milizia, adoperata come truppa leggera, avrà un compito difficile e faticosissimo.

Nel periodo iniziale delle manovre dal 20 al 25 agosto le azioni saranno svolte da una coorte della 159.a Legione (Frosinone) con una sezione di mitragliatrici forte di 350 uomini. Un'altra coorte della 114.a (Tivoli) forte anche essa di una eguale sezione di mitragliatrici, parteciperà al periodo finale e conclusivo delle azioni dal giorno 25 al 29.

Una lettera di Mussolini a di Scalea

per l'offerta di nuove ali all'Italia

Il Capo del Governo ha inviato la seguente lettera al principe di Scalea:

«Caro e illustre presidente dell'Aereo Club d'Italia, ti scrivo per quanto concerne l'iniziativa presa dall'A. C. di una sottoscrizione popolare in ogni provincia d'Italia per offrire un velivolo all'Aviazione.

L'esempio nobilissimo è stato dato dalla nuova provincia di Vercelli e può essere seguito, ma a queste precise condizioni:

1. La sottoscrizione deve essere veramente «popolare» e quindi di quote bassissime. Non è questo il momento più indicato per chiedere denaro al pubblico.

2. La sottoscrizione dev'essere assolutamente spontanea e non ci devono essere, quindi, pressioni di sorta, dirette o indirette. Darà chi vuol dare, chi può dare.

3. Ci sono provincie in difficili condizioni economiche, dalle quali sarebbe eccessivo e vessatorio chiedere non solo un apparecchio, ma un'ala del medesimo. Bisognerà tenerne conto e contentarsi del valore «simbolico» di ogni offerta anche modesta.

Ma più che dal numero dei velivoli, la sottoscrizione attingerà il suo massimo risultato, se riuscirà a sempre più fortificare la coscienza aviatoria della Nazione. — Firmato: Mussolini.

Estremo tentativo per salvare Sacco e Vanzetti

I condannati ricondotti nella "cella della morte„

BOSTON, 20.

La motivazione della sentenza della Corte Suprema statale pubblicata ieri dice in sostanza che il collegio giudicante ha attentamente esaminato tutti i punti del ricorso presentato da Sacco e Vanzetti per mezzo dei loro avvocati, ma nessuno di essi, tanto nel loro insieme quanto nei particolari, offriva dal punto di vista legale, motivi di revisione del processo.

Perchè il ricorso è stato respinto

La motivazione rileva che la richiesta di un nuovo processo nel caso di pena capitale deve essere avanzata prima che sia emesso il verdetto di morte, verdetto che nel caso attuale venne pronunziato parecchi mesi prima della richiesta.

Pertanto la giurisdizione della Corte che istruì il processo cessò quando i due imputati vennero consegnati alle debite autorità per la esecuzione della sentenza emessa a loro carico.

La Corte dichiara inoltre che la richiesta di revisione del processo equivaleva ad una mozione per un nuovo dibattito, ma non avendo i condannati dimostrato che nel processo erano stati commessi errori, l'istanza non poteva essere legittimamente accolta.

La sentenza aggiunge che la Corte non poteva entrare in merito alla condotta tenuta dal giudice Thayer nel corso del processo per il fatto che essa non ha facoltà di giudicare in proposito.

L'ultima speranza: l'appello alla Corte federale di Washington

Con l'odierna decisione della Corte Suprema dello stato di Massachussets i difensori di Sacco e Vanzetti hanno pressochè esaurito le risorse giuridiche per salvare i due condannati. Non rimane per ora che un estremo tentativo il quale però offre scarsissime probabilità di successo e cioè la presentazione di un ricorso alla Corte Suprema Federale che ha sede a Washington.

Il collegio di difesa presieduto dall'avv. Hill ha già deciso di presentare tale ricorso basandosi sugli stessi motivi che formavano la sostanza dell'appello respinto ieri. Il ricorso domanderà che l'intero processo venga annullato per vizio di forma e di sostanza e venga riveduto *ex novo*. La difesa sosterrà che tanto i giudici Thayer e Sanderson quanto la Corte Superiore Statale non hanno preso in considerazione i numerosi elementi nuovi venuti in luce dopo la condanna. Fra questi elementi esiste il fatto provato che il berretto sequestrato a Sacco al momento dell'arresto non era quello che poi venne esibito al processo. Un altro elemento è questo: che l'esame balistico rivelò che la rivoltella sequestrata al Sacco non recava alcuna traccia di esplosione di colpi.

Il ricorso sosterrà pure che il giudice Thayer giudicò Sacco e Vanzetti con preconcetti ed ostilità giungendo financo a dichiarare in varie conversazioni private che il Tribunale avrebbe senz'altro condannato i due imputati solamente perchè erano dei sovversivi.

Il pessimismo dei giuristi americani

La Corte Suprema Federale, che ora è in vacanza, riprenderà le sedute in ottobre. Alcuni giuristi interpellati in merito alla nuova mossa della difesa hanno espresso il parere che la Corte Suprema Federale respingerà il ricorso per il fatto che la causa non è materia di sua competenza ma di esclusiva giurisdizione della Corte generale.

I giuristi ricordano il precedente del giudice Hols, uno dei componenti il Comitato Supremo Federale il quale si pronunziò, per quanto in via del tutto personale, contro l'ingerenza del supremo concesso giudiziario in processi come l'attuale.

I giuristi dichiarano che la Corte Suprema se accogliesse il ricorso, darebbe un verdetto senza precedenti nella storia giudiziaria americana.

Intanto l'avv. Hill annunzia che preliminarmente alla presentazione del ricorso a Washington chiederà al giudice Hall, capo della Corte suprema statale, il rinvio dell'esecuzione dei due condannati affinchè la difesa abbia tempo e modo di presentare la documentazione probatoria nella forma richiesta dalla Corte suprema federale.

L'intervento di Coolidge escluso

La decisione della Corte Suprema del Massachussets oltre all'istanza dei difensori per un nuovo processo ha respinto anche tutte le eccezioni sollevate dai difensori stessi contro il rifiuto opposto dal giudice Sanderson di annullare il processo per errore giudiziario.

La Corte infine ha respinto le eccezioni contro il rifiuto del giudice Thayer di accettare l'accoglimento delle nuove prove per la revisione del processo, la cassazione della sentenza e la sospensione dell'esecuzione.

Si esclude un intervento ufficiale del presidente Coolidge per un atto di clemenza a favore dei due disgraziati perchè il capo della repubblica non può ingerirsi di questioni esclusivamente di competenza dei singoli stati come l'amministrazione della giustizia.

Nella "cella della morte„

Sacco e Vanzetti i quali vennero trasferiti in celle comuni della prigione di Charlestown quando il governatore Fuller accordò il rinvio dell'esecuzione, sono stati ieri, in seguito al verdetto della Corte suprema statale, trasferiti nuovamente nella cella che occupavano nella Casa della Morte. I due condannati hanno fatto a braccetto il breve percorso da una cella all'altra. Passando davanti alla stanza in cui si trova la sedia elettrica, stanza che è sottratta da una tenda alla vista dei condannati, Sacco e Vanzetti hanno avuto un sogghigno che rivelava tutto lo strazio della loro tragica situazione.

Quando l'avvocato Musmanno comparve nella cella dei due condannati italiani, li trovò che mangiavano.

Nell'apprendere la notizia, Sacco ha detto tranquillamente: «Me lo aspettavo».

Quindi, interrompendo il pasto cominciava a scrivere una lunga lettera al figlio Dante, quattordicenne. Il ragazzo aveva visitato ieri, insieme alla madre e alla presenza dell'avv. Musmanno, il padre condannato e la scena era stata particolarmente emozionante, dato che Sacco non vedeva il figlio da un settennio.

Vanzetti dà segni di squilibrio mentale

Vanzetti nell'apprendere la notizia dal Musmanno, uscì con una frase senza senso: «Io lo sapevo mobilitato quel milione di uomini, perchè c'è tanto rumore...».

E' da notare, infatti, che il disgraziato da più giorni dà segni di squilibrio mentale.

Lo sciagurato vedrà oggi la sorella Luisa, giunta ieri in America, nel momento stesso in cui veniva resa nota la decisione della Corte suprema del Massachussets.

Interrogata, la Vanzetti ha detto: «Io sono venuta in America sopratutto per persuadere mio fratello a ricevere il sacerdote cattolico ed a ritornare — sia che debba morire, sia che viva — nella nostra fede cattolica. Io confido che egli accoglierà questa mia preghiera come Dio accolse quella di permettergli di vivere fino al mio arrivo».

Eccezionali misure di polizia

NEW YORK, 20.

In seguito al rigetto da parte della Corte Suprema del Massachussetts del ricorso presentato da Sacco e Vanzetti, le autorità hanno dato ordine, a cominciare da stasera, che gli edifici pubblici e le stazioni sotterranee siano di nuovo custoditi dalla polizia. Provvedimenti simili sono stati presi a Pittsburgh.

A Cicago la guardia del palazzo federale è stata rafforzata e sono state prese specialissime misure.

Ad una speciale sorveglianza sono stati sottoposti tutti i sovversivi conosciuti dalla polizia.

Manifestazioni di protesta

e inviti alla clemenza

LONDRA, 20.

Il presidente del consiglio delle «Tradunions», Giorgio Hicks, ha inviato ieri all'associazione internazionale di soccorso per i prigionieri di guerra che organizza i comizi che si terranno domani in tutte le città principali dell'Inghilterra a favore di Sacco e Vanzetti, un messaggio nel quale dice di non potere partecipare personalmente alle dimostrazioni medesime, ma che spera che le dimostrazioni riescano grandiose ed abbiano per effetto di «convincere coloro che stanno per commettere questo crimine a sospendere l'esecuzione della sentenza contro questi due uomini della cui innocenza sono perfettamente convinto».

Tre scrittori inglesi

Dal canto proprio il consiglio delle «Tradunions» di Londra ha telegrafato al governatore Fuller pregandolo in nome dell'umanità di rilasciare Sacco e Vanzetti. Tre dei più noti scrittori inglesi che appartengono all'elemento più moderato, hanno inviato anche essi la loro adesione alla dimostrazione di domani. Il romanziere Galsworthy scrive: «Dopo aver letto appassionatamente il libro del prof. Franckfurter che riporta tutte le testimonianze e la procedura seguita nel caso di Sacco e Vanzetti, non posso concludere che ammettendo la loro innocenza. Un errore giudiziario che porta alla morte di due uomini è una cosa abominevole. Come amico del popolo americano e per l'onore dello Stato del Massachussetts, spero che l'esecuzione della sentenza non avrà luogo».

Gli altri due scrittori, Wells e Arnold Bennet hanno inviato la seguente lettera: «Noi sottoscritti sinceri amici e ammiratori dell'America e delle istituzioni americane, siamo profondamente impressionati dal peso delle prove che stanno contro la condanna di Sacco e Vanzetti. Noi raccomandiamo al governatore e al popolo del Massachussetts di non macchiare la storia del loro Stato con il sangue di due innocenti».

Tafferugli a Berlino

BERLINO, 20.

Ieri sera al Liepzierstrasse presso la dieta prussiana dopo una manifestazione in favore di Sacco e Vanzetti sono avvenuti gravi scontri tra manifestanti e polizia. I manifestanti volevano recarsi alla Willelmsplaze, dove ha sede la Ambasciata americana ma la Willelmstrasse era sbarrata da poliziotti. I dimostranti si sono abbandonati ad altissime grida di abbasso. La polizia li ha affrontati sparando anche qualche colpo in aria e riuscendo a disperderli. Sono stati operati numerosi arresti.

Una bomba contro la sede della Legazione americana a Sofia

VIENNA, 20.

A Sofia l'altra sera è stata lanciata nuovamente contro la legazione americana una bomba che è scoppiata fra il palazzo della legazione stessa e la casa del ministro delle finanze Moloff.

Tranne il panico provocato fra la popolazione lo scoppio non ha avuto conseguenze. Alcuni individui sospetti sono stati arrestati. Si ritiene si tratti di una manifestazione in favore di Sacco e Vanzetti.

Una lettera di Sacco al padre

recapitata da due signore

TORREMAGGIORE, 20. — Provenienti dalla Francia sono qui arrivate ieri improvvisamente le signore A. N. Winslow di Boston e O. K. Ratcliff, inglese moglie del corrispondente del «Manchester Guardian», entrambe del Comitato pro Sacco e Vanzetti.

Ricevute da Sabino Sacco, fratello dello sventurato Nicola, e dai due interpreti Angelo Antonio Carideo e Silvio Palma, consegnarono al vecchio padre Michele una recente lettera scritta nel carcere di Charlestown dal figlio.

Nella lettera inviata al padre, il Sacco «proclama ancora una volta altamente la sua innocenza e la piena fiducia che essa non tarderà ad essere riconosciuta anche dalla Corte Suprema».

Le due signore si sono dirette a Roma per parlare con S. E. Mussolini e col Papa.

MOTIVI ANTITALIANI IN TUNISIA

Delinquenza e politica

TUNISI, agosto.

Giorni sono, in un rione popoloso, scoppiava una rissa fra italiani e arabi. Uno di questi veniva ucciso da un italiano. Il fattaccio è stato deplorato, ma ha avuto gli onori di larghi commenti politici. Ha aperto il fuoco il giornale francese più grave della Tunisia il cui commento somiglia a quelle produzioni teatrali che, nonostante certi pregi e certe buone intenzioni, finiscono per non piacere. Difatti il commento manca di senso opportunistico e di psicologia spicciola. Che la rissa in se stessa meriti ogni più viva deplorazione; che qualunque cittadino si senta portato a riprovare l'accaduto; che la legge dovrà provvedere con adeguate sanzioni, non fa l'ombra di un dubbio. Si deve però dissentire dal pensiero del grave giornale laddove accenna alla «facilità insita in un gran numero di stranieri (leggi italiani) a maneggiare la rivoltella» ecc. ecc. O Dio, tale facilità, che si sappia, si riscontra in qualsiasi individuo, anche di famiglia per bene. Una volta c'era la mania del «temperino» che era divenuto sinonimo di italiano, oggi trionfa la rivoltella. Segno che col progresso è mutato il gusto dell'arma. Ma il giornale diventa truce quando assicura «che a Tunisi le risse si moltiplicano, gli omicidi sono quotidiani, le armi a fuoco e le armi bianche si dividono il favore dei fanatici rissanti indesiderabili».

Sarcasmi francesi...

E dire che noi non ci siamo mai accorti di vivere in una simile bolgia. Senonchè il giornale scantona asserendo sarcasticamente che «le plaisantin (l'italiano) donne la une haute preuve de la superiorité de sa race et de sa civilisation ecc.». Che cosa ha da vedere la razza e la civiltà in una rissa o in un assassinio? Se si deve vagliare il grado di civiltà o la qualità della razza a traverso i delitti commessi in Francia, si rimarrebbe confusi e imbarazzati. Ad ogni modo questo sistema di tirare in ballo la razza o la nazionalità negli episodi tristi e patalogici occultandola, putacaso, nelle vicende gloriose e rifulgenti, mi sembra poco equo e niente affatto di buon gusto.

Sarebbe davvero il caso di ricordare che è proprio fra gente di quella razza e di quella civiltà che la Francia in Tunisia va operando le naturalizzazioni, felicissima di accoglierla nella grande famiglia francese. Chissà quanti «étrangers indesirables jouants du revolver» filtrano nei suoi ranghi. Ma poco importa. La politica è un'altra faccenda. Essa giunge sino all'incredibile, fino al punto cioè da rifar la verginità morale ai delinquenti o ai prevenuti che accettano di naturalizzarsi. E veniamo al razzo finale del giornale in parola che non differisce dai mortaretti iniziali.

«Bisogna finirla con questi costumi: l'ospitalità è una virtù preziosa che impone a coloro che la ricevono (l'ospitalità) dei doveri ecc.». Quali costumi? Disgraziatamente la fregola d'infergere coltellate o di sparare revolverate negli individui avvinazzati o mattoidi è vizio comune a qualunque nazione. E la ospitalità c'entra a pigione. Potremmo anzi dire che le statistiche assegnano agli arabi un posto importante nella scala della criminalogia.

... e bestialità arabe

Orbene, il giornale arabo En Nahda *(il Risorgimento) diretto dall'avvocato Hassan Guellaty ha anch'esso sgranato i suoi commenti intorno alla rissa della Rue Bab Carthagene dando la colpa: 1.) all'insipienza e alla deficienza della polizia; 2.) alla prepotenza di una classe di* miserabili italiani *suggestionati forse dalle idee fasciste e convinti di lavorare nell'interesse del regime* per preparare il terreno ad una eventuale occupazione della Tunisia. *«En Nahda» presume che questi miserabili italiani «operano sotto l'influenza dei vari discorsi del loro Duce senza comprenderne certamente la portata politica». E soggiunge: «Così succede infatti quando la politica guadagna la classe ignorante di una nazione». Poi conclude così: «Nel fattaccio noi scorgiamo un* desiderio evidente di provocare disordini per un intervento straniero *ed attribuiamo tali disordini, come ci fu molte volte assicurato, ad alcuni* miserabili italiani, *i quali cercano di esasperare la popolazione indigena per giustificare un intervento di Roma ed una dimostrazione navale internazionale. La Nazione tunisina però non pensa menomamente a turbare la tranquillità e la pace nel Paese».*

Questo il linguaggio di En Nahda.

Ora di miserabile a ver dire in questa stupida diatriba non c'è che lo spirito di «En Nahda» nei cui compilatori manca il senso comune, il senso civile e il senso politico. Ma non è la prima volta che quel giornale si permette di usare un linguaggio aggressivo, capzioso e repellente nei riguardi degli italiani o dei francesi. Ad ogni modo, per giudicare una razza superiore come la nostra, un grande popolo come il nostro, un Governo savio e forte come il nostro, ci vogliono ben altri mostriciattoli dei compilatori di «En Nahda» le cui mene autonomistiche sono state più volte aspramente combattute dalla stampa francese locale.

Fanatismo xenofobo

E poi chi ignora la gallofobia del signor Guellaty, direttore di «En Nahda»? O come può un messere simile che mentre nelle scuole francesi formava la propria educazione e la propria cultura osava confidare che della sua futura qualità di avvocato e di giornalista si sarebbe valso «pour chasser les français des Pays barbaresques!». Un uomo di siffatta risma non ha il diritto di assumere un atteggiamento insolente e provocatore verso gli italiani e tanto meno di attribuire ad essi la funzione di mestatori o alla riprovevole rissa l'intenzione di provocare un incidente per un intervento italiano e straniero nella Reggenza. Certe grossolanità derivanti da un fanatismo e da un settarismo inqualificabili possono lasciar scettici ma questo scetticismo svapora allorchè s'intuisce nell'atteggiamento di En Nahda *un «animus diffamandi» suscettibile di risvegliare sentimenti xenofobi imperdonabili.*

Forse En Nahda *ha creduto di tornare nelle buone grazie della Francia insolentendo gli italiani, ma il mezzo è così meschino e il diversivo così poco brillante che tutte le speranze debbono necessariamente rimanere deluse.*

Ad ogni modo non si può che protestare contro i sistemi polemici di En Nahda *la cui insipienza va di pari passo con la tracotanza. A riprova appunto della sua inciviltà.*

FRANCESCO BONURA

La tesi francese

per l'occupazione della Renania

PARIGI, 20.

(Scardaoni) — *La riduzione del Corpo di occupazione in Renania, di cui si è discusso nel Consiglio dei Ministri di ieri e per cui è stata mandata una nota a Londra, come già si prevedeva, non supererà i cinquemila uomini.*

Occorre ricordare che il contingente di truppe schierate tra Coblenza e Magonza raggiungeva nel 1926 *i 79 mila uomini; oggi queste truppe, compresi gli ufficiali, sono divenute 70 mila uomini di cui* 56.500 *francesi.*

In seguito alla riduzione che sarà decisa, o, più esattamente, che sta per decidersi, d'accordo con il governo inglese, per fare onore agli impegni di Locarno, il Corpo di occupazione della Renania verrebbe a risultare di 60 mila uomini.

Non si sa ancora esattamente se l'accordo completo su questo punto sarà raggiunto tra Parigi e Londra, dato che Londra propugna una riduione ancora più forte.

Tuttavia la tesi francese è ormai chiaramente stabilita. Occorre notare che secondo tale tesi il Corpo di occupazione francese viene distinto in due elementi; il primo elemento comprende quattro divisioni di fanteria ed une divisione di cavalleria, il secondo elemento comprende i quadri del 33. Corpo d'Armata. Abbiamo detto i quadri in quanto tale Corpo, quasi completamente svuotato dei suoi effettivi, non esiste in realtà che in modo assai frammentario o piuttosto approssimativo.

L'attuale riduzione, preparata dal Governo francese d'accordo con lo Stato Maggiore consiste per l'appunto nel liquidare i residui di questo Corpo d'Armata lasciando intatte le cinque divisioni di cui è accennato più sopra. Queste dovranno continuare a costituire il minimo possibile di truppe di copertura dell'esercito francese scaglionato oltre frontiera.

La riduzione effettiva si presta in tal modo a due interpretazioni ugualmente soddisfacenti.

La prima è quella che dà soddisfazione alla promessa del 14 novembre 1925 fatta subito dopo Locarno.

La seconda deve non mettere troppo di malumore tutti coloro che vedono in una riduzione degli effettivi del Reno una minaccia alla sicurezza del territorio nazionale. Costoro, infatti, poichè le truppe di copertura restano intatte e la riduzione avverrà solo nella liquidazione del 33. Corpo d'Armata, il quale è ormai una unità fantasma, non hanno più alcuna ragione di protestare.

Ma i tedeschi che hanno impegnato su questa questione degli effettivi del Reno tutta la loro politica di Ginevra si accontenteranno di una riduzione appena formale?

Si ricorda a questo proposito una frase contenuta nella lettera scritta il 14 novembre 1925 dal Ministro degli Esteri all'ambasciatore Von Hoesch nella quale si parlava già, per quanto vagamente, di una riduzione di dodici o quindici mila uomini.

Sarà dunque possibile che la riduzione decisa ieri possa corrispondere adeguatamente al significato politico che a tale gesto si vuole attribuire?

Questa questione è stata discussa nella stampa di qualsiasi colore politico. Ammesso cioè il principio teorico del Corpo di occupazione, conviene veramente assottigliarne gli effettivi, o non piuttosto converrebbe di più discutere circa l'opportunità o no di tale principio, e decidere in tale caso. Se la Renania deve continuare ad essere occupata, gli effettivi rimangano in piena efficienza; altrimenti si ritiri completamente il Corpo di occupazione e si cerchi di commerciare in qualche modo questo sgombero della zona renana, prima che l'avvicinarsi della fine dell'occupazione fissata dal trattato di Versailles ne diminuisca l'importanza.

Il fascismo giuliano e i problemi allogeni

TRIESTE, agosto.

(V. T.). — Prospettando a suo tempo la funzione nazionale della regione Giulia, abbiamo potuto osservare i compiti specifici che spettano alla scuola, elemento decisivo di assimilazione. Per quanto concerne la diffusione della cultura italiana nella zona allogena, oltre ai nuovi regolamenti del Governo fascista sul funzionamento della scuola elementare e media, e sulla completa adozione dei testi e della lingua italiana, abbiamo rilevato in varie riprese l'opera di penetrazione che sta compiendo da molti anni con scuole e ricreatori la Lega Nazionale e gli esuli dall'Italia Redenta.

I risultati dell'educazione italiana dell'infanzia nelle terre allogene sono stati più volte riassunti, e non fa d'uopo ripeterli. Ma nei territori di confine, oltre ai problemi specificamente culturali delle popolazioni, esistono anche problemi pratici che da molti anni attendono attuazione. I ritardi frapposti alla risoluzione di problemi stradali, edilizi, economici, agricoli erano spesso derivati o da mancanza di mezzi, o dalla molteplicità degli studi presentati dalle commissioni, o dal fatto più particolarmente notabile che i propagandisti sloveni si appropriavano i problemi per fini politici personali, per i quali non ritenevano necessario d'interessare le rappresentanze politiche e più direttamente le autorità centrali. Ma, dopo la costituzione del direttorio provinciale del Fascio, del quale fanno parte uomini per varie ragioni molto accreditati per le loro qualità morali e per la loro competenza tecnica, il Partito fascista nella Venezia Giulia, dopo un periodo di alacre assestamento, ha [illegible] alla attuazione di tutti quei problemi che riflettono sia le attività locali e quelle regionali e che sono d'interesse pubblico. Naturalmente i problemi sono vasti e complessi e per passare dal periodo dello studio a quello della realizzazione necessita del tempo; ma comunque il fatto che i problemi, finora guardati da un punto di vista astratto, siano stati posti sul terreno della realizzazione, è già un grande passo.

Unità di direttive

Tra i vari problemi studiati in questi ultimi tempi vi è quello degli allogeni. Il segretario politico provinciale ing. Cobol, uomo di grande attività e di vaste vedute, che conosce perfettamente la nostra regione per esservi vissuto fin dalla nascita, e per avere studiato lo spirito battagliero, la grande fede e la pronta intuizione dei problemi politici e nazionali che interessano gli uomini che seppero difendere l'italianità delle nostre terre, recentemente prospettava in alcuni discorsi, tenuti a Postumia e in altre località slovene, la volontà fattiva del Fascio nella risoluzione di questioni spirituali, politiche ed economiche che si connettono così profondamente alla prosperità della regione di confine. E poichè vi fu più volte occasione di notare, dalla redenzione in poi — e noi non manchiamo di segnalare la cosa — qualche contraddizione nelle direttive nei riguardi degli allogeni (ciò che faceva Pola, per esempio, non era concomitante a ciò che volevano fare Trieste e Gorizia), ecco l'ing. Cobol radunare recentemente i segretari politici federali provinciali per discutere l'unificazione delle direttive nei riguardi delle terre di confine. Nobile e intelligente iniziativa quest'ultima, in quanto [illegible] la necessità di frequenti contatti con le federazioni di Zara, Pola, Fiume, Gorizia e Udine, giacchè il problema degli allogeni acquista diverso carattere nelle diverse provincie, data l'entità del problema nazionale, unica dev'essere anche nelle linee generali l'azione delle sei provincie nei riguardi degli allogeni.

La comune intesa non mancherà certo di portare molta praticità alle provvidenze benefiche che verranno escogitate, e che dovranno armonizzare nel più breve tempo possibile gli sparsi gruppi allogeni sia nel sentimento nazionale, che li sottrarrà agli influssi dei cattivi pastori, portandoli meglio nell'ambito dello Stato nazionale, sia nella collaborazione che essi offriranno per poter risolvere i loro problemi locali.

L'inquadramento della gioventù

Per quanto riguarda la restaurazione dello spirito degli allogeni nei riguardi dell'Italia, l'organizzazione provinciale fascista pensa di unificare tutte le istituzioni che hanno per fine la cura morale e fisica dell'infanzia e della gioventù, salvo restando nella loro azione le istituzioni che fino ad oggi hanno cooperato alla difesa dell'italianità tra gli allogeni. Nei vari centri dell'altipiano saranno create organizzazioni che raccoglieranno i doposcuola e che saranno inquadrate nell'Opera Nazionale Balilla con programma e funzione unica. Questo sarà fatto per i giovanetti; e per gli adulti, l'Opera Nazionale del Dopolavoro provvederà secondo i magnifici esperimenti fatti altrove. E' certo che una vasta, razionale, sistematica e bene intesa opera di propaganda culturale, fisica e sotto certi punti anche artistica fra gli allogeni, ragazzi e adulti, gioverà molto alla formazione di quel carattere nazionale che dovrebbe improntare di sè i cittadini di queste zone.

Problemi carsici: l'acquedotto e l'energia elettrica

Ma, come abbiamo osservato, accanto ai problemi di carattere eminentemente politico e spirituale, vi sono quelli d'interesse pratico che attendono di essere risolti, e che la Federazione Provinciale Fascista dovrà curare sollecitamente se vorrà che la gente dei villaggi carsici affluisca nell'ambito nostro. Giacchè, e di questo i gerarchi fascisti devono essere ben persuasi, per attrarre a sè lo slavo del Carso è necessario dargli quelle elementari soddisfazioni di cui ha bisogno: agevolarlo nelle piccole questioni agricole, aiutare la risoluzione dei problemi idrici, ripristinare l'edilizia difettosa delle scuole, aiutare la sistemazione delle chiese, e tante altre piccole cose che sono la vita essenziale dei paesi carsici.

E' certo che il Fascio provinciale e regionale ha tutta l'ambizione di fare queste belle cose. L'impostazione dei problemi suddetti è stata una tra le cose più belle e utili fatte in questi ultimi tempi dal fascismo locale. Sono stati messi all'ordine del giorno per il Carso i problemi dell'acquedotto e dell'energia elettrica. L'acquedotto Monte Re che parte dalle sorgenti di Susset e si estende fino a Oppacchiasella, con una rete idrica di 168 chilometri, costruito durante la guerra, non è in grado, per la cattiva manutensione, di fornire l'acqua a diciannove comuni del Carso che sono sitibondi. Il commissario prefettizio, nominato recentemente ha constatato come le condizioni del bilancio non siano favorevoli alla sistemazione dei lavori, ed invocò rimedi radicali e pronti sussidi che furono richiesti al Ministro dei Lavori Pubblici per il completamento definitivo dei lavori idrici. Ed ecco la Federazione Provinciale Fascista, che per prima ha compreso la vitalità di questo problema, e le esigenze igieniche che vi si connettono, appoggiare la richiesta dei sussidi.

Egualmente importante si presenta il problema della rete elettrica di cui si parla da qualche anno. Per ottenere la luce, il Consorzio dei comuni carsici compilò un progetto col quale l'impianto completo, con deviazione da Aidussina, sarebbe costato due milioni, e il prezzo dell'energia sarebbe costato come a Trieste, con la clausola che dopo venticinque anni l'impianto sarebbe passato in proprietà ai comuni, i quali con la provincia avrebbero dovuto garantire annualmente le passività. Sono stati quindi elaborati studi che renderanno più rapida la soluzione dei problemi idrici e della luce, posto che il Partito si propone di giungere al più presto allo scopo di dimostrare agli allogeni l'immediata fattività con cui il Governo fascista risponde alle esigenze della popolazione, senza riserva alcuna verso di loro che, con l'annessione, sono stati parificati agli altri cittadini d'Italia.

Magnifico gesto di un avanguardista

CAGLIARI, 19. — L'avanguardista diciassettenne Renzo Peracchio della centuria di Iglesias, mentre nuotava lungo la spiaggia nella località Fontanamara, nota per le correnti violente che l'attraversano, scorgeva ad una certa distanza una barca a fondo piatto recante quattro giovani e che si era capovolta. Senza por tempo in mezzo il Peracchio a quella vista si diresse verso i pericolanti e raggiuntine due, sorreggendo ora l'uno ora l'altro, riusciva a condurli entrambi a riva. Quindi, benchè quasi sfinito per lo sforzo compiuto, tornava ancora una volta in acqua per salvare gli altri due che ormai a malapena si mantenevano a galla. Dopo un'altra strenua lotta con la corrente l'animoso giovane poteva afferrare uno dei due pericolanti e trarlo in salvo alla sponda dove egli stesso cadde svenuto. Il quarto naufrago veniva intanto trascinato al largo dalla corrente, e annegava miseramente.

Le vacanze di Bruno e Vittorio Mussolini

MILANO, 20. — Ieri sono tornati a Milano dal «Campeggio Mussolini» Bruno e Vittorio. Dopo una breve sosta nella città accompagnati dallo zio, sono partiti per Forlì, e per Carpena, dove trascorreranno il resto delle loro vacanze.

IN MARGINE

Diritto economico e diritto comune

Il legalissimo provvedimento di polizia adottato nei riguardi dei cinque preti di Udine ha richiamato la corrucciata attenzione dell'Osservatore romano prima e di certa stampa straniera dopo. L'organo vaticano ha creduto di poter tirar fuori un codice di diritto canonico perfettamente sconosciuto allo Stato italiano come tale, mostrando così di volere ignorare che i preti sono semplici cittadini assoggettati alle norme del diritto comune. La stampa straniera, naturalmente, si è affrettata a trarre motivo dal banale fatto di cronaca per alcune fantasticherie sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato italiano. Vale a dire, lo Stato fascista.

Non risponderemo a questa stampa, per ovvie ragioni. Lo Stato italiano — e specialmente lo Stato fascista — non ha da rendere proprio alcun conto del come esso intende applicare le sue leggi interne. Nel caso particolare, qual tanto di internazionalità che può essere costituito dalle relazioni tra la Chiesa e lo Stato italiano è fuori di ogni discussione. Dunque, punto e basta.

Non rispondiamo neanche all'Osservatore romano, poichè ogni polemica sarebbe del tutto inconsistente. Fascisti, e cittadini italiani, non siamo disposti ad ammettere che le leggi dello Stato fascista possano essere comunque menomate nella loro applicazione verso chicchessia. In ogni modo, poichè riteniamo logico che sulla attività dei preti debbano anche sorvegliare le autorità ecclesiastiche senza per questo incomodare il diritto canonico, segnaliamo all'Osservatore quanto segue.

In referenza all'episodio di Udine, il Popolo d'Italia ha invocato una inchiesta sul contegno del clero slavo nelle provincie giuliane, rilevando che i preti italiani di lingua e di sentimento si trovano nei territori di confine in condizioni peggiori di quelle che subirono sotto il dominio straniero.

Dopo avere affermato che esiste «una attività clandestina del clero slavo che non si rassegna a riconoscere i fatti compiuti e continua ad agitare dinanzi alle fantasie dei connazionali l'immagine d'una grande Slavia traboccante al di qua delle Alpi» il giornale conclude:

«Il problema che dovrebbe essere risolto coraggiosamente dalle nostre autorità ecclesiastiche sarebbe questo: di procurarsi un numero sufficiente di sacerdoti veneti disposti a recarsi nelle nostre campagne. Questi sacerdoti veneti — veri missionari della italianità e della pacificazione — dovrebbero essere mandati a sostituire i preti slavi — spesso neppure cittadini italiani, ma jugoslavi e cecoslovacchi — nella cura di anime in campagna. Come si è fatto per i maestri, si deve poter fare per i preti. Non è un'opera di sopraffazione o di tirannia che noi consigliamo, ma una azione di difesa nazionale e di pacificazione tra gli autoctoni e gli immigrati slavi, eliminando le cause di attrito e le possibilità di inimicizie, nell'interesse del popolo lavoratore e della causa della pace».

Invitiamo, dunque, l'Osservatore a voler considerare questo problema. E' chiaro che in esso il diritto canonico non c'entra affatto.

Si calmino!...

Alcuni turisti svizzeri, sorpresi senza carte in località Gandria sul lago di Lugano — e cioè in territorio italiano — sono stati condotti a Como per la necessaria identificazione e rilasciati appena questa è avvenuta. La stampa elvetica ha mostrato in proposito una eccitabilità veramente eccessiva.

Il Popolo d'Italia osserva:

«Si tratta, come si vede, di un piccolo e trascurabile incidente di polizia, e noi con i colleghi giornalisti svizzeri ci auguriamo che non se ne ripeta. Ma in verità vi è da rimanere stupiti leggendo articoli vivaci e tendenziosi sul metro di quello della «National Zeitung» reclamante misure di rappresaglia contro gli italiani, proteste diplomatiche ecc ecc. Tutta la stampa svizzera, senza rilevare le esagerazioni del giornale citato, ha dato all'episodio una importanza che non esitiamo a definire sconveniente. La sorveglianza ai nostri confini c'è per qualche cosa, ed i turisti svizzeri che vogliono fare escursioni proprio sul confine abbiano almeno l'avvertenza di munirsi di passaporto. Ogni Stato reclama il passaporto a chi si presenta ai suoi confini, e non vediamo perchè la stampa svizzera si adiri tanto se la stessa cosa fanno le guardie del confine di Gandria.

Un po' di calma non sarebbe fuori luogo in certe redazioni svizzere. Ci permettiamo di auspicarla, pregando la stampa confederale di credere che i buoni rapporti fra due Stati non dipendono dal caso di alcuni turisti imprudenti e dallo zelo di qualche guardia di confine. Vi sono delle cose più serie che meritano la reciproca attenzione e le parole grosse è bene tenerle nella penna».

Dopo la confessione di Sante Pollastro
punti da chiarire nel delitto di Mede

MILANO, 20. — E' noto ormai che in seguito a precise accuse mosse dal Pollastro a carico dell'abruzzese De Rosa in riferimento alla strage di Mede, fin da domenica scorsa si procedeva all'arresto dell'individuo indicato dal feroce capobanda caduto finalmente in potere della giustizia a Parigi, quale partecipe all'assassinio dei poveri carabinieri.

Si apprendono invece soltanto adesso i particolari dell'arresto stesso e le circostanze in cui esso potè avvenire.

Sante Pollastro, interrogato alla Santé come si ricorderà si è deciso finalmente ad illustrare minutamente l'attività criminale sua e dei suoi accoliti, oltre ad averlo formalmente accusato, aveva anche fornito intorno al De Rosa informazioni atte a rintracciare il complice contro il quale protestava ragioni personale di profondo rancore. Egli affermò cioè che il De Rosa seguiva attualmente una compagnia d'arte d'infimo ordine di proprietà di un suo fratello, e che detta compagnia trovasi oggi in *tournée* nel territorio di Spezia.

Ed infatti, messa a conoscenza di tali indicazioni la Questura di Milano ne informava a sua volta la consorella della Spezia donde partivano subito in automobili diversi agenti che a Castel Nuovo Magra si imbatterono nella compagnia De Rosa.

Alla vista del gruppo che presentatosi al capo-comico chiedeva dell'abruzzese questi non cercò di eclissarsi e neppure oppose resistenza quando gli agenti lo invitarono a seguirli.

Tradotto in un primo momento alla Spezia, più tardi, secondo ordine del Ministero dell'Interno, è stato tradotto a Casal Monferrato dove comparirà davanti al Procuratore del Re per il procedimento nei riguardi del delitto di Mede che fu istruito precisamente da quell'autorità giudiziaria.

Verso la ripresa dell'istruttoria?

E' chiaro che l'arresto del De Rosa accusato di complicità diretta nell'eccidio di Mede provocherà una prossima riapertura dell'istruttoria circa il truce episodio chiusosi com'è noto col rinvio a giudizio del cassiere Annaratone e dei pregiudicati Ferrari e Vitali e di certo Marini.

Qualora infatti risultasse positivamente che al delitto compiuto nella tragica osteria Roma di Torre Berretta concorse l'abruzzese, e che, sempre conforme le confessioni del Pollastro, gli assassini dei poveri carabinieri furono in tutto quattro lui compreso, evidentemente bisognerebbe concludere che o fra Vitali, o Ferrari, o Marini, e lo stesso Annaratone uno almeno non partecipò al reato per cui fu arrestato.

Sarà tuttavia opportuno non dimenticare che subito dopo il fosco episodio di Mede fu proprio il De Rosa che offrì spontaneamente all'autorità di P. S. il suo aiuto per rintracciare gli assassini dei carabinieri che egli indicava in persona del Peotta e del Pollastro, preannunziando contemporaneamente una nuova spedizione dei banditi sul luogo dell'eccidio allo scopo di ritirarvi una valigia contenente strumenti da scasso, spedizione che effettivamente si verificò.

Ciò malgrado all'informatore volontario e risultato allora veritiero non si credè bene di prestare troppa fede, e come si sa le indagini svolte in base ad altri indizi portarono all'arresto dell'Annaratone e compagni invece del Pollastro e del Peotta.

Il "Fascio Littorio,, sul Monte Cavallo

MILANO, 20. — Il *Popolo d'Italia* riceve da Tambre d'Alpago: In questo paesello dove la gente operosa [illegible] il sig. Luigi Negrizzolo [illegible] fascista il quale trovò [illegible] palpiti [illegible]. Ma [illegible] simbo[illegible] il voto [illegible] della montagna [illegible] il Fascio [illegible] Cavallo [illegible] te a monte, da valle a valle: il Fascio Littorio. Il Littorio sul monte Cavallo sfidante i venti e le tempeste sarebbe stato un appello, un incitamento, una volontà imperativa chiamante di lassù le forze più gagliarde di questa popolazione per lanciarle come un volo d'aquile verso tutti gli orizzonti ed un monito per i pavidi.

Nata l'idea la attuò in una settimana con mezzi modesti e sudato lavoro. Il bel Fascio Littorio alto tre metri in pesante legno di larice con il nome di oltre cento oblatori inciso sulle verghe e con il motto «*Sempre più in alto verso tutti i cieli — sempre più forte nel mondo intero — invitto sarai o italico impero*» suscitò l'entusiasmo di quanti lo ammirarono.

La partenza per il Monte Cavallo avvenne sotto un cielo minaccioso che non impedì il concorso del popolo. Il manipolo era composto di 26 persone. Il pesante Fascio, l'asta di sostegno, il cemento, l'acqua e le provvigioni furono trasportate a spalla sotto la pioggia in mezzo alla nebbia fino all'estrema vetta a 2250 metri dove il Fascio venne piantato, vindice severo di ogni asperità, di ogni altezza.

Compiuta l'opera il sig. Negrizzolo pronunziò un breve discorso illustrando il simbolo delle verghe strette dalla ferrea mano dell'uomo che regge i destini d'Italia e quello del Littorio librato in alto e serrato dalla salda montagna, lassù, come un monito imperiale ai popoli.

L'on. Belluzzo visita le cave di Carrara

FIRENZE, 20. — Mandano da Carrara che ieri mattina alle 7, proveniente da Viareggio, giunse in quella città, in forma privatissima, l'on. Belluzzo il quale, accompagnato dal prefetto, dal segretario della Federazione dott. Orlandi e dal podestà ing. Tonsei, si recava a visitare il versante marmifero di Fontescritto. Al termine della visita esternava ai presenti il suo compiacimento e la sua soddisfazione.

Alle 11.30 l'on. Belluzzo fece ritorno a Carrara, donde ripartì per Viareggio.

I danni della siccità nell'Istria

TRIESTE, 19. — Perdurando implacabile e dannosissima la siccità in tutta la penisola dell'Istria, la Federazione Agricola Cooperativa Istriana ha fatto pervenire alle autorità governative un lungo memoriale con cui si illustra l'attuale situazione economica dell'Istria.

I rimedi che si invocano sono di due categorie: quelli di natura e di attuazione immediata per alleviare i danni della siccità d'oggi e quelli il cui svolgimento è necessario per un prossimo domani e che abbiano a dinteressare un programma di lavori ed una indiscutibile volontà di aiuti da parte dell'Istria siano portate alla possibilità di sviluppo e l'economia agricola della provincia elevata alla floridezza che può esser raggiunta, senza sforzi, con la cooperazione del suo popolo sano e docile.

In tal modo il richiamo di quella parte di popolazione slovenizzata alle glorie delle proprie origini italiche avverrebbe con più facilità e con maggiore spontaneità.

La flotta a Gaeta

GAETA, 20. — Iersera è giunta la flotta navale composta dalla *Cavour* del *Doria*, del *Duilio* e di quattro squadriglie di cacciatorpediniere per la esecuzione di tiri notturni.

Sulla *Cavour* è imbarcato l'ammiraglio Nicastro.

Uno strozzino catturato a Bologna
ad opera del Gruppo fascista "Corridoni,,

BOLOGNA, 20. — Una abilissima operazione di polizia è stata compiuta dal fiduciario del Fascio «Filippo Corridoni» signor Gelati, su incarico dell'ispettore generale dei Gruppi Rionali Fascisti, Mario Ghinelli.

Si era venuto a sapere che certo Ildebrando Munaro, di anni 50, calzolaio, abitante in via Mascarella, esercitava l'usura e nella maniera più esosa. Il Gelati, esperite le necessarie indagini, procedè a diversi interrogatori di persone danneggiate. Una delle danneggiate gli narrò, fra l'altro, di avere impegnato presso il Munaro diverse polizze del Monte di Pietà, rappresentanti oggetti del valore reale di 2000 lire per una sessantina di lire soltanto, con l'impegno di restituirne cento. La donna fu costretta a firmare una dichiarazione «di vendita» della quale il suo... benefattore si servì a dovere, impadronendosi delle polizze avute in pegno, allo scadere del termine stabilito per il pagamento delle cento lire all'impegno scritto.

Il Munaro, dopo un colloquio avuto col Gelati, non sentendosi più al sicuro, affidò ad una lavandaia di via del Borgo, 18, una scatola ben legata, contenente quaranta polizze del Monte di Pietà, una cinquantina di cambiali e vari oggetti di valore. Inoltre il Munaro trasferì presso una donna abitante in via Paglicorta, 3, una valigia contenente dieci indumenti di seta appartenenti ad una signora di cui si tace il nome per ragioni ovvie. Ma i fascisti vigilavano, onde, stabilito ciò, essi piantonarono le due case in parola, fino all'arrivo degli agenti del Commissariato di Settentrione avvertiti dal signor Gelati, i quali procedettero al sequestro sia della scatola che della valigia.

Naturalmente il Munaro fu condotto al Commissariato per i provvedimenti del caso.

Una rissa per le galanterie
di due marinai americani

NAPOLI, 20. — La scorsa notte all'ospedale della Pace sono stati accompagnati da una pattuglia di militi fascisti i marini Giovanni Polasoff e Roberto Ghan, il primo ferito alla regione cervicale sinistra ed il secondo con una contusione all'occipite. I due marinai, che sono imbarcati a bordo del piroscafo americano «Nobli», hanno dichiarato che in via Conceria erano stati affrontati e percossi da alcuni sconosciuti.

Senonchè più tardi si è presentata allo stesso ospedale per farsi medicare diverse contusioni in varie parti del corpo la giovane trentenne Francesca Ostinati. Ella, dopo la medicazione, ha dichiarato che, essendosi recata con il marito ed altri suoi congiunti agli sponsali di un cognato, verso le ore 3 insieme ai suoi si accingeva a tornare a casa, quando, giunta in via Conceria, la comitiva era stata affrontata da due marinai americani, i quali pretendevano ad ogni costo di abbracciare la giovane. Naturalmente fra i marinai e la comitiva si era impegnata una rissa durante la quale era rimasta ferita. Non è improbabile quindi che i due marinai siano stati feriti appunto dai parenti della Ostinati.

Il maltempo in Alta Italia
Un ciclone nel Friuli

UDINE, 20. — Nel pomeriggio si è scatenato un violento ciclone che ha arrecato gravi danni. Molte case hanno avuto tegole asportate e vetri in frantumi. I danni maggiori si sono avuti nella frazione di Chiavris, dove il vento ha fatto crollare vari comignoli e nella zona di Cussignacco dove nelle officine Madro e Micacchi fu asportata una tettoia adibita a deposito. Le linee telefoniche sono danneggiate.

Grandinate devastatrici nel Bresciano...

BRESCIA, 20. — A Manerba sul Garda si è scatenato ieri un furioso temporale con grandine grossissima e vento impetuoso che ha compiuto una vera opera di distruzione. Grande quantità di alberi sono stati sradicati; i raccolti sono andati completamente perduti; specialmente le viti hanno subito danni tali per cui è pregiudicato anche il raccolto dell'anno prossimo. La popolazione è costernata.

...e nel Veronese

VERONA, 20. — Ai Lessini è caduta ieri una violenta grandinata che ha fatto abbassare notevolmente la temperatura. Con maggiore abbondanza che altrove la grandine è caduta a Bosco Chiesanuova, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di 10 centimetri.

Campagne danneggiate dalla bufera a Montepulciano

FIRENZE, 20. — Si ha da Montepulciano che ieri, dalle ore 11.30 alle 13, uno spaventoso ciclone si è abbattuto su quella cittadina con pioggia torrenziale. Molti fabbricati, specialmente quelli prossimi al Palazzo Municipale, hanno subito danni. Molte grondaie e tegoli furono dal vento asportati e lanciati in alto. Nelle campagne sono rimaste danneggiate molte case coloniche, e molti pagliai furono abbattuti dalla furia del vento.

Dopo le 13 il sole tornò a brillare come nei giorni scorsi.

Due gravi ferimenti
per questioni di giuoco

NAPOLI, 20. — Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nel comune di Afragola. I contadini Giuseppe Russo, di anni 18, e Gennaro Esposito, di anni 22, giuocavano alle carte. Il primo non realizzando mai un punto, accusò il compagno di barare in conseguenza di che i due vennero alle mani. Intervennero allora alcuni contadini, che, dopo viva lotta, riuscirono a dividere i contendenti, i quali rientrarono alle rispettive case in contrada Pigna. La questione pareva composta, ma non era così. L'Esposito, che aveva giurato vendetta, iersera tardi si armò di una rivoltella e si mise alla ricerca dell'avversario, che, poco dopo, incontrò in una piazzetta limitrofa alla contrada Pigna. Senza pronunziare parola, il giovinastro spianò l'arma contro il Russo e fece fuoco diverse volte. Accadde così che non solo il Russo si abbattè al suolo rantolando, ma anche un povero ragazzo, che per caso attraversava la via, l'undicenne Andrea Zevardo rimaneva mortalmente ferito. Lo sparatore profittò della confusione determinatasi per darsi alla latitanza.

L'impressionante suicidio d'un macellaio

MILANO, 20. — Ieri sera a Bruzzano il macellaio Romano Gianesini, fu Antonio, di anni 37, con moglie e tre figli, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia. Rovesciatosi ferito, urtava contro una finestra a vetri che era aperta e la lastra spezzandosi colpiva il disgraziato con una scheggia alla gola in modo così grave da reciderg]i la carotide. L'abbondante emorragia produceva la morte del Gianesini.

A quel che sembra il macellaio pretendeva che la moglie lo aiutasse nel concludere gli affari presso i clienti, girando anche con lui per le campagne. La moglie invece si sarebbe rifiutata per attendere ai figli e alla casa. Il dissidio aveva turbato i rapporti tra i coniugi e profondamente amareggiato il Gianesini, che in un eccesso improvviso di esaltazione mentale ha posto fine ai suoi giorni.

Cinque revolverate a saldo
di un piccolo credito

MILANO, 20. — Chi si trovava ieri sera in piazza della Scala ha assistito ad una scena rapida quanto movimentata e clamorosa che ha gettato lo sgomento fra gli involontari spettatori, nessuno dei quali ha avuto il tempo di intervenire.

Nella suddetta piazza era fermo un automobile che recava a bordo due passeggeri e cioè un signore ed una signorina intenti a discorrere fra loro. Ad un tratto un uomo che nessuno aveva particolarmente notato si è avvicinato alla macchina e impugnata una rivoltella ne ha sparato ben cinque colpi diretti all'interno della vettura, e mentre i due passeggeri cercavano affannosamente di aprire lo sportello opposto per mettersi in salvo lo sparatore, puntatasi l'arma alla tempia, faceva partire l'ultimo colpo e precipitava al suolo grondante sangue da una larga ferita.

Gravemente ferito è rimasto anche il padre della signorina e cioè l'industriale Giovanni Marazza, mentre la di lui figliuola ha riportato soltanto grave choc nervoso.

Fatti salire in altra vettura i signori Marazza sono stati accompagnati alla loro abitazione e l'autore del selvaggio attentato, dopo una prima medicazione alla vicina guardia medica, è stato tradotto in Questura.

Sottoposto ad interrogatorio costui, identificato per Giuseppe Pensoli di professione meccanico, ha dichiarato di aver tentato di uccidere il Marazza e sua figlia per questioni d'interesse, spiegando che debitore di una piccolissima somma verso l'industriale, questi onde ottenere il saldo del suo credito gli aveva intentato processo costringendolo in tal modo a spese da cui rimaneva enormemente accresciuta la cifra del suo dare.

Come è facile immaginare una tale spiegazione non poteva soddisfare la Polizia che adesso si occupa di chiarire il vero movente del doppio mancato omicidio.

A quattordici anni fugge
con l'innamorato

GENOVA, 20. — Da qualche giorno erano alloggiati all'Hotel Sturla la signora Adelina Z. di Bologna insieme alla figlia Anna Maria di anni 14, venute per la stagione dei bagni. Della giovanetta si innamorò certo Enrico Terrile, di anni 23, già impiegato presso la Banca Cooperativa Genovese. Il giovanotto aveva circuito la ragazza con una corte molto assidua, in seguito alla quale un bel giorno essa si lasciò persuadere a fare con lui una passeggiata in campagna in automobile. La madre della ragazza, informata della gita, sperava in una breve assenza; ma purtroppo passarono parecchie ore, e passò anche la notte senza notizie dei due innamorati.

La signora allora prevedendo una sventura prese la risoluzione energica di recarsi al Commissariato di P. S. a denunciare il rapimento della sua giovane figliuola.

Cerca togliersi la vita
per il suicidio del marito

GENOVA, 20. — Il sig. Cavagliari Guido si recò ieri sera a visitare la cognata Linda Pacchiari vedova Gini di Bessa (Parma), abitante in via Tortuosa. Dopo un poco allarmato di non ottenere risposta alle sue chiamate il Cavagliari fece aprire da un fabbro la porta di casa, e entrato nell'appartamento rinveniva nella camera da letto la Pacchiari semi asfissiata per causa di un grande braciere che ardeva ancora nella stanza.

La disgraziata fu subito trasportata all'Ospedale dove dai sanitari veniva dichiarata in imminente pericolo di vita.

La povera donna era, come si è detto, vedova ed abitava con una bambina di [illegible] anni. Il marito si era suicidato da circa un anno. A questa morte sembra debba attribuirsi il tragico gesto.

Otto gitanti periti in mare a Sebenico

TRIESTE, 20. — A Sebenico una grave sciagura è avvenuta nel porto. Una grande barca nella quale si trovavano 15 persone in gita di piacere, sorpresa da una improvvisa burrasca si è capovolta e otto persone sono annegate.

L'ECCIDIO COMPIUTO DA UN INNAMORATO RESPINTO

Una signora e la sua cameriera uccise a Ferrara

FERRARA, 20 — La cittadinanza è ancora sotto la viva impressione prodotta ieri sera dalla notizia diffusa all'improvviso di una strage avvenuta in via Ariosto.

Poichè già le prime voci davano l'idea di un fatto gravissimo fu subito un accorrere di gente sul luogo della tragedia, e davanti alla casa insanguinata sostò fino a tarda ora una folla di curiosi tra cui correvano i più svariati commenti, e che si sbizzarriva nelle più svariate ipotesi.

La scoperta della strage

In sostanza si trattava di questo:

Verso le 10, alcuni carabinieri passando per via Ariosto vennero avvertiti che dalla casa segnata col n. 16 erano partite grida disperate e diverse detonazioni di arma da fuoco. I militi accorsero nella casa, suonarono il campanello, bussarono; ma non ebbero alcuna risposta. Allora, appoggiata una scala alla finestra dell'abitazione, vi entrarono con le rivoltelle in pugno cominciando a rovistare tutte le stanze. Ovunque silenzio e ordine perfetto. Appena però i militi furono al piano terreno e aprirono la porta di un corridoio che conduce alla cucina, si presentavano ai loro occhi i cadaveri di tre persone: due donne e un uomo colpiti in varie parti del corpo. I militi tentarono di portare aiuto ai caduti ma inutilmente. Erano infatti ormai tre cadaveri.

L'assassino e le vittime

I disgraziati sono stati identificati per Teresa Mascellani, di anni 45, da Marara, Jolanda Beltrami, di anni 25 da Pescara, e Giuseppe Baccilieri, di anni 45, tappezziere.

I risultati delle prime indagini

Le autorità prontamente accorse, dopo aver provveduto alle constatazioni di legge, iniziavano accurate indagini da cui risulta che le tre vittime caddero tutte per colpi di arma da fuoco e precisamente di una rivoltella a tamburo trovata completamente scarica di fianco all'uomo, il quale, dopo aver uccisi e due donne si è tolto a sua volta la vita.

Circa il movente del delitto nulla si è ancora riuscito ad accertare, ciò non di meno si ha ragione di ritenere che il Baccilieri abbia voluto vendicarsi in così barbaro modo dalla resistenza incontrata presso la povera signora Mascellani, moglie del possidente Ugo Muratori, alle sue ardenti proposte d'amore, accompagnate, pare, anche da frequenti richieste di denaro.

Sta di fatto che lo stesso Muratori aveva già ripetutamente denunziato alla questura il contegno del Baccilieri.

A quanto dicono i vicini di casa, ieri l'assassino si presentò alla signora in visita. Ad un certo momento, dopo un colloquio a cui nessuno assistette, echeggiò un colpo di rivoltella e la Mascellani si abbattè esanime al suolo. Intervenuta prontamente la cameriera Jolanda Beltrami, questa, vista la padrona immersa in un lago di sangue si diede a gridare disperatamente invocando aiuto, ed allora il Baccilieri temendo di essere scoperto sparò altri colpi contro di lei uccidendola.

Compiuto il doppio reato l'omicida si è fatto giustizia da sè.

Comunque però il dramma, lo ripetiamo, non è ancora chiarito e le indagini continuano dirette sopratutto a scoprire i precedenti della strage orrenda.

Misterioso assassinio nel Bergamasco

BERGAMO, 20 — Poco dopo la mezzanotte di ieri a Urago D'Oglio il diciannovenne Giacomo Pergolesi veniva colpito da due revolverate di cui una lo feriva all'avambraccio sinistro e l'altra al bacino. Trasportato alla propria abitazione il poveretto spirava dopo poche ore. Sui moventi del delitto nulla per ora si sa. L'autorità ha iniziato indagini per identificare l'uccisore.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

LO ZIO TARI :: di LINA PIETRAVALLE ::

Tari era d'indole mistica e timorosa...

In una contrada del monte, desolata come una rupe dell'Apocalisse viveva un mulinaro vecchissimo ed iracondo detto «Boce». Infatti tra la boce sua e quella dell'acqua schiumosa e verde come un prato di trifoglio che passava sotto la sua casupola a spingere la ruota preadamitica del mulino fradicia di acqua e di malinconia non c'era da scegliere.

C'era bensì da considerare gli effetti, perchè l'acqua aiutava col suo rancore tempestoso a sfarinare grano e benedizione alla piccola gente assorta della montagna che transitava di lì e lui sfarinava bestemmie e minacce, malvagio e cupido come un orco cotto di vino. Un giorno — diavolo spicciati — crepò con gran diletto dei suoi. Il contado portò una torcia a S. Onofrio che l'avevano rimbambito di querele e preghiere. La moglie si racconciò l'ossa per bene perchè si ritrovò a sessantatre anni, grande e megra come uno squalo, e rifarsi delle batoste a suon di scudi. Boce ne aveva lasciato colmo un mezzetto, di quelli coi quali usava misurare la farina a scarto per la povera gente. E che possano squagliarsi come l'unto al fuoco! gemevano le montanare inacidite. Intanto la vedova, zeppa di consolazione, pensò di mettersi al sicuro dalla iettatura. Si vestì di nero e pareva una draga tinta col carbone. I suoi occhi pesti e fosforescenti come quelli delle belve del deserto stupefatte dalla prigionia da tempo guardavano Tari, il garzone del mulino, che aveva diviso con lei la vita dannata di Boce. Così come avevano spartito il danno, potevano ora tagliare a fil di coltello la provvidenza pingue come una focaccia unta di miele.

Ma egli che era d'indole mistica e timorosa aggiogato alla sua fatica scabra come un placido giovenco, non si accorse della sua cupidigia. Essa era ricca di compiacenza e di scaltrezza. Gli cucì una muta nuova di panno turchino e il loro desco abbietto si fece grasso e procace: carni piccanti e vini arsi di calore.

Ma Tari non si accorgeva di Mariola, la vedova. Allora una volta essa gli disse con semplicità:

— Io ho paura la notte Tari. Boce viene a urlare vicino al mio letto: «Rendimi la moneta!». Egli è già tutto spellato dal fuoco del demonio e tutto il sangue dalla bocca.

— Ciò è giusto... — rispose Tari convinto. — Ma che vuoi che io ti faccia? Andrò dal «magaro» di Pietracatella a chiedergli il «salmo dritto».

— Ohimè, io ho paura... — continuò Mariola e si mise a piangere — io non posso dormire sola come un verme, colui mi strega...

Essa era seduta sulla scranna vicino al focolare e guardava con gli occhi insanguinati dalle lagrime il fuoco. Tari con le molle ammucchiava i carboni roventi e le sue lagrime pesanti come goccie di piombo, gli cadevano sul braccio.

Egli aveva della donna pietà e timore.

— Fammi uno strame vicino al tuo letto chè la femmina, giusto è, deve dormire consolata.

E così fu. Dormirono consolati. Boce li stordì di urli invano.

* * *

Col rito religioso Tari di ventidue anni, sposò la padrona del mulino, Mariola di 63 anni. Egli mostrava le sembianze oneste e confortevoli del pane quotidiano. Infatti era docile come la farina con l'acqua e coi capelli corti e riccioluti intrisi di bianco pareva blando e canuto come un agnello. Usava cantare tridui e «oracoli» ai santi e tra le ragnatele della grande spelonca umida dove le macine corrose di fatica spandevano il pio incenso del grano d'attorno v'erano attaccati santarelli, reliquie e candelette di sego. Ogni tanto ne accendeva una perchè Boce si quetasse e il lumino pallido seduceva le donnette che risparmiavano così il soldo, per l'anima dannata e riempivan di voci querule il mulino partendo.

— Possi tu avere la sorte buona ammucchiata, come il fieno!

— E la ricchezza crescere come il lievito...

E tutti erano abboccati parlando di lui perchè era pacioso; caritatevole, e misurava a colmo quando non c'era la moglie.

Costei aveva ancora addosso l'ugna di Boce e compariva di tanto in tanto lunga e nera, con gli occhi inqueti e pesti affannati di curiosità.

Tari allora tagliava il colmo di farina con la pala.

— Viene mamma! Allenta!

L'avviso era dato dalla ragazzetta di Boce ch'era stata cresciuta fuori casa perchè il padre non la divorasse viva. Essa razzolava sempre lì attorno al padrigno, come una gallinella con la cresta rossa, poichè rossa era di capelli, e viveva garrula e felice tra il vivai della gente, e gli asini sonnolenti e tristi che venivano lì col carico da sfarinare, a biascicar la bava. Tari le raccontava lunghe fiabe impiciate di diavoli perniciosi e di santi stupiditi dalle scorribande che costoro facevano in casa loro, a pie' leggero.

Ma poi eccoti alla fine lo Spirito santo... Allora Briggi sbigottita gridava: «Abbasta, abbasta zio Tari, non farò più nefandezze! La gallina me la vendetti, spennava tutta! Ohimè, ci feci due lire! Riportatele allo Spirito santo, zio Tari!».

Zio Tari rideva sazio e beato. Essa, con le ciglie irte aggrondate di lacrime, correva ad alzare un crivello, e scopriva le «nefandezze».

— Ci dirò che sei zitella e sbagli. Santo spirito vegna nus!

* * *

Al mulino v'era la pace. Mariola accudiva la casa e le bestie e tutte le faccende eran caste e forbite. Essa filava, tesseva i panni, ammaniva un desco copioso e il pane più chiaro della contrada. Alla domenica saliva alla chiesetta povera del paese, bucherellata come un presepe, dove faceva rannuvolar l'Incoronata tant'oro portava in gola. La fanciulletta di Boce si metteva a ciarlare con le sue compagne e lo zio Tari usava tirarle il zinalino di seta verde perchè non scordasse il buon costume di cui era ornata.

Mariola filava, tesseva panni...

Briggi era la stella del paese. Aveva la malattia inversa del sangue suo, amava lo sperpero e trafficava sempre in sordina per poter fare le elemosine ai «patiti» diceva essa. E i «patiti» eran quelle femminelle sparute dei campi che si stringevano alla sua gonna gonfia ed arricciata quando veniva a messa.

— Ah come essa è lemosinante, zio Tari! Com'è abboccata e favorevole! Possa Dio farla più alta del monte! La tana di Boce oggi è benedetta!

Zio Tari fremeva. Briggi s'era fatta grande sebbene fosse di statura piccoletta e grassa come una pollanca dorata sotto il sole. Ed egli che l'aveva cresciuta, liscia e semplice come l'olio, la vedeva esposta all'ingiuria dell'uomo. Il demonio era ai suoi fianchi quando essa apriva l'aria con l'urto vivace delle gonnelle azzimate piene di promessa. I maschi la guardavano pesantemente: vecchi e giovani, ed egli cominciò a maltrattarla perchè fomentava il peccato.

— Tu gonfi troppo la gonna e stringi la cintola zitella! Non imbrogli zio Tari! Ma io smetterò il bel parlare se macchi l'onore mio e della madre.

— Che dite zio Tari? Siete ubriaco? Io vi feci l'ubbidienza! Io non feci onta a nessuno! Me ne andrò, zio Tari! Me ne andrò!

La madre intervenne. S'era fatta una grande vecchia brulla dagli occhi bruciati. Viveva tranquilla e satolla nella ricchezza e nel dominio del suo uomo fedele ed umile, come il garzone Tari, d'un tempo al tardo piacere della sua maturità abbattuta.

— Te ne andrai tu, Tari! Tu non infamarla! Essa fu saggia e timorosa! Essa ti onorò come il padrone e tu fosti il servo!

Tari si alzò con gli occhi gonfi d'ira come quelli d'un toro accecato dal furore che inarca la testa libera e cresputa.

E si avventò sulla femmina con dieci anni d'odio e di castigo nelle vene. Alzò le braccia turgide muggendo. Egli era nell'età torbida dei corrucci aspri del senso. La parsimonia e l'onestà lo avevano infrollito come la selvaggina putrida e viva nel fermento.

— Zio Tari! Zio Tari! Padrone sei, ti giuro! La madre ti ama! Io farò penitenza, zio Tari!

E Briggi gli cadde ai piedi, bianca, bianca, con i capelli rossi che gli facevano sulla nuca una macchia cupa e folta di sangue. E le parve che zio Tari mandasse lampi guardandola come un Dio.

* * *

«Io farò penitenza, zio Tari!». Eh, sì. Andarono a stare insieme. Al mulino di Boce rimase Mariola col capo avvolto nello scialle a guardar la ruota ferma nell'acqua, fradicia di muffa e di malinconia. Ed alla notte Boce le va ad urlare negli orecchi: «Rendimi la moneta!».

LINA PIETRAVALLE

(Disegni di Enzo Fratelli)

La commemorazione di mons. Martini

il confortatore dei Martiri di Belfiore

MANTOVA, 20. — Nella cattedrale addobbata come per le ricorrenze solenni, è stata celebrata ieri la funzione in suffragio di mons. Luigi Martini, il confortatore dei martiri di Belfiore di cui ricorreva il cinquantenario della morte.

Ha officiato il Vescovo di Mantova. Sono intervenute tutte le autorità politiche, civili e militari, le rappresentanze delle associazioni patriottiche, dei mutilati, dei combattenti, dei volontari di guerra, nonchè parecchi più istituti e comunità religiose. Anche l'aristocrazia era accorsa in gran numero e innumerevole era il popolo.

La cerimonia civile col discorso commemorativo che doveva tenersi ieri sera al teatro Andreani è stata sospesa e rimessa ad altra data per renderla più solenne.

SUPERSTIZIONE TRAGICA

Contadini bulgari immolati

per placare l'ira divina

VIENNA, 20.

Nel villaggio di Lopnitza in Bulgaria, poichè da parecchio tempo infierisce la siccità, i contadini superstiziosi e convinti che la mancanza di acqua altro non fosse se non una punizione del cielo, dopo un conciliabolo segreto hanno compilato una lista di persone da sacrificare per placare l'ira divina. Sono stati scelti alcuni individui ai quali è stato affidato l'incarico di eseguire la sentenza e il giorno seguente quattro contadini sono stati uccisi. Uno di essi aveva relazione intima con la propria cognata; un altro vendeva latte adulterato; un terzo aveva giurato il falso; il quarto era giuocatore d'azzardo. I mandanti e gli esecutori sono stati tratti in arresto.

Una settimana di feste in Ungheria

per la ricorrenza del Santo Stefano

VIENNA, 20.

A Budapest è incominciata ieri la settimana dei festeggiamenti indetti per la ricorrenza del Santo Stefano, re ed eroe nazionale dell'Ungheria. La festa veramente cade oggi 20 agosto, e da secoli viene solennemente celebrata nella terra magiara. Ma quest'anno si è colta la occasione per organizzare speciali manifestazioni popolari, artistiche e sportive, richiamando così intorno alla chiesa dell'Incoronazione una folla di forestieri dai paesi vicini. La città è tutta imbandierata e animatissima. Si calcola che circa 200.000 persone assisteranno alla processione recante la reliquia del Santo.

Per la tradizionale cena dell'«arrosto di bue» che ricorda l'antica festa bolognese della «porchetta», il municipio della capitale ha messo a disposizione un bove del peso di cinque quintali.

Ferrovia Calalzo-Dobbiaco

DOBBIACO, agosto.

Se un giorno si darà il premio ai ferrovieri più bravi e diligenti, si dovrà assegnare il primo a quelli che conducono il trenino che da Calalzo va a Dobbiaco passando per Cortina d'Ampezzo. E' un treno giocattolo; pare che sia stato fatto per divertire i grandi che vogliono giocare ai bambini. A veder le rotaie nude, a scartamento ridottissimo, che si arrampicano su per costoni rocciosi e sfiorano orli di precipizi paurosissimi, si ha l'impressione che per di lì debbano passare soltanto treni caricati a molla e che dentro non ci possano stare che bambini e bambole. Poi ci si accorge che è un'altra cosa e che da Calalzo e da Cortina possono partire per Dobbiaco reggimenti di turisti e vagoni di bauli e di valigie. Viaggio comodissimo; bisogna non aver fretta, ma chi ha fretta, allora, sta in città e non va in montagna a riposare e a ricrearsi. Si lascia Calalzo alle cinque del mattino e si arriva a Dobbiaco alle dieci, con mezz'ora di sosta a Cortina che è la stazione principale, piena d'impiegati in berretto rosso, di telegrafisti e di deviatori. Par niente, eppure anche per guidare questo treno giocattolo ci vuol molta gente e tutta espertissima d'ascensione e di scalate; i macchinisti specialmente debbono essere abituati alle vertigini: a certe curve par che il treno debba precipitar da un momento all'altro nel burrone, e l'ingresso nelle gallerie dà i brividi anche ai più coraggiosi. Ma poi tutto è saldo e sicuro, ferrovia costruita durante la guerra dai soldati, che sono sempre stati i più bravi ingegneri, e materiale rotabile di prim'ordine che ricorderemo con nostalgia quando torneremo a viaggiare su certe grandi linee principali, nostrane e forestiere. Tutto nuovo, pulitissimo; velluti di prima classe freschi e senz'ombra di polvere, panche di terza lucide e chiare come mobili di sposi novelli. Anche i viaggiatori più incontentabili, quelli che si lamentano sempre e ad ogni arrivo chiedono il libro reclami, qui devono starsene zitti; verrebbe voglia, ad ogni stazione, di affacciarsi al finestrino e di dire: Complimenti, signor capo!

Siamo nell'Italia nuova, è vero, ma par che tutti sentano il desiderio e l'orgoglio di apparir nuovi e vogliano mostrare a connazionali e a forestieri che qui la vita non solo non è amara, ma è, anzi una dolce festa. Ai «cari amici» di fuori che van gridando al mondo che noi siamo tiranni oppressori dei buoni tirolesi, raccomandiamo caldamente un viaggetto quassù, in questo trenino. Se il treno di solito infastidisce e mette di malumore, qui si arriva, dopo cinque ore, allegri e soddisfatti come dopo una gioconda scampagnata.

Si dice che noi vogliamo togliere la lingua alla gente di quassù? Ma sono loro che ci vengono incontro parlando in italiano, e arrossiscono e si mordono le labbra quando non riescono a trovar la parola giusta; sono ancora ai primi passi, ma son pieni di buona volontà e fra qualche anno qui sarà Italia pura, Italia schietta come a Roma.

* * *

Il trenino monta su, sbuffando e fischiando, fra boschi di pini e corridoi di roccia. Si ferma a infinite stazioni; non badate a quelle che son segnate sull'orario, sono le più importanti, quelle che hanno disegnato accanto il calice o le posate incrociate; le secondarie non ci sono per modestia; ma il capotreno non ne trascura nessuna, non dimentica nessun casello e nessun passaggio a livello; raccoglie tutti; i turisti di lusso che calano dalle cime superbe dopo l'ardita escursione e la povera donnetta che va a portar le uova e la frutta agli alberghi di Cortina e di Dobbiaco. Alle fermate più insignificanti non c'è, naturalmente, nessun impiegato in berretto rosso, ma allora si fa sulla porta la moglie del casellante coi suoi bambini, al collo e alle gonne; è lei che fa i segnali, che dà la posta, che ritira i biglietti; dentro, intanto, nell'ufficio-cucina, bolle la pentola sull'allegro fuoco di legne resinose.

Chi, appena salito, si affaccia al finestrino e vede davanti le rotaie snodarsi su miracolose giravolte, pensa a chissà quali traballamenti e scossoni: niente, invece; si va come in pianura e le vetture sono molleggiate come automobili di lusso: una signora nel mio scompartimento scriveva cartoline illustrate ai conoscenti e non faceva nè uno sgorbio nè uno svolazzo, involontario; un vecchio inglese dormiva, incurante del panorama e non faceva che il solito movimento con la testa caro a coloro che dormono seduti; prima giù, adagio adagio, poi su, di colpo; ma le mani incrociate sul petto non avevano alcun tremolio. E un'altra signora che sturava una bottiglia di acqua minerale, versò il liquido nel bicchiere senza spanderne neanche una goccia. Miracoli.

Se poi si andava di là, come si suol dire, un momento, tutto bianco, nitido e lucido; vi assicuro che non c'è affatto bisogno di avvisare il personale di servizio qualora... eccetera eccetera.

E poi la gentilezza di questo personale ferroviario nuovo italiano. Una signora americana che aveva sei valigie, tutte sue, salì in treno, a Cortina, proprio all'ultimo momento; e con lei era il facchino che doveva accomodare sulle reticelle dello scompartimento quell'esagerato bagaglio. Al momento di pagare, la signora non aveva spiccioli italiani: tutti dollari, esagerati anche quelli come le sue valigie, scrupolosa come tutti gli americani, non voleva dar niente di più e stava lì a contrattare e a volere il cambio giusto, col facchino nel corridoio, mentre il treno partiva. Bene; il pover'uomo attendeva umile e rassegnato in disparte. — Andrò fino a Fiammes, diceva, poi tornerò a piedi.

E andò davvero fino a quel paese mentre avrebbe dovuto mandarci l'avara e invadente signora.

* * *

Quando il treno è proprio fra le gole e il paesaggio intorno è tutto roccia, bianca, bruna, rosa, secondo il sole e le nuvole che passeggiano in cielo pigre e svogliate, par d'essere abbandonati e perduti in mezzo a un mondo primitivo e si avrebbe voglia di raccomandarsi a Dio; ma il treno alpinista vi guida in porto, fuori dei passaggi emozionanti, con una bravura così tranquilla, che al prossimo valico pericoloso vi affacciate al finestrino e guardate il fondo del precipizio, dove nereggiano i pini e scorrono i torrenti, come se guardaste dal balcone di casa vostra. Ancora più su, ancora più su, vorreste dire; io certo non mi meraviglierò affatto se un giorno, tornando da queste parti, vedrò il trenino giocattolo andar sulle più ardue creste delle Dolomiti come per una pacifica passeggiata.

Accade però che talora la mente si raccolga a meditare intorno a casi e a vicende che non sono del momento; fra i pini e i prati verdi, ecco di quando in quando apparire un cimitero di guerra con le sue croci grigie, tutte eguali. E fra le croci dei morti c'è ancora qualche vivo che lavora la terra, scava una buca, accomoda una fossa, raddrizza un paletto, pulisce dalla polvere e dal fango il cartellino caduto che porta scritto il nome del soldato povero, del soldato senza monumenti che è qui sepolto. Perchè c'è, ancora oggi che molti li hanno dimenticati, qualcuno che ricorda i morti della guerra, quassù, qualcuno che cura con pietà e amore, le umili tombe abbandonate. Italiani? Austriaci? Sono passati tanti anni ormai, che non serbiamo più rancori per nessuno; se il treno si fermasse un poco davanti a uno di questi cimiteri, potremmo scendere tutti, amici e nemici, quanti siamo, ad accomodare le zolle e a portar fiori alle croci tutte eguali.

Anche noi abbiamo qualche ricordo di quegli anni di lotta gloriosa, ma preferiamo tenerlo chiuso nel cuore; lasciamo agli altri, agl'immancabili compagni di viaggio ciarlieri e scocciatori, parlar di avanzate, di offensive, di bombardamenti e di assalti alla baionetta ai quali hanno preso parte, c'è tanta pace e tanta serenità, ora, fra questi boschi di pini, su queste cime immacolate, in questo cielo calmissimo, che possiamo pensare alla guerra come a un sogno lontano, forse, per noi giovani che siamo nati allora, quando avevamo vent'anni, come a un bel sogno che ci ha insegnato a vivere.

ETTORE DE ZUANI

Elementi di storia

Libri come questo del belga A. Wullus-Rudiger, *Ceux de la Piave* (Bruxelles, editions du Scribe, 1927, 12 frs.), crediamo che vadano valutati secondo un criterio prevalentemente morale, suggerito per un lato dalla loro stessa intenzione, per l'altro da uno stato di fatto antecedente, che si traduce in un'offesa alla verità e alla giustizia, cioè, nel caso nostro, alle basi etiche della storia. Poichè si tratta d'un libro che vuole di proposito servire di antidoto alle molte, alle troppe cattiverie dette, scritte e sottintese da parte di ex alleati — leggi: francesi — circa l'apporto italiano alla guerra contro gli imperi centrali.

Un bel caso, come si vede, di disinteresse e d'onestà, che soddisfa chi ne beneficia indipendentemente dal calcolo dei pratici vantaggi che ne possono derivare, e che ci induce a passare in seconda linea il giudizio intorno ai meriti e ai difetti storici del libro.

Certo è che il Rudiger, il quale dimostra d'aver conoscenza delle essenziali fra le opere e le pubblicazioni documentarie riflettenti la grande guerra, apparse fino ad oggi (eccezion fatta, e ce ne rammarichiamo, dei libri del Cadorna), riesce a raddrizzare più d'una artificiosa storturta: fra le altre, per un esempio, quella relativa al salvataggio dell'esercito serbo, compiuto dalla marina italiana *avec le concours de quelques unités françaises et anglaises.* Non mancano tuttavia nel libro inesattezze ed errori: il più grave di questi riguarda il computo delle nostre perdite, espresso da una cifra (460 mila), che ogni italiano sa bene quanto poco corrisponda alla realtà delle cose.

Il libro del Rudiger ci ripaga comunque di molte patite amarezze; esso è un fatto in virtù del quale ci si dimentica una volta tanto che il «consolidamento di rapporti fra due popoli» è un pessimo luogo comune della retorica internazionale.

* * *

Con un ritmo accelerato in tutto degno dei nostri tempi, produttivi e dinamici, Umberto Silvagni seguita a licenziare al pubblico, in forma di nutriti volumi, il frutto della sua coscienziosa fatica di indagatore e chiarificatore delle più disparate vicende di uomini e di popoli. Così, mentre i due ultimi lavori del Silvagni, *Comedie e tragedie della storia* e *L'Impero e le donne dei Cesari*, dei quali si tenne già discorso su queste colonne, figurano tuttora fra le «novità» della stagione editoriale, e i bollettini librari annunciano di lui una seconda serie di *Comedie e tragedie* e un *Mazzarino*, la nostra attenzione di cronisti è attratta da un altro recentissimo suo volume: *Fra gli orrori della storia* (Milano, edizioni «Athena», 1927, L. 10).

L'Autore vi ha raccolto alcuni suoi studii di storia particolare, pazienti ricerche e nuovi documenti intorno a fatti e costumi generalmente poco noti, distanti fra loro nel tempo e nello spazio, e tuttavia collegati dal comune denominatore dell'orribile, dall'aria di tragedia in essi e da essi spirante: la strage di Otranto e il supplizio di Corradino, le gesta dei pirati barbareschi e la congiura contro Leone X.

I fanatici della critica storica troveranno che questa è soprattutto erudizione. C'è da discutere, ma se anche fosse così? Intanto nessuno vorrà negare che l'erudizione sia parte integrante della storia, almeno quanto la grammatica della letteratura. Eppoi è proprio temperando le durezze della critica con misurati elementi narrativi che si consegue l'interessamento di un vasto pubblico alle letture storiche, e lo si avvia a più ardue speculazioni. La qual cosa non ci sembra di poco rilievo.

* * *

Gli amatori del puro romanzesco non dovrebbero trascurare la lettura del grosso volume che lo scrittore venezuelano C. Parra-Pérez ha dedicato al racconto d'un periodo saliente della vita e dell'opera di un suo celeberrimo conterraneo; di uno, anzi, che il Venezuela annovera, non a torto, fra i suoi tre maggiori eroi nazionali insieme a Bolivar e a Sucre: Francesco Antonio Gabriele di Miranda (*Miranda et la Révolution française.* — Paris, Librairie Roger, 1925).

La figura di Francesco di Miranda, soldato e politico, partecipante delle virtù e dei difetti dei grandi capitani di ventura, possedendo in più una coscienza nazionale, irrequieto ed astuto come un Casanova, ma nobilitato dal suo coraggio e dalla sua stessa ambizione di uomo d'armi, riempie di sè una parte notevole della turbinosa vita pubblica europea ed americana nel periodo ante e post-rivoluzionario; e non soltanto di essa, ma anche di quella galante e corrotta dei ritrovi mondani e delle corti del tardo settecento. Nel corso di pochi anni, dopo aver servito nell'armata spagnuola in Africa, alle Antille, nella Florida, Miranda viaggia l'Inghilterra, la Prussia, l'Austria, l'Ungheria, l'Italia, l'Asia minore, la Russia, la Svezia, la Danimarca, la Svizzera, l'Olanda, poi di nuovo l'Inghilterra; accaparrandosi ovunque l'amicizia dei potenti — il grande Federico, Caterina II, Potemkin, Pitt — sfuggendo sempre alle persecuzioni della Spagna. Nel 1792 si trasferisce in Francia, entra al servizio della Rivoluzione come generale, vince i Prussiani alle Argonne, gli Austriaci ad Anversa, e si guadagna infine il comando in capo dell'Armata del Belgio. Evita la ghigliottina sotto il Terrore, ma venuto in sospetto a Napoleone dopo il 18 brumaio, deve lasciare il suolo francese. Ai primi del 1806 è in patria, a Caracas, ove inizia, come uomo politico e come combattente, la sua opera di promotore della indipendenza del proprio paese, e per riflesso di tutta l'America spagnola. Ma la sua fortuna precipita: abbandonato dal popolo e dall'esercito, è vinto dal nemico e tratto prigioniero a Cadice, ove morirà quattro anni dopo, nel 1816.

Il libro del Parra-Pérez esamina l'opera militare e politica di Miranda nel periodo della grande Rivoluzione, forse il più glorioso della sua vita, come quello nel quale rifulse in sommo grado il suo genio di capitano; e, pur condotto con metodo rigidamente scientifico, costituisce una lettura sempre piacevole, talora affascinante. Gli fa da appendice un volumetto nel quale il Parra-Pérez ha raccolto alcune lettere (inedite) indirizzate a Miranda da una delle sue molte amiche, la bellissima Delfina di Custine (*Delphine de Custine, belle amie de Miranda.* — Paris, Editions Excelsior, 1927, 4 frs.): anch'esso eccellente per la conoscenza d'un altro aspetto dell'eccezionale temperamento del grande venezuelano.

v. v.

Le RR. Navi Scuola italiane in Palestina

GIAFFA, 20.

Le Regie Navi-Scuola italiane *Pisa* e *Ferruccio* sono qui giunte ieri con a bordo gli allievi della R. Accademia Navale italiana.

Gli allievi partiranno per Gerusalemme per visitare i Luoghi Santi.

Svolta pericolosa

La ottantenne presidentessa della società teosofica berlinese signora Anny Besant ha tenuto a Berlino una conferenza sulla nuova razza che deve sorgere, anzi che pare sia già sorta, per dominare il mondo. L'oratrice ha detto di aver cercato per decenni questa nuova razza, senza trovarla, e che soltanto nel 1909, durante un viaggio in California, ha scoperto degli individui che non appartengono a nessuna razza tra quelle conosciute e dei quali l'antropologia americana si è lungamente occupata. Secondo la signora Besant, essi avrebbero tutte le caratteristiche per essere i futuri dominatori del mondo.

Evidentemente siamo in presenza della razza dei savi, visto che gl'individui scoperti dalla signora Besant non appartengono a nessuna razza tra quelle conosciute.

Quanto alle caratteristiche per essere i futuri dominatori del mondo, a che cosa allude la signora? Che cosa ha scoperto di straordinario in quei misteriosi individui, per preconizzarli futuri dominatori del mondo?

Forse è tutto un equivoco. Forse quei selvaggi scoperti dalla signora a causa della loro ingenuità, le hanno mostrato qualche caratteristica che gl'individui delle altre razze conosciute non è che non possedessero ma è che non la mostravano alla signora Besant.

Pensate che, all'epoca della scoperta, doveva avere circa sessantatrè anni, la teosofessa.

Il pie' veloce.

La "tournée,, della Comp. dannunziana

Come già abbiamo annunziato, la tournée della grande Compagnia dannunziana s'inizierà l'11 settembre prossimo nell'ottavo anniversario della Marcia di Ronchi con una unica rappresentazione straordinaria della *Figlia di Iorio* all'aperto, su di una verde spianata sul fianco del Monte Sacro, dentro il Vittoriale. A questo spettacolo, presso la Casa del Poeta e fra le memorie sacre della grande guerra e dell'occupazione di Fiume, nella meravigliosa cornice dei monti che strapiombano sul gran lago virgiliano, nella luce del tramonto saranno ammessi, oltre cento invitati, cinquecento privilegiati spettatori mediante il pagamento di lire mille a posto, poichè il ricavato dovrà servire alla definitiva costruzione di un teatro in pietra, alla foggia di antica arena, negli stessi giardini del Vittoriale, fra le ombre dei pallidi olivi e nel folto dei cipressi e dei lauri e dei biancospini.

Le prove della *Figlia di Iorio* e delle altre tragedie — eccezione fatta della *Nave* — che sarà allestita per le rappresentazioni alla Capitale nel Natale di Roma — continueranno fino al 31 agosto al Teatro Pacini di Viareggio, e proseguiranno dal 1.o al 7 settembre sul palcoscenico del Teatro Sociale di Brescia, e negli ultimi due o tre giorni davanti a D'Annunzio al Vittoriale, dove già l'architetto Maroni sta preparando il luogo dell'eccezionale spettacolo, le vie di accesso presso la casa del Poeta, e i due palcoscenici naturali a ridosso delle due colline nei quali si avvicenderà l'azione della poderosa tragedia abruzzese.

Le opere prescelte per le rappresentazioni che si svolgeranno in tutta Italia, dalle Alpi alla Sicilia, nei loro diversi aspetti compendiano, si può dire, la vasta produzione drammatica del Poeta delle *Laudi*, e comprendono una tragedia pastorale, *La figlia di Jorio*; due tragedie del 200 e del 400 italiano, *Francesca da Rimini* e *Parisina*; una tragedia familiare, *La fiaccola sotto il Moggio*; una tragedia politica, *La Gloria*.

Il messaggio di Milano a Zara fedele

MILANO, 20. — Si apprende che ieri mattina e precisamente alle 9.30 è giunta a Zara la *yole* a quattro vogatori e timoniere della *Canottieri Milano* che era partita da Milano il 6 corrente latrice di un messaggio del podestà Belloni per il podestà di Zara.

Oggi i vogatori milanesi saranno ricevuti dal podestà di Zara al quale consegneranno il messaggio redatto in questi termini:

«Illustrissimo signor comm. Mario Sani, podestà di Zara. Non poteva occasione migliore presentarmi, on. Podestà, di questa che oggi mi si offre per inviare a lei ed a Zara fedele i voti più caldi di fede italica espressi dalla città di Milano. I forti canottieri milanesi che hanno esercitato i muscoli con diuturna fatica lottando contro la natura che ci fu avara di acque correnti anelano di dar prova della loro energia nel mare profondo arato nei secoli eterni dalle prue illiriche delle alte liburne cantate da Orazio e dalle galere di San Marco regina dell'Adriatico. Vada a Zara, dalle cui mura secolari nessuna tracotanza di barbari riuscì a cancellare il leone veneto, simbolo di latinità pura ed intatta, il saluto navale della città dal pigro Naviglio, che pur fra le prime comprese come l'avvenire della Patria sia sul mare e sulle tolde munite della sua flotta. Questi ardimentosi figli di Milano siano per Zara — scolta d'Italia — la espressione più viva e sincera dell'amore che congiunge le due città italiane. Firmato: *Ernesto Belloni* podestà di Milano».

La partenza di Re Fuad

per la Francia

VENEZIA, 20. — Nel pomeriggio di ieri alle ore 17, il Re d'Egitto è partito per la Francia ossequiato alla stazione da tutte le autorità, mentre la musica suonava l'inno egiziano.

L'on. Ricci a Modena

visita il campo di aviazione

MODENA, 20. — E' giunto ieri, proveniente da Milano, l'on. Renato Ricci, vice segretario del Partito Nazionale Fascista e presidente dell'Opera Nazionale Balilla. Erano a riceverlo alla stazione il segretario Federale comm. dottor Corni e le altre gerarchie fasciste.

Alle ore 10.30 l'on. Ricci accompagnato dalle autorità e dai dirigenti fascisti si è recato in automobile a Pavullo per visitare la scuola di volo a vela. L'on. Ricci è stato ricevuto dal Podestà di Pavullo avv. Ghibellini e salutato dalla popolazione con vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Dopo una prima visita al campo di aviazione l'on. Ricci ha partecipato ad un banchetto offerto dal Comune in suo onore. Nel pomeriggio è ritornato al campo di aviazione, ove ha presenziato ad esperimenti di volo, compiendo poi egli stesso voli di prova felicemente riusciti. L'on. Ricci si è interessato vivamente al funzionamento della scuola e si è trattenuto a lungo con gli allievi, esprimendo infine il suo vivo compiacimento ai dirigenti della scuola.

Ritornato a Modena l'on. Ricci ha partecipato, alla Casa del Fascio, ad un ricevimento offerto dal Comando della 72. Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale alla centuria ciclisti della legione «Carroccio» di Milano, di passaggio per Modena.

CRONACA DI ROMA

Quel che bisogna fare ad Ostia

Quello che accade ad Ostia merita ancora un po' d'attenzione da parte della stampa.

La *Tribuna* in successive sue note ha posto in rilievo quali siano le necessità ed i bisogni della borgata che durante quattro o cinque mesi dell'anno e soprattutto nei giorni di festa si trasforma in un centro in cui vivono non meno di trentamila persone.

Verità da comprendere

Ostia deve essere considerata dunque, non ci stancheremo di ripeterlo, non come una frazione di Roma con una popolazione stabile di 800 anime ma come una città di trentamila abitanti.

Si tratta in sostanza di attrezzare quello, che si ama chiamare il modernissimo rione di Roma, per i bisogni di una simile popolazione e di adeguare a questa tutti i servizi pubblici che vanno dall'approvvigionamento dell'acqua alla tutela dell'ordine ed all'incolumità delle persone.

I mezzi di salvataggio

Ad Ostia, per esempio, si annega troppa gente. Ogni settimana la cronaca registra tristemente un morto che neppure a farlo apposta è sempre tra coloro che si bagnano nella zona libera dove ogni giorno d'estate sorge una caratteristica *tendopoli*.

Segno quindi che nella spiaggia pubblica dove non sorgono casotti o cabine, e dove non si pagano tasse d'ingresso non esistono quei mezzi di salvataggio che esistono allo stato più o meno perfetto nelle acque degli stabilimenti.

E mentre questi hanno lo stretto obbligo di mantenere nella loro zona imbarcazioni e uomini validi per gli eventuali salvataggi nello stesso modo che gli impresari dei teatri debbono avere sui palcoscenici i vigili del fuoco per combattere ogni possibilità d'incendio, per la zona libera è imprescindibile dovere delle autorità governatoriali organizzare con larghezza di mezzi tutte quelle provvidenze che servano ad evitare gli annegamenti.

L'episodio di ieri mattina ha posto in rilievo le deficienze di questa organizzazione che esiste soltanto allo stato embrionale.

I bisogni della "zona libera"

Bisogna che sull'arenile della zona libera sia istituito un pronto soccorso poichè il medico condotto di Ostia, il quale deve provvedere da sè solo a tutti ed a tutto è spesso, per necessità del suo ufficio, lontano dall'ambulatorio e non può sovente accorrere immediatamente dove sarebbe pur necessaria la sua opera.

E' indispensabile dunque che sia istituito questo pronto soccorso in una costruzione chiusa anche per eliminare il pietoso spettacolo dei tentativi di far rinvenire gli asfittici alla presenza di una folla di gente tra cui i bimbi e le donne sono certo i meno adatti ad assistere a scene del genere.

Bisognerà poi organizzare un certo nucleo di imbarcazioni che invigilino sulla zona più pericolosa e che avvertano coloro che si spingono eccessivamente al largo di tornare indietro e di non affrontare quei pericoli che nelle giornate di mare grosso sono insidiosissimi anche per coloro che sono esperti nel nuoto.

Queste necessità debbono essere intese e ad esse deve essere provveduto al più presto.

Ostia ha una sua fisonomia particolare ed ha bisogni dissimili e maggiori di quelli delle altre borgate.

E' la marina di Roma.

L'approvvigionamento idrico

In questi giorni si è accesa sulla stampa romana una vivace polemica per l'approvvigionamento idrico di Ostia, in seguito alla decisione attuata dal Governatorato di portare alla vicina borgata le 200 oncie di acqua che le necessitano per la sua alimentazione giornaliera, senza depauperare il patrimonio idrico della Capitale e senza spese.

Tale decisione, però, invece di incontrare unanime incondizionata approvazione ha provocato una polemica alimentata dal comunicato della *Salba* — che si è d'un tratto vista sfuggire la possibilità di effettuare il progetto che essa aveva presentato tempo fa all'approvazione del Governatore.

Ci risulta invece: che le analisi chimiche eseguite dal Governatorato sull'acqua di Pianabella — che secondo le proposte della *Salba* avrebbe dovuto servire all'alimentazione idrica di Ostia — non hanno dato risultati soddisfacenti poichè l'acqua stessa non è potabile. Anzi aggiungeremo che i professori Pontoni e Paolini della R. Università di Roma officiati dalla direzione della *Salba* stessa ad eseguire analisi sull'acqua di Pianabella su un campione prelevato il 4 aprile 1927 hanno così concluso la loro relazione: «L'esame chimico dimostra una tale mineralizzazione ed una tale *durezza da fare sconsigliare sens'altro l'uso per scopi potabili domestici ed industriali* — ciò che rende superflua ogni discussione sopra la provenienza del cloro, dell'ammoniaca o dell'acido nitroso che vi sono state trovate».

Analogamente, le analisi chimiche fatte eseguire dalla *Salba* sull'acqua di Ponte Pallotta hanno portato alle seguenti conclusioni: che prescindendo, cioè, dall'ammoniaca, e dalle altre sostanze organiche in essa rinvenute, *rimane sempre l'eccessiva durezza* totale (78 %) e quella permanente (36 %) *che non consentono di usare quest'acqua* per usi domestici, alimentari e industriali.

E allora?

Il progetto del Governatorato invece non toglie alla città di Roma 200 oncie d'acqua mentre convoglia l'acqua del 6. sifone in corso di costruzione attraverso l'Agro romano, cui distribuisce una quantità di acqua infinitamente maggiore e che potrebbe anche essere aumentata qualora le esigenze degli abitanti dell'Agro lo richiedessero.

La Commissione per la Provincia
inizia la sottoscrizione per donare un velivolo all'Aeronautica

Sotto la presidenza del senatore Pietro Baccelli si è riunita ieri la Commissione straordinaria per la provincia di Roma. Erano presenti il vice presidente Ceccarelli ed i commissari Carosi-Martinozzi e Pirani. Assente giustificato il commissario Montani. Assisteva il segretario generale avv. comm. Giovanni Lorenzo Imbriaco.

Oltre a numerose deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione, sono state adottate importanti decisioni concernenti la ripartizione patrimoniale e finanziaria della soppressa provincia di Caserta, sul quale argomento la Commissione si è lungamente trattenuta esaminando e discutendo dettagliatamente ogni singola proposta formulata dalla Commissione liquidatrice di quella provincia. A tale riguardo il presidente ha ricordato l'opera alacre e fattiva svolta in seno alla Commissione suddetta dal rappresentante della provincia di Roma, gr. uff. Pio Morelli, al quale, con l'unanime consenso dei colleghi, ha rivolto vive espressioni di ringraziamento e di plauso.

La Commissione, in vista dello speciale interesse che riveste per la provincia di Roma *La Storia di Civitavecchia* pubblicata dal senatore Carlo Calisse, ha stabilito su proposta del Vice presidente di accordare un contributo per la ristampa dell'opera suddetta che verrà fatta a cura del comune di Civitavecchia.

E' stato aprovato di bandire un concorso con le consuete norme per l'assegnazione di 9 posti di ricovero nel R. Istituto dei Sordomuti in Roma.

Da ultimo l'on. Presidente, ricordando il plauso dato dal Duce all'offerta di un aeroplano alla R. Aeronautica da parte delle popolazioni della provincia di Vercelli, ha proposto che l'Amministrazione provinciale inizi analoga sottoscrizione nella provincia di Roma, sicuro che la manifestazione sarà degna del nome di Roma e della fede nei destini dell'Italia fascista delle nostre popolazioni.

La Commissione unanime ha approvato plaudendo tale proposta ed ha stabilito di prendere accordi con l'Aero Club, col Governatorato, e con la Federazione provinciale fascista per lo sviluppo dell'iniziativa.

La II Mostra dell'Università
è stata inaugurata dall'on. Turati

Austera e solenne è riuscita la cerimonia d'inaugurazione della II Mostra delle Università d'Italia svoltasi alla presenza del Segretario Generale del Partito, on. Turati, del Sottosegretario alla P. I. onorevole Bodrero, di autorità fasciste, politiche, militari e cittadine e di un ristretto numero d'invitati.

Le autorità presenti

Fra i presenti abbiamo notato: l'on. Bodrero, Sottosegretario alla P. I., il gen. Bazan per la Milizia, il comm. Baccelli, Presidente della Commissione Straordinaria della Provincia, il comm. Umberto Guglielmotti, Segretario Federale dell'Urbe, il comm. Delli Santi in rappresentanza del Governatore, il commendatore Santini, capo di Gabinetto del Ministro della P. I. onorevole Fedele, Vico Pellizzari, Presidente del Comitato della Mostra, l'ing. Besozzi segretario amministrativo del Gruppo Universitario, il gen. Pizzari, il prof. Bastianelli, il prof. Perez, Pietro Mascagni e numerose altre personalità.

Alle 11,15, salutato romanamente dai presenti, giunge l'on. Turati accompagnato dal segretario del Gruppo Universitario, dott. Maltini.

Il Segretario Generale del Partito prende posto in una poltrona situata di fronte al pubblico avendo alla sua destra l'on. Bodrero e il comm. Baccelli e alla sinistra il comm. Delli Santi ed il gen. Bazan.

Parla l'on. Pellizzari

Si eleva quindi a parlare l'onorevole Pellizzari il quale pronuncia il seguente discorso:

Eccellenze, Signore e Signori, mi è stato affidato l'incarico, dai giovani ordinatori di questa Mostra, di esprimervi in poche, sbrigative parole, il gradimento intenso che ci procura l'onore della vostra ambita presenza, ed il significato ed i limiti della Mostra stessa.

Si dice che i giovani esagerano. Può darsi (io non me ne ricordo più) ed è bene che sia così, giacchè, prodotta dalla sana esuberanza della loro vitalità, la loro esagerazione arriva generosamente a toccare altezze di entusiasmi e di eroismi che in altre età invece si fatica molto a non perdere di vista.

Ma questa volta non c'è nessuna esagerazione da patrocinare. Questa Mostra è stata intrapresa ed attuata dai Gruppi Universitari Fascisti nel quadro del Congresso della Confederazione Internazionale degli Studenti, per colorirne lo spirito, ornarne lo svolgimento, insomma completarne l'aura.

Al centro il Congresso. Accanto i ludi ginnici e sportivi. Da per tutto la vibrazione anche di quel sano spirito goliardico, che ama sempre, nella vivacità del movimento universitario, inorgoglire delle gloriose tradizioni dei suoi studii, dei maggiori, dei suoi costumi.

Questa volta mercè vostra, Signor Ministro della Pubblica Istruzione, che li avete assistiti del vostro affettuoso interessamento; mercè vostra, on. Turati, che li avete prediletti nel fervore animatore della vostra inesauribile e nobile attività, il saggio è più cospicuo. Comunque esso rivela una aspirazione che io vi comunico, e la cui realizzazione piena non può essere compiuta che da Voi: quella di una grandiosa, completa rassegna della vita universitaria italiana, in cui il passato ed il presente, la tradizione e la speranza, presentate in tutte le forme smaglianti della nuova prestanza nazionale, diano agli occhi ammirati e commossi della nostra generazione di combattenti, la gioia del motto del Duce diventato spettacolo vivente:

«Libro e moschetto, Italiano perfetto».

Prego Eccellenza, di voler dichiarare aperta la Mostra.

La fine del discorso dell'on. Pellizzari è salutata da una calda ovazione.

Quindi l'on. Turati, a nome del Regime e del Partito, dichiara aperta la Mostra ed invita i presenti ad andarla a visitare.

Il Segretario Generale del Partito, accompagnato dalle autorità da il buon esempio, recandosi anche egli a visitare le varie sale nelle quali sono esposti cimeli di tutte le Università del Regno. Alcune di queste sale sono ancora incomplete, ma per poco, poichè sono attesi a Roma altri lavori, altri cimeli.

L'on. Pellizzari illustra all'on. Turati i vari padiglioni mettendo anche in rilievo l'arduo lavoro compiuto per poter assicurare a questa II Mostra quel successo che non poteva mancare di arriderle.

Particolarmente ammirati sono gli autografi di Cesare Battisti nella sala dell'Università di Fiume e l'autografo del proclama di d'Annunzio lanciato durante il volo su Vienna, nel padiglione dell'Università di Roma, dove sono esposti anche alcuni documenti scolastici del Poeta, di Oriani, di Scarfoglio.

Terminata la visita della Mostra, il dott. Maltini presenta al Segretario Generale del Partito il Presidente della «Confederazione Internazionale degli Studenti», sig. Balinski, il vice presidente sig. Macadam, il rappresentante della delegazione francese, Petit Gean, il rappresentante olandese, primi arrivati a Roma per partecipare al prossimo Congresso universitario che avrà luogo nella sala centrale del Palazzo dell'Esposizione.

L'attività della Federaz. dell'Urbe
Commissione di revisione e disciplina

Fascio di Cori - Petroni Girolamo espulso per indegnità.

Gruppo Appio-Metronio

Tutti i fascisti del Gruppo Appio-Metronio, che in seguito ad invito della Federazione dell'Urbe, hanno rinnovata la tessera per l'anno 1927, possono ritirarla tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22, presentandosi al Fiduciario.

Gruppo fascista Testaccio-S. Saba

Su proposta del fiduciario ten. Orlando Palladini, sono state ratificate da parte del Segretario Federale dell'Urbe, le nomine a consiglieri del Gruppo dei seguenti fascisti:

Dott. Breassano Antonio, sig. Morelli Umberto; sig. Fraschetti Filippo; sig. Brambilla Gino.

A giorni avrà luogo la cerimonia dell'insediamento del Consiglio suddetto.

Per l'occasione si ricorda ai fascisti della Zona che hanno già effettuati i pagamenti per il rinnovo della tessera dell'anno 1927 che la distribuzione delle tessere si effettuerà alle ore 21 di ogni sabato alla Sede del Gruppo.

Fascio di Ciampino

Domenica scorsa a Ciampino in occasione dell'insediamento del nuovo direttorio si sono svolte varie riunioni le quali dimostrano l'attività instancabile della Sezione fascista e la perfetta comunione di spiriti fra i componenti della Sezione stessa.

Nella mattinata, con l'intervento dell'Aiutante maggiore della 245 a Legione e del Centurione Ghislimberti si sono costituiti due forti nuclei di avanguardisti e di balilla i quali saranno in seguito riuniti in un solo gruppo per costituire la squadra sportiva della Sezione.

Nel pomeriggio col Direttorio al completo si è tenuta l'assemblea della Sezione nella quale il Segretario dopo aver spiegato le direttive del Partito ha consegnato le tessere agli iscritti facendo loro prestare il giuramento.

Quindi nei locali della Sezione fascista con l'intervento del Capitano Clementi si è costituita la Sezione Combattenti di Ciampino dopo di che si è proceduto alla nomina delle cariche Direttive.

Presidente della Sezione è risultato il sig. Capriolo Eugenio e Presidente Onorario il sig. Romani Emilio decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Anniversario

Tredici anni or sono — il 20 agosto — si spegneva Pio X. Un pontificato di battaglie, per la restaurazione di ogni cosa in Cristo, una direttiva tagliente per la condanna del dilagante modernismo religioso e politico; imposizione all'obbedienza del dogma e del Papa; la missione sacerdotale ricondotta all'aspra vita del soldato; i disertori bollati e liquidati.

Il parroco di campagna *sbalordì il mondo.*

Le basi granitiche gettate per quella difesa sociale a cui uomini di Chiesa venivano meno con le false democrazie e le mene dei popolarismi, hanno poi permesso al mondo di sviluppare cellule e organismi, di cui solo oggi le prime barriere si ergono potenti dalla Spagna all'Afganistan.

La difesa dell'integrità assoluta della fede e l'integrale applicazione dei principii cattolici alla vita dei popoli e delle nazioni, e cioè, sempre, la difesa sociale contro ogni liberalismo corruttore e patteggiante con l'anti-Chiesa, dal giudaismo alle blande e mascherate infiltrazioni massoniche di qua e di là dall'Oceano, ha, in ogni paese, sviluppo, consolidamento, opinione.

Fu Pio X che creò questo.

Fu Pio X che in Italia gettò il grido del disfacimento e insorse e dettò e costruì la nuova difesa sociale del mondo, dando ad ogni popolo e ad ogni nazione il seme ed i germi che oggi fioriscono.

Morì per lo schianto della guerra mondiale. Ma non furono lacrime e accoramento che, superata la crisi umana del dolore, avrebbero generato debolezza e smarrimento. Pio X già si preparava ad un'azione religiosa coerente, rigida, aderente alla dottrina. Dice chi può saperlo, che, se avesse vissuto, avrebbe licenziato l'intero Corpo diplomatico; avrebbe lasciato immacolato il suo candore dai contatti col sangue. Una neutralità altissima; e solo una preghiera accorata perchè la Giustizia di Dio ponesse fine al conflitto; una neutralità di potenza superiore a tutte le potenze.

Un pontificato la cui sintesi potrà abbracciarsi solo allorchè potranno scorgersi i confini creati dalla sua azione. Le necessità della vita della Chiesa potranno imporre parentesi. Ma la strada è segnata per centinaia di anni e per quella il cattolico cammina.

* * *

Stamane a S. Pietro, in luogo della consueta messa mensile, celebrata dal card. Merry Del Val, Arciprete della Basilica ed ex-segretario di Stato dell'indimenticabile Santo Pontefice, la messa è stata celebrata nella solita cripta, dal p. Abate Generale dei Benedettini.

Una folla enorme di fedeli è accorsa a pregare sulla tomba di Pio X, colla comunione eucaristica di numerose persone. E' questo un omaggio mensile, che la pietà romana rende al Pontefice Sarto, custode del dogma e della morale, coll'augurio di poterlo salutare ben presto «Santo» sugli altari della Cattolicità.

La temperatura: 27,6

Oggi, a mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 27.6, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 31 e 18.

Massime e minime per le 24 ore nelle seguenti città:

Milano 30 e 16 — Genova 28 e 23 — Venezia 29 e 18 — Firenze 28 e 17 — Ancona 27 e 15 — Foggia 36 e 24 — Napoli 28 e 19 — Palermo 31 e 20 — Bari 34 e 25 — Catania 34 e 25 — Messina 33 e 25 — Trieste 30 e 20 — Trento 27 e 17.

La mobilitazione della 245. Legione Avanguardisti

La 245. Legione Avanguardisti domani domenica 21 corr. è mobilitata per prendere parte a una Cinematografia, voluta dalle superiori autorità.

I reparti affluiranno alle ore 6 in piazza S. Maria Maggiore.

Pedalatore e pedalastro

Iersera, verso le 20, il dodicenne Luigi Bonelli di Telesforo, abit. in via Monza 15, transitava per via Palestro in bicicletta, quando fu investito violentemente da un altro ciclista, tale Romeo Perelli, di 23 anni, abit. in via S. Prassede 2, carbonaio. Sbalzato giù dal suo cavallo di acciaio, il giovinetto Bonelli fu trasportato al Policlinico, ove gli fu riscontrata una contusione palpebrale con ematoma e un principio di commozione cerebrale, e fu messo, per conseguenza, in osservazione. Il Perelli, l'investitore, caduto anch'egli per terra, riportò contusione con ematoma alla regione temporale sinistra. Cosa leggera, giudicata guaribile in 4 giorni.

Per l'isolamento del Campidoglio
e la sistemazione di Via del Tritone

Il Governatore preoccupato per i ritardi che la procedura ordinaria della legge sulle espropriazioni determina per l'esecuzione di opere urgenti ha presentato al Governo due proposte di modificazione alla legge stessa affinchè indipendentemente dalla procedura per la determinazione delle indennità e del valore del fabbricato sia consentito in determinati casi alle pubbliche amministrazioni l'occupazione dei fondi necessari per eseguire importanti opere di pubblica utilità; e che consenta ai comuni la facoltà di ordinare a sistemazione per ragioni di estetica e di igiene, la sistemazione totale o parziale di determinati isolati, facendo obbligo ai proprietari di costituirsi in consorzio ed eseguire tale sistemazione entro un determinato periodo di tempo; trascorso il quale il Governatorato è autorizzato a sostituirsi all'inadempiente.

In attesa di una soluzione della questione il Governatorato intanto ha chiesto — onde attuare il programma esposto dal Duce per l'isolamento del Campidoglio — e si augura che l'approvazione del Capo del Governo non tardi a giungergli, che sia dichiarata l'urgenza pei lavori di sistemazione e allargamento sia di via Giulio Romano che di via Cremona — lavori ai quali si potrà por mano non appena l'Istituto delle Case Popolari avrà provveduto all'alloggio degli inquilini sfrattati da quella zona; e per i quali il Governatore ha già anticipato all'Istituto stesso a titolo di mutuo le somme necessarie che si aggirano sui 20 milioni.

Per cui se nella prossima primavera si sarà provveduto da parte dell'Istituto alla sistemazione delle famiglie sfrattate, il Governatorato potrà iniziare i lavori progettati.

Uguale dichiarazione di urgenza è stata chiesta anche per i lavori necessari all'allargamento di via del Tritone, onde le Ditte Bacchettoni e la *Arce* siano poste in condizione di assolvere gli impegni assunti con regolare convenzione.

La Regina ringrazia il Governatore

La Regina Elena ha indirizzato al Governatore Principe Spada Potenziani il seguente telegramma:

«Gli auguri di Roma mi sono giunti come sempre molto graditi, alla cittadinanza ed a Lei personalmente i miei vivi cordiali ringraziamenti pel pensiero tanto gentile. — Elena».

L'arrivo dei giovani arabi dell'Opera Cardinal Ferrari

Alle ore 7,25 di stamane, provenienti da Firenze, sono giunti a Roma i giovani arabi della Società Polisportiva dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme. Essi ormai hanno compiuto il giro d'Italia da Trieste a Venezia, a Milano, Torino, Genova, Pisa, Firenze e hanno fatto una puntata anche a Parigi ospiti della sede dell'Opera nella capitale francese.

A ricevere gli ospiti vi era alla Stazione una rappresentanza dell'Opera Cardinal Ferrari di Roma con alla testa don Tenco, Vicario generale della Compagnia di San Paolo.

La Federazione Fascista dell'Urbe era rappresentata dall'ispettore federale Amilcare Preti e da un nucleo, con gagliardetto, del Gruppo «Duilio Guardabassi» col fiduciario Umberto Ferri.

I giovani arabi, che sono accompagnati nel loro viaggio dal professor Verduzio, direttore delle Scuole Superiori dell'Opera Cardinal Ferrari e dal sig. Morcos, cancelliere del Consolato d'Italia a Gerusalemme, si tratterranno a Roma cinque giorni.

Il 23 agosto nella sede dell'Opera, in Via Germanico 146, i giovani arabi daranno un saggio dei loro canti in una adunata che riuscirà certamente solenne.

Il prof. Verduzio si è mostrato molto lieto delle cordiali, affettuose accoglienze ricevute in tutte le città italiane toccate dalla comitiva.

Uno scherzo neroniano della bestialità umana
Bruciano colla benzina una gamba ad un amico dormiente

Quando la malvagità umana si mette della partita, non c'è ferocia di belva che valga a pareggiarla. Le belve assaltano l'uomo per istinto naturale di difesa, ovvero per necessità di fame. Gli uomini, invece, talvolta fanno del male — e del male grave — soltanto per un diletto feroce e senza altra causa che un insito istinto malvagio.

Il caso che stiamo per narrare è fortunatamente nuovo nelle cronache della bestialità umana.

Presentiamone il disgraziato protagonista. Disgraziato, bene inteso, per il male che gli è toccato; ma, più disgraziato ancora per l'andazzo assunto dalla sua vita e per i compagni nei quali egli era incappato.

Si tratta del giovinotto sedicenne Remo Fedeli, di padre ignoto, abitante col padrigno Lauri Amedeo fu Luigi al vicolo Bologna, 31. Sarebbe invero una esagerazione lo affermare che il Remo Fedeli sia proprio uno stinco di santo. No: egli ama il vagabondaggio notturno, si compiace di associarsi a tristissime compagnie; si prepara, insomma, con un brutto noviziato, intensamente vissuto, a vicende che, presto o tardi, potrebbero anche condurlo a Regina Coeli.

Non per questo, il povero Remo si meritava lo scherzo orribile, del quale è stato vittima.

Il Fedeli, ieri sera, secondo il solito, aveva vagabondato fino a tarda notte coi suoi tristissimi amici. Verso la mezzanotte, si sentì stanco e voglioso di riposare; ma non pensò neppure per un solo istante di andarsene a casa presso il suo padrigno. Lo istinto avventuriero del vagabondo prevalse in lui, che entrò nell'androne dello stabile posto al n. 37 del ridetto vicolo Bologna; si sdraiò sul pavimento e si addormentò placidamente come se fosse stato adagiato in un letto di rose.

(Parentesi: come va che il portone del detto stabile fosse ancora aperto e incustodito a quell'ora? I regolamenti della pubblica sicurezza sono conosciuti al vicolo Bologna? E chi è che si da la pena di farli osservare? — *N. d. R.*)

Remo Fedeli, dunque, dormiva per terra saporitamente, quando gli amiconi suoi pensarono di darsi il godimento di un suo doloroso risveglio.

Non ci pensarono due volte: si procurarono un po' di benzina, ne cosparsero la gamba sinistra del povero dormiente e vi appiccarono il fuoco. Arsero i pantaloni sulla gamba incendiata e un altissimo urlo straziante, lacerante echeggiò sotto l'androne squallido, illuminato solo dalla luce livida della benzina ardente.

Il povero Remo si era svegliato fra gli spasimi del fuoco che gli bruciava la gamba... Lo spettacolo orrendo, impressionante era finito... Gli amiconi che lo avevano bestialmente goduto si squagliarono nella notte, senza darsi un pensiero per liberare l'amico dal patimento orribile, per cui era diventato una neroniana torcia vivente.

Alle grida acutissime del povero Remo rispose accorrendo rapido, prontissimo il milite della 112. Legione della Milizia dell'Urbe, Nello Antonini, il quale, assieme alla sua quindicenne sorellina Giulia e a tale Nello Montesi abitante in via Grotta Pinta 45, soffocò le fiamme ardenti e trasportò il Remo Fedeli, spasimante di dolore atroce, all'ospedale della Consolazione.

Quivi il Remo fu subito medicato per le molte ustioni di 1. e 2. grado che aveva riportato. Gli occorreranno almeno 15 o 20 giorni, se complicazioni non sopravverranno, per guarire dalle bruciature, che gli tormentano la gamba.

Interrogato, il Fedeli, per quel solito spirito di omertà che è canone di vita nel ceto di bassa sfera, si rifiutò di accennare ai nomi degli amiconi della sua compagnia, che lo avevano servito tanto malamente con quello scherzo brutale. E la polizia — specie il Commissariato di Trastevere — ricerca quell'onorata società — per ora, senza rintracciarla.

Remo Fedeli guarirà, speriamolo. Ma gli auguriamo che la lezione gli sia proficua, perchè egli si decida ad abbandonare la tristizia dei compagni bestiali; perchè lasci quella vitaccia di notte, pericolosa e sempre ferace di guai, utile giammai. Il fuoco che ha inceso dolorosamente la sua gamba, sia purificatore della sua vita e lo adduca a consigli di vita onesta e da galantuomo.

Il nuovo Catalogo generale della Biblioteca Vaticana

Il Pontefice Pio XI, il quale non dimentica mai la sua vecchia professione di bibliotecario; che conosce a perfezione i bisogni della preziosa Biblioteca Vaticana, unica al mondo nel suo genere, ha deliberato che sia fatto un nuovo catalogo generale della Biblioteca stessa, conforme alle esigenze moderne degli studiosi. La Biblioteca sarà eretta in locali nuovi che il Papa ha concesso, autorizzando e consigliando egli stesso, quelle innovazioni che valgano a rendere più sicura la conservazione e più comodo e pronto l'uso del materiale scientifico. Tale impresa, assai costosa, richiederà parecchi anni di lavoro.

La Fondazione Carnegie ha offerto di concorrere all'attuazione con varii sussidi, e la Santa Sede, che, nonostante le proprie strettezze e i tanti impegni di ordine religioso e sociale, ha fatto da sola in passato grandi sacrifici per aiutare i buoni studi e per arricchire sempre più la Biblioteca vaticana, ha gradito l'offerta che le consente di raggiungere più presto, e meglio, lo scopo desiderato.

Varie conferenze si sono già tenute e altre si terranno, tanto a Roma quanto in America, tra i rappresentanti della Fondazione Carnegie e quelli della Biblioteca vaticana per studiare i perfezionamenti tecnici conseguiti nelle biblioteche nuove e riccamente dotate e stabilire come possano adattarsi nella Biblioteca vaticana che ha una costituzione singolarmente complessa.

Il solito "pennone"

Il pennone è ormai diventato di pramatica in ogni occasione di feste o di cerimonie.

Arrivi di personaggi, inaugurazioni di esposizioni, processioni sono ormai caratterizzate da una duplice fila di pennoni che sorreggono bandiere nazionali, di Roma, di nazioni straniere a cui spesso si aggiungono fissate un po' al disopra del basamento degli scudi con su dipinti stemmi ed altre insegne.

E' insomma una specie di vestito festivo che alcune strade di Roma assumono a somiglianza di bravi ed onesti borghesi che in determinate solennità traggono dagli armadi odorosi di canfora e di naftalina la giacchetta nera ed i pantaloni a righe rammentatori d'un lontano giorno di nozze.

E nello stesso modo che i vestiti vanno giù di moda e divengono a colpo d'occhio antiquati di taglio e bacati dalle tarle anche i pennoni sono divenuti vecchi e bisognosi di essere messi a riposo.

L'estetica di Roma al cui miglioramento ognuno cerca di cooperare nel miglior modo eliminando tutte quelle forme di passatismo provinciale impone che si pensi a trovare qualcosa di meglio che non i pennoni.

Le cose durano finchè durano e ad un certo momento meritano di essere rinnovate.

Mandiamo dunque in pensione anche i pennoni che si sono drizzati per lo meno cinquecento volte in trent'anni e che ormai hanno sonno.

Lasciamoli dormire: ma per sempre.

Il servizio telefonico a Settecamini

La Società telefonica Tirrena ci scrive:

«Abbiamo letto sul n. 197 del vostro pregiato Giornale alcune osservazioni circa il servizio telefonico della Stazione sanitaria di Sette Camini in occasione del deragliamento della tramvia Roma-Tivoli.

«Per l'esattezza dei fatti preghiamo voler pubblicare quanto segue:

«Dalle nostre registrazioni risulta che il Dr. Jacobelli dopo un reclamo in data 30 giugno del corr. anno a cui fu subito provveduto, ha inoltrato un nuovo reclamo il 17 agosto alle ore 10.30. Alle ore 12 dello stesso giorno si recava sul posto un nostro apparecchiatore che riscontrava necessario il cambio delle pile a cui fu provveduto.

«Da allora — come ci è stato confermato dal Dr. Jacobelli stesso — e da persone della famiglia — detto apparecchio ha sempre funzionato regolarmente».

L'on. Bodrero visita la Mostra della Ceramica

Ieri mattina alle ore 11, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto S. E. Bodrero ha visitato la interessante Mostra dei lavori degli allievi e dei Maestri della Scuola di Ceramica di piazza S. Salvatore in Lauro. Il Ministro si è lungamente trattenuto nella Sala di Esposizione ammirando la bella produzione esposta ed ha poscia visitato il Laboratorio accompagnato dal Direttore prof. Ferruccio Palazzi che ha illustrato l'organizzazione della Scuola e della Cooperativa «Botteghe d'Arte» alla quale sono associati vari Laboratori allo scopo di istruire le nuove maestranze dell'Artigianato romano.

Il Ministro si è rallegrato vivamente con il prof. Palazzi e con i dirigenti della «Botteghe d'Arte».

Per dare agio agli interessati, che trovansi fuori di Roma, la Mostra sarà prolungata per tutto il mese corrente con l'orario continuato dalle 9 alle ore 19, compresi i giorni festivi.

Al concorso di apparecchi cinematografici dell'Opera Nazionale Dopolavoro

A complemento delle notizie da noi date sulla Mostra degli apparecchi cinematografici, inauguratasi ieri l'altro al Teatro Nazionale, sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, aggiungiamo che S. E. il Governatore di Roma era rappresentato dal comm. avv. Andrea F. Oxilia, capo dell'Ufficio Propaganda del Governatorato.

Una bomba scoppia fra le mani di un muratore

Questa notte, verso le 2,30 l'appuntato dei RR. CC. Luigi Caretti, della Stazione di Nettuno ed il sig. Piacentino Crespi fu Quirino, nato a Velletri e domiciliato a Nettuno hanno trasportato in automobile al Policlinico il muratore Carlo Capone di Antonio, abitante in Nettuno al vicoletto del Montano. Questi, iersera, verso le 21 stava confezionando una bomba per pesca del pesce. Maneggiato forse con poca prudenza, questo pericoloso ordigno scoppiava nelle mani del Capone, il quale ne riportò molte ferite alla testa, alla faccia, al petto, all'addome e all'occhio sinistro, senza contare la frattura esposta dell'indice della mano destra. Fu giudicato, con molte riserve, guaribile in 30 giorni.

Come si vince un'Olimpiade: la disciplina

La direttiva unica che vorrei seguita per la scelta, mi piacerebbe fosse anche mantenuta nei riguardi della disciplina. Un uomo solo al comando, un uomo solo responsabile. Può lo stesso Commissario sobbarcarsi il duplice compito? Lo può, se è uomo di polso e se è ben coadiuvato.

Il " Capitano "

In ogni squadra c'è un carica delicatissima di cui non sempre è riconosciuta l'altissima importanza: quella del capitano. Nella mia concezione militaresca della organizzazione olimpionica, l'atleta deve vedere nel Commissario un superiore, nel Capitano di squadra un collega al quale si deve rispetto ed obbedienza come a un pari grado più anziano. Il Capitano di squadra deve essere in perfetta identità di vedute con il Commissario e su quest'ultimo quindi ne farei cadere la scelta. Come il Capitano sarà probabilmente un combattente, mi parrebbe più opportuno eleggere un Capitano per ogni squadra e ciò nell'intento principale di non dare per esempio a uno sciabolatore il compito di seguire la squadra dei fiorettisti quando nel suo interesse di concorrente sarebbe meglio stesse a riposare.

Il Capitano di squadra non occorre sia il più forte; se lo sarà, tanto meglio, ma se non lo sarà poco conta. Egli deve avere molti requisiti, e cioè: 1. essere amato e apprezzato da tutti i componenti della sua squadra; 2. essere persona conosciuta e stimata in campo internazionale; 3. esser di carattere fermo, onesto, scrupoloso nei suoi doveri; 4. esser persona distinta, capace all'occorrenza di rappresentare degnamente la sua squadra; 5. parlare correttamente almeno la lingua francese.

Benessere morale e materiale

Il Capitano di una squadra deve avere i suoi uomini assolutamente alla mano. Deve curarne direttamente il benessere morale e materiale, deve sorvegliarli negli eventuali allenamenti, nelle ore di libertà e nelle ore in cui un atleta impegnato in gara ha l'obbligo di ritirarsi. Il Capitano è responsabile della sua squadra di fronte al Commissario e costituisce in qualche modo il trait-d'union fra il superiore e i compagni. Molto spesso una preghiera è assai più efficace che un comando.

Al Capitano spetta di andare a prendere gli ordini dalle Autorità Organizzatrici dell'Olimpiadi, spetta di sorvegliare materialmente la disciplina dei suoi uomini in gara, spetta di gridare per la squadra avversaria, alla fine d'ogni match, l'eja alalà che per la prima volta in un'Olimpiade fu gridato ad Anversa — e fu di buon auspicio — nel 1920.

Provvedere in tempo

Quando le squadre o gli uomini sono in campo il compito del Capitano è sempre importante e delicato. Una parola detta a tempo, una corsa per comunicare al Commissario un provvedimento da prendere, un suggerimento ad un combattente, possono decidere le sorti di una battaglia.

La disciplina in gara è certo la più difficile a mantenersi, ma bisogna mettersi bene in testa che è assolutamente necessario che essa sia scrupolosamente osservata se si vogliono ottenere dei resultati.

Sulle controversie che possono succedere in una Olimpiade bisogna chiaramente intenderci. Ogni nazione tira l'acqua al suo mulino, ogni nazione svolge quella tal diplomazia che le sembra più utile per il raggiungimento dei suoi fini, ogni nazione trova un terreno benevolo, indifferente od ostile. Se io dovessi correre a piedi poco mi importerebbe che i miei giudici mi fossero ostili o benevoli. Cercherei di mettere il naso avanti a tutti i miei avversarii e se vi riuscissi sarebbe sicuramente la mia bandiera a salire sul pennone della vittoria. Ma in scherma, quando un semplice apprezzamento sul tempo può decidere di un colpo e magari d'un assalto, e magari d'una vittoria, bisogna preoccuparsi di tante cose che si può fare a meno di tener presenti negli altri sports.

Il giuramento olimpionico

Io parto dal principio che una squadra, come un singolo concorrente, quando hanno accettato una giuria debbono interamente sottostare al giudizio di questa. A parte il giuramento olimpionico — sullo spirito del quale sarebbe bene che tutti i concorrenti meditassero — mi sembra che protestare contro una decisione non soltanto sia poco bello, ma, peggio che inutile, assolutamente nocivo. Dirò altrove le mie idee sulla formazione delle giurie, ma intanto mi piace stabilire un altro principio e cioè che i tiratori, sotto la maschera, non devono preoccuparsi di altro che non sia il combattimento. Il Capitano responsabile di fronte alle Autorità olimpioniche, è là per reclamare quando occorra nelle forme dovute, il Commissario, unico responsabile di fronte alla Autorità italiane, è là per consigliare il Capitano, per prendere atto di ogni eventuale ingiustizia e per agire in conseguenza. Il ritiro di una squadra o di un individuo è provvedimento gravissimo che in ultima analisi nuoce agli organizzatori e nuoce sopratutto a coloro che l'adottano perchè spariscono automaticamente dalla classifica.

Il combattente che è sulla pedana, con la maschera al viso, di fronte a un avversario duro, crede in massima d'aver sempre ragione. Ogni schermidore mi farà fede se asserisco questa inconfutabile verità. Tutti noi abbiamo avuto cento volte la sicurezza di aver toccato l'avversario quando la giuria ci ha considerato invece toccati. Bisogna mettersi l'anima in pace e riflettere che parecchie di queste volte eravamo stati toccati per davvero.

Nelle giurie internazionali bisogna tener conto anche del diverso apprezzamento dell'azione schermistica. Disgraziatamente la Federazione Internazionale non è riuscita ancora a dettar leggi sicure in materia e vi sono oggi e vi saranno anche ad Amsterdam dei colpi di fioretto in cui con la massima buona fede dei giudici — i profani non si scandalizzino —, un francese considererà toccato uno schermidore e un italiano considererà toccato invece il suo avversario. Ciò avviene raramente, ma avviene. Bisognerà quindi che i responsabili delle squadre schermistiche facciano quanto sta in loro per prendere accordi preventivi sugli elementi di giudizio, ma bisognerà sopratutto che i combattenti siano tranquilli, docili, pazienti, fiduciosi che anche i loro diritti personali sono rigidamente tutelati. E' più facile raccomandare queste doti che esercitarle, lo so, ma ci sono fra i nostri dilettanti uomini che dànno affidamento di restar calmi quanto occorre e altri che non ne dànno affatto. Questi ultimi debbono esser sorvegliati e, a mio parere, debbono esser sorvegliati molto severamente.

Non si chieda poi ai nostri schermidori l'impossibile. In più di una Olimpiade, fra gli atleti d'ogni sport, io mi son sentito dire: « noi perderemo, ma voi vincerete ». Spesso così è successo, ma non bisogna scontare in anticipo la vittoria degli schermidori e se la si acciuffa non bisogna minuirla gridando che essa era preveduta. Per la scherma, come per gli altri sports, vi sono diecine di nazioni che lavorano per una affermazione e se l'arte tramandataci da non so quante generazioni ci favorisce nell'agone olimpionico, cerchiamo di valorizzare questo nostro contrastato primato come al di là dell'Oceano, per esempio, si valorizza il primato dell'atletica leggera.

Prepararsi a vincere ma anche a perdere.

E, per tornare alla disciplina, dico che, preparati per vincere, bisogna, per esser degni di noi stessi, prepararci anche a perdere. Cosa facilissima è saper vincere. Tutti sanno vincere, tutti sanno fare il sorriso d'occasione davanti al fotografo e tutti sanno stringere cento mani, commossi, dopo l'ultimo assalto. Più difficile è saper perdere. Perdere senza un lamento, senza una giustificazione, aver gli occhi velati, la gola amara e riarsa, il cuore che si schianta, ma aver anche il sorriso sulle labbra. Questo, credetemi, è veramente difficile. Noi che vogliamo partire per Amsterdam sicuri di sei vittorie, bisogna preparare nella bisaccia, per ogni eventualità, anche il reparto sconfitte.

E sapersi contentare. Vogliamo essere in tutto i primi, ma se saremo secondi, piegati da avversari che la forza o le circostanze hanno fatto in un giorno valere più di noi? Saperci contentare. L'Olimpiade è una somma di punti. Se si arriva secondi, l'Italia perde terreno davanti a una sola nazione, se si rinuncia l'Italia perde terreno davanti a tutte. Lottare, dunque, lottare con l'anima e coi denti, con tutta la tenacia, con tutta la volontà, con tutto l'ardore, ma in un ambiente di serenità che dia calma e fiducia, in un'atmosfera di disciplina che, se occorre, sia pari al sacrificio.

NEDO NADI

LE MANIFESTAZIONI MOTORISTICHE DI MONZA

Gli americani nel circuito

MILANO, 20. — Ieri sera le due *Miller* hanno provato a Monza ed oggi le prove continuano. Esse sono due *Miller* a trasmissione anteriore ed i due piloti sono entusiasti di questo sistema di trazione. Essi sono rimasti molto piacevolmente sorpresi per la festosa accoglienza ricevuta fin dal momento del loro sbarco, e sono entusiasti dell'Italia dove Cooper non era mai stato e dove lo accompagna la sua gentile signora.

Quanto al terzo concorrente, Giorgio Souders, egli arriverà a Genova con la sua *Duesemberg* verso il 24 corrente con il vapore *Duilio*. La *Duesemberg* di Giorgio Souders è del modello 1926 a trazione posteriore. Come si sa Souders è giovanissimo (ha appena 27 anni) e nel Gran Premio di Indianapolis, da lui vinto così brillantemente egli esperimentava per la prima volta le grandi corse.

E infine annuncia la partenza di Benoist diretto a Milano ed accompagnato da un ingegnere capo e da 4 meccanici. Le caratteristiche della macchina con la quale probabilmente egli correrà a Monza sono le seguenti: Cilindrata 1500, 8 cilindri in linea, 2 compressori, carburatore a monte, 2 valvole in testa. Con questa macchina Benoist ha trionfato a Montlhery e a San Sebastiano.

La presenza di Benoist a Monza, il cui stile di guida è meraviglioso per la sua regolarità, unita a quella degli assi americani ed a quella quasi certa della *Fiat* e della *Bugatti*, della *O. M.* e della *Maserati*, conferirà al V Gran Premio d'Europa il carattere di avvenimento unico al mondo per la sua importanza sia dal lato sportivo che dal lato tecnico.

I primi iscritti al Gran Premio delle Nazioni

Il 16 corr. si sono chiuse le iscrizioni a tassa semplice del VI Gran Premio delle Nazioni che si correrà a Monza il giorno 11 settembre. Già una cinquantina di corridori hanno inviato la loro iscrizione, ma ad essi si aggiungeranno i concorrenti esteri delle Case *Sunbeam, Norton, Rudge, Sarolea, F. N., New Hudson, Condor, Monet Goyon*, ecc., per cui si può prevedere che il numero dei partecipanti raggiungerà il centinaio.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Categoria 125 cmc. — 1. *M. M.* (Tigli); 2. *M. M.* (Canepari); 3. *M. M.* (X); 4. *Marini* (X); 5. *Marini* (X); 6. *G. D.* (X); 7. *G. D.* (X); 8. *Dardo* (X); 9. *Faini* (Panseri); 10. *Faini* (Panseri).

Categoria 175 cmc. — 1. *Ancora* (X); 2. *Ancora* (X); 3. *Ancora* (X); 4. *Giacomasso* (Giacomasso); 5. *Giacomasso* (Parri); 6. *Gnesa* (Gnesa); 7. *Ferez* (Garanzini G.); 8. *Ladetto* (X).

Categoria 250 cmc. — 1. *Guzzi* (Prini); 2. *Guzzi* (X); 3. *Guzzi* (X); 4. *Trespidi* (X); 5. *Jap Garanzini* (Attolini); 6. *G. D.* (X); 7. *G. D.* (X).

Categoria 350 cmc. — 1. *Garelli* (Quattrocchi); 2. *Garelli* (X); 3. *Garelli* (X); 4. *Bianchi* (Nuvolari); 5. *Bianchi* (Moretti); 6. *Bianchi* (X); 7. *A. J. S.* (Simpson); 8. *A. J. S.* (X); 9. *A. J. S.* (X); 10. *Velocette* Longman.

Categoria 500 cmc. — 1. *Gilera* (Gilera); 2. *Gilera* (X); 3. *Gilera* (X); 4. *A. J. S.* (Houg); 5. *A. J. S.* (Rowley); 6. *A. J. S.* (X); 7. *Guzzi* (Varzi); 8. *Guzzi* (X); 9. *Guzzi* (X); 10. *Guzzi* (X).

Il 3. Circuito motociclistico Versiliese

VIAREGGIO, 20. — La gara che l'Auto Moto Club Versiliese ha indetta nella sua terza edizione, per domani domenica, s'avvia decisamente al più grande dei successi nel campo motociclistico, per la numerosa partecipazione di case e di corridori.

D'altronde le caratteristiche che questo circuito presenta sia per l'ottimo stato del fondo stradale come per i lunghi rettilinei che da questo mare meraviglioso vanno fino alle ubertose e verdeggianti colline versiliesi, sono attraentissime oltre che rispondenti ai criteri che regolano un circuito motociclistico di classe. Così, la velocità e la resistenza delle macchine, unita all'ardimento ed alle aperformances dei corridori, sono messe a vera ed efficace prova.

La corsa si svolgerà infatti ai margini dei maggiori centri balneari versiliani, Viareggio e Forte dei Marmi, toccando precisamente Fiumetto, Pietrasanta, Fiumetto, un percorso chiuso da ripetersi ben venti volte, pari a km. 290 per le cat. 250 cmc; per quella di 175 cmc. km. 132.

Come gli anni passati, questa corsa desta il più vivo interesse non solo nella regione ma anche altrove, non dovendosi dimenticare che tra i 120 mila forestieri che popolano ora tutto il magnifico lido versiliese, da Viareggio al Forte, si annoverano appassionati sportmen di tutte le regioni d'Italia e molti anche esteri.

L'intervento — fra gli altri molti già iscritti — di Primo Moretti e di Luigi Arcangeli, i due magnifici vincitori delle passate edizioni, assicurano pertanto una lotta accanita per il possesso della Grande Coppa Biennale dei quattro comuni, specialmente se al circuito potranno intervenire — come tutti gli appassionati si augurano — Nuvolari e Varzi, ristabiliti dalle cadute di Livorno.

Anche Self Edoardo, magnifico centauro di classe, come E. Barsanti, Gerosi, Benelli, Quattrocchi, Marchi ecc., si conta vorranno partecipare di nuovo alla ormai classica prova.

Il "Criterium" di Fregene

Il « Criterium » è una prova che si eleva al disopra dell'ordinario per assumere il ruolo di avvenimento d'eccezione, poichè il risultato di esso dovrà indicarci quale sia quel puledro che si eleva al disopra della mediocrità.

Fra di essi vi è una puledra che sovrasta di più di una classe tutti gli avversari: *Sirmione*, una bella baia da Buchan e Glissant che a causa del suo pessimo carattere non ha potuto dare, nelle sortite fatte a San Siro, l'esatta misura del suo effettivo valore.

Non sappiamo se il cambiamento di pista può influire benevolmente sulla puledra del Conte Guazzone. Certo, pronosticarla vincitrice è un grave azzardo, come pure trascurarla nel pronostico rappresenta un'audacia.

Fra i puledri che già hanno mostrato la loro forma a Fregene, *Ridicola, Tuscania, Mandragola, Ghisola* e *Agordo* sono meritevoli di attenzione. Fra questi, minori pretese dovrebbero accampare *Mandragola* e *Ridicola*, mentre *Ghisola* ha diritto ad una prova di appello all'oscura corsa fornita nel Premio Ponte Sublicio nella quale, per un leggero incidente occorsogli, si presentava in condizioni menomate.

Una maggiore attenzione va rivolta a Tuscania che nel Premio Sublicio vinto da *Agordo* lasciava ogni « chances » alla partenza e pur terminando fortissimo, come una puledra alla quale non debba dispiacere la distanza, non poteva che terminare ad una corta testa da *Ridicola*, senza per altro disturbare il vincitore.

Concludendo, riserve fatte per *Sirmione*, per le ragioni che abbiamo sopra esposto, crediamo che *Tuscania*, in evidente progresso di forma, possa prendersi una rivincita sui puledri dai quali è stata recentemente preceduta.

Indichiamo: TUSCANIA, *Agordo, Ghisola*.

* * *

Ecco le nostre selezioni per le altre prove del programma:

Premio Vistola: SCUDERIA D'ANGELO.

Premio Viareggio: ARIOSTO.

Premio Palo Cerveteri: MARIO — *Miss*.

Premio Galleria Vaticana: Scuderia MASSICCI.

Premio Ponte Rosso: ALTAFORTE — *Kang Shi*.

"Il Premio Giovinezza,, nell'ippodromo "Villa Glori,,

Particolare interesse susciterà l'incontro fra i maschi e le femmine nati nel 1925, nelle due prove del Premio Giovinezza a Villa Glori. Poichè oltre a poter stabilire se il migliore produttore della nuova generazione, fra i puledri comparsi in pubblico, appartenga al sesso maschile o femminile, questa prova dà campo ai battuti del Premio Bimbi di potersi prendere una buona rivincita.

Esaminando i tempi impiegati da ciascuno di essi, sei puledri emergono fra tutti, e precisamente: *Posapiano* (1'50" e 1/5), *Piti* (1'50" 3/5), Buttafuoco (1'51" e 1/5), *Quaglia* (1'51" 4/5), *Bruna Yockey* (1'52") e *Ermanno* (1'52" 2/5).

Non riteniamo *Posapiano* capace di far meglio di quanto abbia patuto fare nel Premio Bimbi da lui vinto, anche perchè i numeri di partenza — 12 nella prima e 3 nella seconda prova — non sono stati a lui favorevoli. Meglio può fare *Piti* (6 e 9) che ci è apparso suscettibile di miglioramento, mentre *Quaglia*, sacrificata nella prima prova (13), può ben figurare nella seconda, nella quale partirà in prima linea affiancata a *Buttafuoco* ed *Ermanno*.

Crediamo quindi che *Piti* nella prima prova e *Buttafuoco* nella seconda, tenendo conto dei rispettivi numeri di partenza, possano aspirare al successo che, complessivamente, non dovrebbe sfuggire alla scuderia di Saturno Bandiera. *Ermanno* e *Quaglia* ci sembrano i più indicati per le piazze.

Indichiamo: SCUDERIA SATURNO BANDIERA — *Ermanno* — *Quaglia*.

* * *

Ecco le nostre selezioni per le altre prove:

Premio Tor San Lorenzo: ALTEA — *Jolanda* — *Santa Barbara*.

Premio Campo Morto: FLORENTINER — *Venus* — *Bessie Bond*.

Premio Colle Ferro: CORNETTA — *Alnasia* — *Vado*.

Premio Castel Porziano: CLYDE — TLSE GREAT — *Eruda* — *Bessie Bond*.

Premio Castel di Leda: BOMBA — *Reapers*.

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCHERMA

Riccardi campione di spada

COMO, 20. — Ieri sera allo Stadio Sinigaglia sono terminati i campionati italiani di scherma dell'arma di Spada.

La classifica generale ha dato: 1. Franco Riccardi di Milano; 2. Saverio Ragno di Venezia; 3. Alfredo Pezzana di Vercelli; 4. Gustavo Marzi di Livorno; 5. Mario Agostoni di Milano; 6. a pari merito Marco Dieghi di Milano e Pazzi Giovanni di Milano; 8. a pari merito Arnaldo Terracina di Genova e Stefano Cherubini di Venezia; 10. Umberto Terlizzi di Firenze.

I tre primi classificati hanno dovuto incontrarsi in tre « match » eliminatori che hanno dato i seguenti risultati:

Pezzana batte Riccardi 3 a 2; Ragni batte Pezzana 3 a 1; Riccardi batte Ragno 3 a 1. Essendovi la parità di vittoria, il milanese Riccardi è risultato superiore per aver ricevuto minor numero di stoccate, ed è stato perciò proclamato campione italiano di spada per il 1927.

I campionati europei di canottaggio con la presenza di nove nazioni

COMO, 20. — Ecco le iscrizioni ai campionati europei di canottaggio che si disputeranno a Como domenica 21 corrente:

Campionato 4 vogatori di punta e timoniere — Belgio: Soc. du Royal Sport Nautique de Gand — Italia — Svizzera: See Club di Bienne — Olanda: D.S.R.V. « Laga ». Delft — Cecoslovacchia: Cesko Atletic Club Rodnice — Polonia: Akademicki Zwiazek Sportwy, Posnan.

Campionato a 2 vogatori di punta senza timoniere — Belgio: Circle des Regates de Bruxelles — Italia — Svizzera: Rudel Club Beuss di Lucerna — Olanda: D.D.C. Rotterdam.

Campionato Skiff — Belgio: Antwerp R. C. — Italia — Svizzera: See Club di Lucerna — Olanda: Het Spaarne Haarlem — Cecoslovacchia: Club Vestarn Melnickych di Melnik — Ungheria: Società l'Aviron Neptun di Budapest — Polonia: Academicki Zdinszek Sportowy di Cracovia.

Campionato 4 vogatori di punta senza timoniere — Italia — Svizzera. See Club di Zurigo e See Club di Thoune.

Campionato a 2 vogatori di punta con timoniere — Belgio: Royal Club Nautique de Gand — Italia — Svizzera: Société Nautique di Bienne — Olanda: Ahstel di Amsterdam.

Campionato a 2 vogatori senza timoniere (double sculls) — Belgio: Société Royale Nautique Anversoise — Italia — Svizzera: Grasshopper Club di Zurigo.

Campionato 8 vogatori di punta con timoniere — Belgio: Société Royale du Sport Nautique de la Meusé a Liegi — Italia — Svizzera: Ruder Club Reuss di Lucerna — Cecoslovacchia: Club Vestarn Melnickych di Melnik — Polonia: Academicki Zwiazek Sportowy di Varsavia — Jugoslavia: K.B.K.A. Sibenik.

I campionati europei di canottaggio non si effettueranno nel 1928

COMO, 20. — Nel palazzo del Broletto è stato tenuto il Congresso della Federazione Internazionale degli sports di canottaggio con l'intervento dei delegati della Francia, della Svizzera, dell'Italia, dell'Olanda, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, nell'Egitto e del Belgio.

Il Congresso ha preso la decisione di non effettuare per il 1928 i campionati europei di canottaggio bastando le Olimpiadi remiere di Amsterdam che saranno disputate per batterie di due concorrenti.

E' stato riconfermato in carica l'attuale Consiglio direttivo con l'ammiraglio di Sambuy vice presidente.

Polli, Patrignani e Jacovacci vincitori nella riunione natatoria di Cattolica

CATTOLICA, 19. — Si sono volte in Cattolica delle importantissime gare di nuoto e di tuffi nella Piscina del Porto, alle quali hanno partecipato molti fra i campioni italiani suscitando, con il loro intervento, un vivo interessamento ed entusiasmo nella folla immensa che si addensava sui pontili.

I risultati delle Gare sono stati i seguenti:

Metri 100: 1. Polli Emilio (Canottieri Milano); 2. D'Avoglio Luigi (R. N. Milano); 3. Giordani Aldo (Soc. Vis di Pesaro); 4. Giunta Guido (Soc. Vis di Pesaro); 5. Marchetti Antonio (di Cattolica).

Metri 400: 1. Patrignani Gianni (Centro E. F. Pesaro); 2. Candela Renato (Soc. Romana di nuoto); 3. Tegami Angelo (libero, Milano).

Metri 1500: 1. Jacovacci Francesco (Soc. Romana di nuoto Roma); 2. Gambi Gianni (Gruppo Ruentes Ravenna).

Metri 100, signore: 1. Savi Anna (Soc. Vis Pesaro); 2. Tonelli Lucia (Soc. Vis Pesaro); 3. Scrocco Terzilia (Soc. Vis Pesaro); 4. Bortolotti Tina (Riccione); 5. Vanda Cinsa; 6. Tegami Maria Pia (Milano); 7. Fiorinetto Anny.

Nella gara dei tuffi da metri 3 e da m. 5 suscitarono grandissimo entusiasmo nel pubblico i campioni italiani Selva Ezio e Corsi Luciano della Canottieri Milano, così pure i campioni Granata Guido e Lanzi Ernesto della Soc. Romana di Nuoto. Magliano Italo della Canottieri Milano. Saggiani Ruggero dell'Avanguardia Fascista di Mantova, il piccolo Zoppi Orlando di Cattolica e la sig.na Tegami Maria Pia di Milano.

Nella gara «Staffetta» di metri 400 abbiamo assistito ad una lotta emozionante fra la «Vis di Pesaro e la «Società Romana di nuoto»; la vittoria è stata della «Vis» (Patrignani, Baronciani, Giordani, Giunta) seconda la squadra della «Romana» (Candela, Borelli, Lanzi, Jacovacci).

Chiuse la festa una riunione al Kursaal con brindisi da parte del segretario Capo della provincia cav. uff. Claudio Brunelli che inneggiò allo Sport e salutò i campioni. La premiazione dotata di ricchissimi premi chiuse la bella riunione. La Grande Coppa d'argento «Cattolica» per la Gara Staffette fu assegnata alla Società «Vis» di Pesaro che per l'interessamento del suo presidente cav. Riffoli contribuì grandemente alla buona riuscita delle gare.

La giuria era formata dall'ing. Degli Angeli Eligio, ing. Pagani Alfredo, cav. Macchini della Canottieri Aniene di Roma e cav. Riffelli della «Vis» di Pesaro.

Il primo campionato toscano di nuoto tra gli Avanguardisti

VIAREGGIO, 20. — Fedele alle tradizioni marinare di questa Città, l'Ispettorato delle Organizzazioni Giovanili Fasciste di Viareggio, indice ed organizza per il giorno 15 settembre p. v. il Primo Campionato Regionale di Nuoto fra gli iscritti alle Avanguardie della Toscana. La manifestazione è sotto gli auspici della Federazione Provinciale Lucchese.

A giorni sarà pubblicato il programma completo della giornata.

Nuoto libero: metri 50, 100, 400 e 1500.

Nuoto a rana: metri 100.

Nuoto artistico: metri 400 (a rana), metri 100 (sul dorso).

Staffetta. metri 4×50 (nuotata libera).

Staffetta: metri 4 × 100 (rana, dorso, suwer, libero).

Si svolgeranno nel Canale Burlamacca a lieve favore di corrente, nelle ore antimeridiane. Se il numero dei partecipanti sarà forte verranno effettuate finali a batterie.

Una gara aviatoria intitolata a De Pinedo

Il Consiglio Nazionale delle donne italiane interpretando il sentimento di ammirazione profonda dell'Italia per l'eroico transvolatore degli oceani e dei continenti, ha indetto una gara aerea intitolata al nome del generale De Pinedo riservata agli aviatori italiani e dotata di rilevanti premi.

La gara avrà carattere ufficiale e pertanto il regolamento trovasi in elaborazione presso l'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Il Comitato organizzatore della gara, che è posta sotto l'Augusto Patronato di S. M. la Regina Elena, ha ottenuto il pieno consenso del Duce che in data 21 maggio così scriveva alla contessa Spalletti Rasponi:

« *Gentile Contessa,*

Approvo l'iniziativa del C. N. delle Donne Italiane per la organizzazione di una gara aviatoria in onore del comandante De Pinedo, ravviso, in essa, il compimento di un'alta missione della donna: incitare e premiare. Esprimo quindi a lei ed alle componenti del Comitato, il mio compiacimento.

MUSSOLINI ».

Del Comitato, che ha per presidente la contessa Gabriella Spalletti Rasponi, fanno parte le signore Giuseppina Baccelli, Sofia Beduschi Todaro, Lina Berliri, contessa Bice Brusati, duchessa Cito di Torrecuso, Eugenia Costanzi, contessa D'Ancora, marchesa Maria Gavotti Balduino, Anna Maria Gobbi Belcredi, dott. Isabella Grassi, baronessa Maria Mazzolani, Ida Mengarini-Magliocchetti, Maria Pezzoli Cippico, donna Margherita Sarfatti, le signorine Matilde Pestalozza e Giorgia Ponzio Vaglia, l'on. Achille Starace vice segretario generale del P. N. F. e il comandante Francesco Grutter.

Quale ufficiale di collegamento fra il Comitato e il Ministero d'Aeronautica, questo ha nominato il comandante Enrico Stiozzi Ridolfi.

Perchè la importantissima gara possa anche giovare agli effetti della propaganda aeronautica essa sarà preceduta e accompagnata dalla emissione di un francobollo celebrativo che, come il francobollo Lindberg emesso dagli Stati Uniti, acquisterà un enorme valore filatelico, specie nella giornata in cui la gara verrà disputata, per le speciali obliterazioni che si otterranno negli Uffici Postali volanti instituiti in quella occasione lungo tutto il percorso che sarà testimone della magnifica competizione aerea.

Allo scopo poi di rendere più numerosi e più cospicui i premi, in attesa che il Ministero d'Aeronautica stabilisca la data in cui la gara dovrà svolgersi, e perchè i premi acquistino anche un significato nazionale, il Comitato organizzerà, a turno in tutte le maggiori città italiane e in tutti i più importanti centri climatici, la *giornata azzurra cinematografica*. Tale giornata comprende, per accordi presi col Ministero d'Aeronautica, lo svolgimento di un vasto interessantissimo e completamente inedito programma cinematografico.

GLI SPETTACOLI

Il "Trovatore,, all'Eliseo

Il *Trovatore* gode ancora buona salute. Malgrado la sua età, resiste ai calori agostani e, anche se trattato con una cordialità senza sottigliezze e alquanto confidenziale, vince regolarmente le sue battaglia da buon pompiere anziano nemico di tutte le pire del mondo e tuttavia amico dei divampanti entusiasmi del pubblico. (Si noti, di passaggio, che, malgrado le rughe e i notissimi indebolimenti e reumatismi agli arti.... strumentali, continuiamo a pregare il Padre Eterno che voglia benignamente immettere un po' del sangue di quel *rispettabilissimo* pompiere dal cuor gonfio e generoso, nelle vene dei giovani musicisti dei giorni nostri..)

Per quanto riguarda l'esecuzione di iersera, notiamo che, relativamente all'importanza della stagione che si sta svolgendo all'Eliseo, essa è apparsa nel complesso lodevole e non indegna degli applausi nutriti e reiterati che intercalarono i varii quadri e coronarono tutti gli atti.

Il tenore Giovannoni, dall'aspetto robusto e rosso di fanciullo ben pasciuto, sfoggiò senza economia una voce squillante e ben timbrata, efficace negli accenti drammatici più che in quelli sentimentali. Egli ebbe l'onore dell'unico bis della serata, e sarebbe superfluo aggiungere che si trattò proprio della pira. Fra gli altri interpreti, la signorina Vera Galla, « Eleonora », si disimpegnò felicemente, smaltendo romanze e duetti e terzetti e quartetti con voce morbida tonda ben educata. Ebbe un particolare omaggio di fiori. Bianca Bianchi, « Azucena » ci parve la più intelligente del gruppo, come quella che pur dimostrandosi buona cantante non mancò di aggiungere una evidente espressività al suo canto in accordo con un giuoco scenico appropriato ed efficace. In quanto al baritono Seifoni, abbiamo notato la sua franca disinvoltura, con la quale egli tende a bilanciare il timbro non troppo felice della sua voce, spesso fasciata da un velo opaco che rende effetti di raucedine.

L'orchestra marciò egregiamente compiendo la sua non grave fatica sotto la vigilanza indefessa del maestro Santarelli. Scene, luci, costumi decenti. Successo ottimo.

Stasera si torna a « Madama Butterfly ». Domani replica del *Trovatore*.

ALLO SPLENDOR — Stasera la compagnia siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà un dramma di Polver: *I figli d'altri*.

ALL'ADRIANO — I grandi spettacoli di varietà continuano con successo.

Spettacoli del 20 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Madama Butterfly*.

MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.

JOVINELLI — Comp. Cafiero-Fumo — Ore 16: *Le pentite*.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *I figli d'altri*.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *La grande parata*.
CENTRALE — *I dadi rossi*.
COLA DI RIENZO — *L'angelo delle tenebre*.
CORSO — *Madame Sans-Gêne*.
EXCELSIOR — *Il segno di Zorro*.
MODERNISSIMO — *Lo zingaro*.
MODERNO — *L'orfanello di Londra*.
OLIMPIA — *Asso di cuori*.
PALESTRINA — *La legge delle mogli oppresse*.
QUATTRO FONTANE — *Di corsa, dietro un cuore*.
QUIRINALE — *Il prediletto di Califor...*
SUPERCINEMA — *Danubio azzurro*.

LA COPPA DELLE ALPI

Il col. Mazzucco fa il miglior tempo nell'eliminatoria del concorso di acrobazia aviatoria

DUEBENDORF, 19.

E' terminata l'eliminatoria per il concorso nazionale di acrobazia aviatoria: dei sedici concorrenti qualificati per la seconda eliminatoria cinque si sono qualificati per la finale che sarà disputata domenica.

Nella eliminatoria per il campionato della velocità di 130 chilometri il miglior tempo è stato realizzato oggi dall'italiano Mazzucco in 32' 16".

La partenza

Stamane, hanno avuto inizio le partenze degli aviatori che partecipano ai due circuiti internazionali delle Alpi. Alle ore 9 è partito il pilota tedesco concorrente alla Coppa « Chavez-Bider » riservata agli aeroplani da trasporto sul percorso Dubendorf-Losanna-Milano-Dubendorf.

Alle 9.45 è partito il capitano Bartsch, svizzero, che concorre alla Coppa « Echard » riservata agli aviatori militari sul percorso Zurigo-Thoune-Bellinzona-Zurigo.

La direzione delle gare ha ricevuto da Monaco di Baviera la notizia che il capitano Serra, italiano, avendo avuto l'apparecchio fortemente danneggiato resta eliminato dalla partecipazione al circuito delle Alpi.

Un tentativo italiano per la conquista di "records,, aerei

MILANO, 20. — Dal campo della Malpensa dopo aver compiuto gli ultimi preparativi stamani il tenente Gagliani già noto per i suoi precedenti records con carico, è partito a bordo di un *Caproni* 73 munito di motore *Asso* in compagnia del sergente Guglielmo Algarotti della nona squadriglia da bombardamento di Lonate Pozzolo per tentare la conquista di records di durata e di velocità con carico di mille chilogrammi.

La rotta fissata, di oltre 2 mila chilometri, è la seguente: Gallarate, Parma, Rimini, Ancona, Brindisi, Ancona, Rimini, Ferrara, Padova, Brescia, Milano, Gallarate, percorso da effettuarsi senza scalo.

Dopo le operazioni militari di controllo e verifica del peso e dei barografi, eseguite alla presenza dei commissari dell'areo club d'Italia signori Folz e Del Lungo e del cronometrista Antico Ottalini, l'aviatore ha iniziato il volo esattamente alle ore 5.3'35". Assistevano alla partenza il comandante dell'aerocentro da bombardamento colonnello Carnevale e varii ufficiali di aviazione.

Bollettino militare

Arma dei Carabinieri Reali

Maggiori: Castellaneta, destinato legione Trento — Baruccni, trasferito divisione Cuneo — Segatori cav. Alberto, a disposizione legione Lazio, trasferito d'autorità divis. Trento est., legione Trento.

Capitani: Giglio, trasferito compagnia Velletri.

Tenenti: Piscicelli, trasferito tenenza Napoli — Bungaro, trasferito legione allievi Torino.

I seguenti tenenti sono così trasferiti: Spotorno, tenenza Luino — Bovio, tenenza Saluzzo — Mossuti, al deposito Allievi Palermo — Scivicco, truppe coloniali Tripolitania — Missori, tenenza Roma (Farnesina) — Grillandini, tenenza Vigone — Leccis tenenza Roma — Bentivoglio, comando generale — Calco, a disposizione legione Palermo — Giovagnoli, battaglione Roma 2.

Arma di Fanteria

Caputo, tenente colonnello, è nominato aiutante di campo della 3. brigata fanteria — Penali, ten. colonnello, è trasferito al 231 fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti agli enti a fianco segnati:

Damiani, comando divisione Bari; Tamburello, scuola centrale fanteria; Di Nisio, id.; Vaccaro, id.; Nardi, id.; Consorte, comando distretto Teramo; Lissa, 14 fanteria; Narducci, 59 id.; Rolla, centro formazione carri armati.

Vanden Heuvel, assegnato comando corpo armata terr. Bari — Matricardi, id. Verona (IV).

Caffaratti, 2. alpini; Tolu, 5 bersaglieri; Pomponi 7 fanteria; Asteriti, 84 fan., Fazio, 78. fant.; Delitala, 29. fant.; Nicoletti, comando distretto Brescia; Piazzoni, 44 fanteria; Maletti, truppe coloniali Cirenaica.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti indicati a fianco:

Azzarelli, comando divisione Ravenna, Sforza, 10. fanteria; Palumbo, comando corpo armata Alessandria; Biglino, id. id.; Fabbri id. Bologna.

I seguenti capitani sono trasferiti come segue: Vallata Carlo, è assegnato comando 3. brigata fanteria — Icardi, trasferito 38. fanteria — Morana, trasferito 86. fanteria — Albano, trasferito 31 fanteria — Parizzi, comando corpo armata Trieste — Martini 33. fanteria; Zannoni 93 fant.; Greco, comando distretto Bacile; Busso, 89 fanteria; Zucca 88 fant.; Corradi scuola centrale fanteria; Chiesi id. id.; Panziari, id. id.; Cadoni id. id.; Chiocchio id. id.; Del Prete id. id.; Curto, 26. fanteria.

I seguenti capitani assegnati alla scuola di guerra quali ufficiali dei corsi cessano dall'assegnazione anzidetta e sono assegnati d'autorità agli enti a fianco di ciascuno indicati, ai quali dovranno presentarsi il mattino del 15 settembre 1927: Gherzi, assegnato comando divisione Novara — Pavan, id. Verona — Trionfi, id. Roma; Bassi, id. Piacenza.

Arma di Cavalleria

I seguenti capitani passano nel Regio corpo delle truppe coloniali: Micheli, Clivio.

Tenente Podestà destinato reggimento cavalleggeri V. E. II.

Arma di Artiglieria

Colonnelli. Caldarera, incaricato delle funzioni di capo reparto studi esperienze e ricerche presso la direzione superiore del servizio tecnico di artiglieria. — Capecchi, nominato direttore principale dell'Arsenale R. Esercito, Torino.

Capitani: Pioli, nominato giudice effettivo del tribunale militare di Bologna — Virdia trasferito comando artiglieria corpo armata Verona — Boggione id. Torino — Cecchini id. Firenze — Bandini trasf. scuola contraerei — Raffaeli id. 12 contraerei — Ferrara id. direzione artiglieria Verona.

Tenenti: De Turris trasferito scuola reclutamento ufficiali complemento di Campobasso — Ballini id. 5 pesante — Albarella id. 8 pesante — Gandini id. 21 campagna.

Arma del Genio

Capitani: D'Aulisio-Garigliota assegnato Ministero guerra — Bianco trasf. scuola reclutamento ufficiali complemento di Milano — Pisano id. 7 regg. genio — Riccardi id. 5 id.

Tenenti: Sarzana trasf. scuola reclutamento ufficiali di complemento di Milano — Tovo assegnato 21 artiglieria da campagna.

Bollettino giudiziario

Nella Magistratura

Stefani Giacomo Cons. Corte App. Trento a rip. per limiti di età; Odone Giuseppe id. id. Genova id.; Vernetto Aldo Cons. Cass. destinato Genova Corte Appello; Poma Giovanni Sost. Proc. Re Cagliari prom. alla Cassazione e destinato Corte app. Cagliari; Cirino Goffredo Cons. Corte App. in aspettativa per infermità; Piazza Egidio giud. Termini Imerese trasf. Palermo; Munnolo Francesco id. nominato sost. proc. a Trani; Tortorici Pietro giud. Monreale trasf. Ascoli Piceno; Grilli Giovanni id. Bracciano id. Trani; Marletta Giuseppe id. Militello Val di Catania id. Paternò; Russo Giovanni id. Bonefro id. S. Bartolomeo in Galdo; Sarro Nicola id. S. Giorgio La Montagna id. Grottaminarda; Giannini Alessandro id. Grottaminarda id. S. Giorgio La Montagna; Jommi Gherardo id. Codroipo id. S. Benedetto del Tronto; Palermo Letterio Livio id. Pratola Peligna id. Civitacastellana; Polimeno Paolo id. Glorenza id. Acquapendente; Guabbu Cristofaro id. Lanusei id. Cagliari; Bollettino Francesco id. Novara id. Genova; Menichella Pasquale id. Maratea id. Avellino; Isgrò Michele id. Roma Pretura tramutato Tribunale Roma; Armeni Fausto id. Iglesias id. Cagliari; Pintor Giuseppe id. Cagliari Pretura id. Cagliari Tribunale; Salinas Vincenzo id. Vietri di Potenza id. Nicastro; Wernel Giuseppe id. Mantova Pret. id. Mantova Tribunali; Aragona Pasquale id. Laureana Borello id. Palmi; Morandini Simone id. Borgo id. Parma; Saccardo Francesco id. Cerreto Sannita id. Trani; Aubt Evelino id. Macerata id. Brescia; Ricchedda Gianbasio id. Sulmona id. Genova, Arras Salvatore id. Dorgali id. Brescia; Garofalo Pasqua id. Canelli id. Girgenti; De Simone Domenico id. in aspett. per infermità.

E' revocato il trasferimento del giud. Rossetti Raoul da Montefalco a S. Benedetto del Tronto; Bellee Giuseppe vice pret. Roma incaricato reggenza pretura di Glaenza.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Sviluppi e orientamenti della concimazione chimica

In questi ultimi tempi il problema delle concimazioni chimiche ha fatto, in Italia, grandissimi passi sul terreno della pratica, soprattutto perchè si è reso con molteplici provvidenze più facile l'acquisto e più conveniente l'impiego dei fertilizzanti.

Il merito di questa azione veramente vantaggiosa per l'agricoltura senza essere lesiva degli interessi delle industrie nazionali che tali prodotti forniscono all'agricoltura (è da ritenere che se risulterà minore il guadagno realizzato per ogni quintale di concimi chimici venduto, gli utili netti globali dell'industria finiranno ad essere pressochè pari, per la vendita di quantità di concimi molto maggiori di quelle vendute gli scorsi anni) va ascritto al Capo del Governo che ha quotidianamente seguiti gli sviluppi delle difficili trattative; ma non va dimenticato l'importantissimo contributo che alla soluzione del problema hanno dato da una parte il Ministro dell'Economia Nazionale Sua Eccellenza Belluzzo, il quale ha saputo equilibrare e contemperare le due correnti d'interessi, industriale e agricolo, apparentemente contrastanti, dall'altra parte le organizzazioni sindacali che hanno reso men ardua la difficilissima opera del Ministro lasciando interamente a Lui la funzione di arbitro in un guidizio che non poteva essere freddamente e geometricamente salomonico.

Non una voce si è levata, nè dagli ambienti industriali nè dai ceti agricoli, che non suonasse compiacimento per i risultati ottenuti ed elogio a chi aveva saputo ottenerli.

Tolta di mezzo la questione economica, poichè i nuovi prezzi dei concimi ne rendono sicuramente remunerativo l'uso, rimangono ancora da considerare due aspetti egualmente importanti del problema vitalissimo delle concimazioni chimiche: quello che bisognerebbe chiamare il problema psicologico e l'altro prettamente tecnico.

Il problema psicologico consisteva nel senso di disagio morale in cui si trovavano gli agricoltori sapendo di essere nelle mani di un monopolio industriale che era in realtà il despota della situazione pur producendo solo poco più della metà dei concimi venduti in Italia. L'altra metà era prodotta da industriali non aderenti, almeno in apparenza, all'organizzazione monopolistica e da fabbriche cooperative aderenti alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Pure essendo la maggior parte delle azioni della Federazione in mano agli agricoltori, questi non erano contenti del funzionamento dell'istituzione che per difetti d'origine derivanti forse più dal momento in cui l'organizzazione ebbe a svilupparsi (pagando i nuovi impianti a prezzi altissimi quando la Montecatini aveva già ammortizzato molti dei suoi) che non dalla sua struttura tecnica-amministrativa, lungi dal poter assolvere la sua funzione di moderatrice dei prezzi, era costretta, invece, per non lavorare in perdita, a seguire passivamente la politica dei prezzi di cui restava in realtà arbitra la massima organizzazione industriale.

Gli agricoltori, poi, temevano, non sappiamo se interamente a torto, che, sia pure col nobile scopo di favorire il progresso dell'agricoltura, troppa parte delle spese generali della Federazione servisse a far fronte ad opere di propaganda intese non tanto a far progredire sul terreno della realtà l'agricoltura italiana, quanto, e anzi soprattutto, ad affermare idee prevalentemente personali o ad ogni modo più teoriche ed astratte che pratiche e concrete.

Assorbita la Federazione dai Sindacati, le ragioni di questo disagio morale vengono in gran parte a cessare.

Permane, tuttavia, fra gli agricoltori un senso di malessere e di preoccupazione che deriva dal timore — pur diminuito dal senso di piena fiducia ispirato dall'azione sindacale — di essere sempre dominati da un monopolio.

E' bene allora, non per far confronti con le altre nazioni, ma per stabilire un principio eguale per le economie di tutte le nazioni e particolarmente applicabile ad un paese come il nostro, che le forze dello Stato potenzia con quella sindacale, è bene ricordare che in quasi tutte le nazioni del mondo le industrie chimiche e non soltanto quelle dei concimi fanno capo a monopolii di ben maggiore potenza di quella che con i suoi 500 milioni di capitale può vantare la Montecatini.

Basti pensare che non soltanto la America ma la Germania dopo la sconfitta subita nella guerra mondiale, hanno organizzazioni dotate di molti miliardi di capitali.

Per un solo ramo di produzione dei concimi chimici e precisamente per l'azoto la Germania ha creato, notisi col concorso dello Stato, un monopolio di fatto e di nome il quale venne dotato della bazzecola di quattro miliardi di capitale.

La realtà è questa le industrie chimiche le quali assorbono imponenti capitali non solo in spese di impianti ma in studi diretti a perfezionare tecnicamente e a rendere economicamente più conveniente la produzione dei concimi, sono da ritenere naturalmente destinate a far capo a pochi grandi organismi piuttosto che a polverizzare la loro azione, a moltiplicare le loro spese e a farle gravare, divenendone una troppo alta quota-parte, su tanti piccoli bilanci di organizzazioni concorrenti.

A questo punto gli agricoltori osserveranno:

— Ma l'organizzazione monopolistica elimina la concorrenza. Ciò è un gran pericolo.

— D'accordo, in linea teorica — si potrebbe rispondere — sta a vedere se i vantaggi reali derivanti da una attività organica e ben coordinata non siano, come in realtà crediamo, maggiori dei presunti inconvenienti del monopolio. E' poi da ritenere che con la potenza dello Stato Fascista e l'opera delle organizzazioni sindacali i monopoli non hanno più la possibilità pratica di imporre le loro leggi e di far trionfare i loro egoismi come in tempi e in regimi demo-social-liberali.

A far diminuire questo stato di disagio, assolutamente ingiustificato, varrebbe più d'ogni altra considerazione astratta la decisione degli agricoltori italiani di contribuire al sempre maggior sviluppo dell'industria dei concimi chimici dando ad essa, a preferenza che alle banche finanziatrici d'industrie non agricole, i propri risparmi.

Questo diciamo perchè è da prevedere e da sperare imminente un ulteriore sviluppo delle industrie nazionali dei concimi chimici.

Senza voler fare confronti, sempre difficili da istituire, con le altre nazioni e limitandoci ad accennare, a semplice titolo d'esempio al fatto che la Germania (nazione prevalentemente industriale, ricca di materie prime e non certo altrettanto favorita di noi dalle condizioni termiche capaci di consentire un più completo sfruttamento del potere dei fertilizzanti e persino di far ottenere due e in qualche caso tre raccolti in un solo anno sullo stesso terreno) consuma per ogni ettaro di terreno coltivato una quantità di concimi potassici trenta volte maggiore di quella da noi impiegata e di concimi azotati una quantità cinque volte maggiore di quella che noi usiamo, mentre l'Olanda e il Belgio ne usano quantità sette e quindici volte maggiori; ma a parte i confronti con l'estero, basti pensare a ciò che agli agricoltori italiani resta da fare per assolvere il preciso dovere che hanno di fronte al nuovo imperativo categorico posto dal Fascismo nel nome della Battaglia del grano: « elevare al massimo grado la potenzialità produttiva delle terre italiane ».

Se tutti gli agricoltori italiani compissero il loro stretto dovere anche solo limitatamente alla concimazione del grano sarebbero pur sempre per lo meno venticinque milioni di quintali di concimi fosfatici che dovrebbero impiegare per la concimazione del *solo* grano, contro i dieci milioni di quintali di concimi fosfatici che consumano per fertilizzare *l'intera* superficie agricola italiana.

Se si volesse concimare con fertilizzanti fosfatici tutta la superficie coltivata o coltivabile (è ora di capire che anche i boschi e i pascoli debbono essere concimati, sia pure moderatamente e saltuariamente) dando in media tre soli quintali di concimi fosfatici ai terreni aratori, due soli alle culture arboree e ai pascoli, uno per ettaro ai boschi e agli incolti produttivi ne risulterebbe un fabbisogno di 65 milioni di quintali di concimi fosfatici contro i sedici che attualmente si consumano.

Ma se si volesse concimare intensivamente per poter altrettanto intensivamente coltivare tutte le terre italiane, anche i così detti incolti produttivi e « fino all'ultimo acquitrino » le paludi e le terre incolte (che ancora esistono, checchè ne dica qualche superuomo dell'economia agraria pre-fascista) tenendo conto del fatto che bisogna prepararsi a dar da vivere sul suolo italiano a 60 milioni di italiani, come si può e si deve, e se si volesse tener conto che i nuovi orientamenti della chimica agraria, già accettati in altri paesi anche dalla pratica corrente e seguiti in Italia solo da una esigua minoranza di agricoltori coraggiosi innovatori portano a un impiego di concimi fosfatici di otto, dieci e più quintali per ettaro ad un larghissimo consumo di concimi azotati e potassici (sino ad otto e dieci quintali per ettaro, in qualche caso, ma normalmente, a due e tre quintali per ettaro, mentre in Italia degli uni e degli altri si consumano in media poche decine di *chili* per ettaro), si comprenderebbe quali immense possibilità di aumento ha ancora l'agricoltura italiana e quale avvenire è riservato all'industria dei concimi chimici fedele alleata oggi, per volere del Capo del Governo, di S. E. Belluzzo e dei Sindacati nazionali e non più vessatrice o sfruttatrice dell'agricoltura italiana, come da taluno era considerata fino a ieri.

Altra lodevole iniziativa di cui è stato propugnatore e pronto realizzatore il Ministro dell'Economia Nazionale è quella che si è concretata in questi giorni con la creazione della Società Anonima Fertilizzanti Naturali Italiani che può assolvere un compito importantissimo in collaborazione con gli enti sperimentali e con gli agricoltori italiani: compito cui accenneremo in un prossimo articolo.

MARIO FERRAGUTI

Un interessante rapporto sull'Italia
degli addetti commerciali inglesi a Roma

Il Dipartimento commerciale d'Oltre Mare del Regno Unito, ha pubblicato — riferisce l'*Agenzia di Roma* — un interessante rapporto del Consigliere Commerciale Donaldson Rawlins e del Segretario Commerciale Carpenter, dell'Ambasciata d'Inghilterra a Roma, sulla situazione commerciale, industriale ed economica dell'Italia nel 1926. La situazione finanziaria ed economica dell'Italia è esaminata in questo rapporto — continua l'*Agenzia di Roma* — con molta competenza ed obiettività, e i dati statistici sono desunti dalle pubblicazioni ufficiali italiane. Le relazioni economiche fra l'Italia e l'Inghilterra sono particolarmente esaminate e studiate. La laboriosa tranquillità dell'Italia, il suo incessante sforzo di miglioramento, la politica finanziaria, monetaria, economica sociale del Governo Fascista, il nuovo assetto sindacale e la Carta del Lavoro, si delineano in modo evidente e preciso, attraverso lo studio degli osservatori inglesi. Il quale è stato largamente commentato e diffuso in Inghilterra ed ha contribuito a chiarire alcuni punti ed a correggere errori di altri studi affrettati od incompleti.

La Missione militare turca
visita l'Opera Nazionale Balilla

Sono stati ricevuti alla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla i Membri della Missione militare Turca che è in giro di studio per l'Italia.

La Missione, composta da un generale e da vari ufficiali superiori, ha chiesto informazioni e dettagli sullo sviluppo e sull'organizzazione delle forze giovanili. Essa è stata messa al corrente su tutto il vasto movimento, sulle attività passate e future che saranno svolte dall'Opera e dei criteri con i quali essa fu costituita. La Missione ha preso inoltre visione della legge e dei regolamenti che disciplinano l'azione di questo Ente.

I componenti della Missione hanno ascoltato con interesse l'esposizione ad essi fatta e si sono compiaciuti del lavoro che l'Istituzione svolge in tutta Italia, nei campi più diversi a beneficio delle generazioni future.

Il nuovo testo delle leggi
sul reclutamento dell'Esercito

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto 5 agosto 1927 concernente l'approvazione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito.

Riconoscimento di Federazioni fasciste
aderenti alla Confederazione dell'Industria

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che concede il riconoscimento alle seguenti Federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana:

1) Federazione nazionale fascista dell'industria delle acque gassate, della birra e del freddo; 2) Federazione nazionale fascista industriali mugnai, pastai e risieri; 3) Federazione nazionale fascista dell'industria del vetro; 4) Federazione nazionale fascista dell'industria del legno; 5) Federazione nazionale fascista costruttori civili, imprenditori di opere pubbliche e private e industriali affini; 6) Federazione nazionale fascista dell'industria del cappello; 7) Federazione nazionale fascista dell'industria termale idroclimatica; 8) Federazione nazionale fascista degli istituti privati di cura; 9) Federazione nazionale fascista dell'industria del gas e degli acquedotti; 10) Federazione nazionale fascista delle industrie tessili varie.

Il decreto approva inoltre gli statuti delle dette Associazioni.

Per un italiano del Canadà
scomparso misteriosamente

Un operaio italiano a nome Casotto Secondo, del quale non si conoscono maggiori dettagli, verso il 1923 lasciava la città di Willow Bunch (Saskatchewan, Canadà) lasciando procura al sig. Treffle Bonneau di Willow Bunch, con incarico di ritirare certi crediti e pagare certi debiti.

Il Casotto disse che si recava a Chicago ove aveva una sorella maritata e di cui si ignora pure il nome.

Da allora il Casotto non ha più dato alcuna notizia di sè nè si è potuto sapere se sia vivo o morto o se sia rientrato in Italia.

Quando tutti i crediti saranno riscossi rimarranno, secondo quanto afferma il signor Bonneau, circa dollari 500 di attivo per il Casotto o gli eventuali di lui eredi. Chiunque avesse notizie al riguardo è pregato di volerne informare il Regio Consolato Generale d'Italia in Montreal, Canadà.

Il "Miss Doran„ ritrovato nel Pacifico?
La giovanissima volatrice sarebbe morta

Mildred Doran

HONOLULU, 20.

Mentre si succedono i ricevimenti e le feste in onore dei due aviatori vincitori della corsa San Francisco-Isole Haway, proseguono ininterrottamente, nel Pacifico, le ricerche degli altri due apparecchi che partecipavano alla gara e che non sono più comparsi.

Una falsa traccia

Uno dei due apparecchi, il *Miss Doran* aveva a bordo come è noto, una studentessa sedicenne. L'altro apparecchio, è il *Golden Eagle*.

Incoraggiati dalla promessa di un premio di quaranta mila dollari, un numero considerevole di navi di proprietà di privati si sono aggregate alla squadriglia delle navi da guerra che va alla ricerca delle tracce dei due aeroplani scomparsi nel Pacifico.

Il promotore della gara, signor Giacomo Dole, ha offerto diecimila dollari a chi troverà uno dei due apparecchi smarriti.

Inoltre il milionario William Malloska ha aggiunto un premio di diecimila dollari per chi rintraccerà vivi o morti i piloti dei due aeroplani.

Ieri a tarda ora si ebbe un barlume di speranza. Si credeva cioè che almeno il *Miss Doran* fosse salvo perchè un battello da pesca al largo dell'Isola Maui aveva trovato dentro una bottiglia delle carte che a quanto sembrava si riferivano all'equipaggio del *Miss Dorna*.

Invece esse non riguardavano affatto l'aeroplano smarrito.

Due aviatori alla ricerca degli scomparsi

PARIGI, 20.

L'edizione parigina del *New York Herald* riceve da San Francisco che gli aviatori Erwin ed Erchwaltz sono partiti nel pomeriggio di ieri per Honolulu con lo scopo specialmente di ritrovare i loro compagni dispersi.

Erwin, il cui tentativo è sovvenzionato da un milionario di Dallon, se riuscirà ad atterrare ad Honolulu, intende continuare il suo raid proponendosi di giungere a tappe fino ad Hong Kong.

Un dispaccio di Erwin?

Qualche ora dopo la partenza dei due aviatori un possessore privato di una stazione radiotelegrafica sulle coste della California, ha intercettato un dispaccio che si crede trasmesso da Erwin.

Il dispaccio terribilmente drammatico è così formulato:

«Abbiamo ritrovato in pieno Oceano i resti di un areoplano e presso i rottami sopra un piccolo battello abbiamo visto un uomo ed una donna. La donna è morta».

Tutte le autorità sono state avvertire.

Si ritiene quasi per certo che si tratta della tragica fine di Miss Doran.

La notizia che però date le circostanze in cui è pervenuta e la singolarità dell'assicurato ritrovamento, va accolta con riserva, aumenta ancor più l'angoscia sulla sorte degli aviatori scomparsi.

50 mila dollari di premio

Un telegramma successivo del *Petit Parisien* da San Francisco di California dice che il giornale *Saint Francisco Examiner* ha offerto 10 mila dollari per il salvataggio dei componenti l'equipaggio del *Golden Eagle* e la medesima somma per il salvataggio dell'equipaggio del *Miss Doran*.

Così il totale delle somme offerte allo scopo di questi salvataggi ammonta ormai a 50 mila dollari.

Levine parte... in piroscafo

PARIGI, 20.

(Scardaoni) — *La complicata storia del Miss Columbia, come si annuncia oggi, avrà una soluzione imprevveduta per quanto assai in armonia con gli incidenti dei giorni scorsi ed i contrasti tra l'aviatore Drouhin ed il proprietario Levine. Si apprende infatti che Levine ha fatto prenotare una cabina su un grande transatlantico francese in partenza da Cherbourg per New York il 31 prossimo. Anche questo è un mezzo come un altro per effettuare la traversata da Parigi a New York impiegandovi un po' più tempo senza dubbio, ma con una maggiore sicurezza; questa partenza di Levine dà però luogo ad ogni sorta di congetture ed anzi si ritiene da molti che egli si sia ormai liberato dal contratto firmato con Drouhin. Questa partenza vuole essere un'altra prova del dissenso col pilota francese? Oppure vuole in tal modo fare il bel gesto di lasciare il proprio posto ad un aviatore francese, in modo che il Miss Columbia, il quale è giunto in Europa pilotato da aviatori americani, ritorni in America pilotato da due aviatori francesi?*

Bertaud attende il bel tempo

NEW YORK, 19.

All'Aerodromo di Curtissfield tutto è pronto per il momento emozionante in cui l'*Old Glory* con il suo pesantissimo carico si solleverà a volo per la pista in cemento dell'Aerodromo puntando verso Roma.

Il Bertaud interrogato ancora oggi dai giornalisti ha detto di essere prontissimo e di non attendere che la parola del metereologo.

Courtney è pronto

LONDRA, 20.

Oggi o domani il capitano Courtney spera di iniziare il suo volo atlantico, poichè le condizioni metereologiche sembrano notevolmente migliorate.

Due aviatori brasiliani
tenteranno il volo da San Paulo a Roma

SAN PAULO, 2z.

La notizia che i due notissimi aviatori brasiliani Reynaldo Goncalves e Luiz Rabello si preparano a compiere il raid San Paulo-Roma concorrendo alla gara promossa dall'istituzione del premio De Pinedo, ha prodotto una simpaticissima ripercussione in tutta la stampa brasiliana.

Il dott. Decio Paulo Machado direttore della Banca Norceste a San Paulo, il quale con tanto entusiasmo ha preso a patrocinare l'iniziativa, ha ricevuto in questi giorni moltissimi telegrammi di felicitazioni e rilevanti offerte per la raccolta dei fondi.

D'altra parte tutto il proprio appoggio morale e finanziario all'ardimentosa impresa ha preso impegno formale di dare l'Aereo Club di Rio de Janeiro.

Un'altro "record„ battuto

NIZZA, 20

Il tenente di vascello Paris ha battuto ieri il record di altezza su idroplano con un di carico di 2000 chilogrammi raggiungendo la quota di 4500 metri.

Fino al 7 dicembre 1926 tale record era detenuto dal nostro Passaleva che aveva raggiunto i 3261 metri.

Evadono dopo aver ucciso
i loro carcerieri

NEW YORK, 19.

Si ha notizia da Pittsburg che cinque prigionieri delle carceri di Alleghany, che si trovano fra le montagne omonime, sono fuggiti dopo aver ucciso a revolverate due guardiani. Pare che i cinque malandrini siano venuti in possesso delle rivoltelle a mezzo di complici nel personale delle carceri. La polizia ha iniziato le indagini.

La Chiesa russa aderisce
al regime sovietico

BERLINO, 20.

Una notizia da Mosca informa che il patriarca Sergio di Nisnji Novgorad, rappresentante dell'ultimo patriarca di Mosca, Tikon, morto due anni or sono, ha pubblicato un documento di grande importanza per il futuro sviluppo dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Russia.

Il patriarca comunica di avere costituito, nel maggio scorso, con il concorso del governo, un « Sinodo patriarcale provvisorio » destinato a porre fine allo stato di anarchia succeduto alla morte di Tikon.

Il Sinodo è ormai legalizzato e la Chiesa ortodossa avrà di nuovo un centro amministrativo e teologico.

In tale occasione il patriarca fa un atto di piena adesione verso il potere secolare in Russia, minacciando di espellere dalla Chiesa chiunque svolga un'attività contro il Governo sovietico. Anche in caso di guerra la Chiesa interverrebbe a fianco del Governo, contro qualsiasi nemico esterno.

Il patriarca ha poi accordato una intervista nella quale ha detto di avere fissato ai rappresentanti della Chiesa ortodossa all'estero, un termine affinchè si pronuncino su questo atteggiamento della Chiesa e nel caso che si dimostrassero contrari, sarebbero senz'altro scomunicati.

Incidente provocato dai delegati sovietici
al Congresso internazionale delle cooperative

STOCOLMA, 20.

La seduta di chiusura di un congresso internazionale delle cooperative è stata turbata da un incidente provocato dai delegati russi i quali durante i lavori del congresso hanno subìto diversi scacchi. Nel momento in cui il grande organo della sala suonava una marcia per salutare la fine del congresso la delegazione russa si è alzata in piedi cantando in coro l'Internazionale. Tutti i giornali deplorano l'incidente.

Re Faysal a Marsiglia

MARSIGLIA, 20.

S. M. Faysal, Re dell'Irak, è arrivato ieri nel pomeriggio a Marsiglia a bordo del piroscafo *Macedonia*. Il Re non ha voluto fare alcuna dichiarazione dicendo che il suo viaggio non ha carattere politico. Il Re resterà due giorni a Marsiglia e poi si recherà a passare un mese a Vichy oppure a Aix les Bains.

Un insussistente arbitrio
del Governo ungherese

BUDAPEST, 20.

I giornali recano che la notizia pubblicata dal *Westminster Guardian* secondo il quale le autorità ungheresi avrebbero trattenuto alla stazione di confine ungaro-rumeno di Euric un carro ferroviario contenente spedizioni di oro destinato all'Inghilterra è infondata. Si tratta invece di una semplice operazione che le ferrovie dello Stato ungherese hanno dovuto effettuare, giacchè il vagone rumeno nel quale si trovava il prezioso carico era in uno stato tale da non potere proseguire sotto garanzia il suo viaggio attraverso il territorio ungherese. Tale operazione cagionò un lieve ritardo, ma ciò non ostante il convoglio ha lasciato il 17 corr. la stazione di confine austro-ungherese di Hegyeshalom.

Disordini e saccheggi a Nanchino

PARIGI, 20.

I giornali ricevono da Sciangai che durante il bombardamento di Nanchino da parte dei settentrionali, il cacciatorpediniere britannico *Wiswern* ancorato dinanzi alla città, è stato colpito varie volte. Non si hanno però a deplorare vittime umane. Le truppe nazionali hanno messo a sacco alcuni quartieri di Nanchino. La più grande confusione regna nella città. Le guarnigioni sembrano avere per unico scopo la distruzione, ed esse probabilmente spariranno non appena i primi soldati settentrionali arriveranno.

Scoperta di un complotto pangalista
nella guarnigione di Atene

ATENE, 20.

I giornali pubblicano che sono stati arrestati ieri sera due ufficiali e trenta sottufficiali della guarnigione di Atene imputati della organizzazione di un movimento a favore di Pangalos.

Il fuoco guadagna terreno
nelle campagne e nei boschi del Varo

PARIGI, 20.

Mentre alcuni dispacci giunti questa notte annunziavano che gli incendii di foreste sembravano circoscritti nella regione di Cavalière, notizie più recenti da Tolone e da Marsiglia segnalano che nuovi focolai di incendii sono stati avvistati sulle colline che dominano la città di Hyères e sulle colline boscose nella regione al nord est di Marsiglia.

Favorito dal vento il fuoco guadagna rapidamente terreno, nonostante l'intensa opera dei pompieri coadiuvati da reparti di truppa. Secondo una inchiesta fatta sul luogo, le cause del sinistro sono dolose.

Un dispaccio da Fréjus al «Matin» informa che l'incendio ha raggiunto attualmente le foreste circostanti Fréjus. Il campo di Fréjus e l'ospedale sono stati sgomberati in tutta fretta. Gli sforzi dei pompieri e della truppa sono impotenti a circoscrivere l'incendio che continua rapidamente ad avanzare in direzione di Valescure. Una densa nube di fumo nasconde il sole e si estende per parecchi chilometri di lunghezza, fino a Cannes.

Agenti segreti francesi in Belgio
per sorvegliare Léon Daudet?

PARIGI, 20.

L'*Action Française* pubblica che i ministri degli interni e della giustizia hanno inviato poliziotti segreti nel Belgio per sorvegliare Léon Daudet. Il giornale teme che la presenza del capo del movimento monarchico francese nelle mani festazioni pubbliche, possa dare occasione a qualche incidente che giustifichi l'ordine di espulsione da parte delle autorità belghe. Gli amici belgi dell'*Action Française* vengono messi perciò in guardia ed esortati ad usare la massima prudenza.

Trentasette vittime per un naufragio
alle Filippine

MANILLA, 20.

Un piroscafo con a bordo un centinaio di operai si è capovolto all'imboccatura del fiume Pasig nell'Isola di Luzon; mancano 37 operai che probabilmente sono annegati.

Un telegramma di Mario Giampaoli
per lo scioglimento degli arditi milanesi

MILANO, 20. — Il segretario federale del fascismo milanese, Mario Giampaoli, assente da Milano, ha inviato ad Arnaldo Mussolini il seguente telegramma:

« Ho letto il comunicato apparso nel *Popolo d'Italia* a firma del col. Bassi. Dove si dice « Gruppo arditi d'Italia del Fascio di Milano » si deve dire esclusivamente: « Sezione milanese della Federazione nazionale arditi d'Italia ».

La prova della mia affermazione è data dal fatto che il col. Bassi si è creduto giustamente in diritto di sciogliere la Sezione.

Conosco le ragioni dello scioglimento. Abituato ad assumere ogni responsabilità, escludo in modo assoluto che gli imputati abbiano compiuto il reato di cui sono accusati. E' impossibile che provati fascisti dal 1919 sempre fedeli al Regime, alcuni dei quali feriti per la causa fascista, siano venuti meno al loro dovere. Immagino il dolore degli imputati che dal 1915 servono devotamente la Patria in guerra e nel fascismo, per l'accusa loro rivolta. Telegrafo a S. E. Turati invocando suo alto interessamento. Prego pubblicare. Grazie. Ossequi. — *Giampaoli* ».

Uccisa dal fratello a bastonate

FIRENZE, 20. — Si ha da Forlì che è stato arrestato tale Secondo Vallicelli sotto l'imputazione di aver ucciso con una bastonata alla testa il proprio fratello Amilcare, facchino, col quale era venuto a lite per interessi.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 20 agosto

Firenze	67	65	71	52	37
Milano	24	5	87	4	63
Napoli	79	9	12	67	26
Palermo	13	85	56	88	11
Roma	47	67	58	77	10
Torino	40	65	12	61	83
Venezia	1	44	32	18	66

La morte del comm. Cesare Gamba

GENOVA, 20. — E' morto nel suo palazzo in Genova l'ing. comm. Cesare Gamba. Egli fu per molti anni consigliere comunale, pubblicista di valore e critico intelligente. A lui si deve il tracciato di via XX Settembre. Fu presidente della Congregazione di Carità e dell'Albergo dei Poveri. Fece parte inoltre di numerose altre benefiche istituzioni. Fervente interventista, prima della guerra presiedette il grandioso comizio al Politeama Genovese dove presentava l'oratore ufficiale Benito Mussolini.

L'ing. Gamba aveva 76 anni.

Un'apoteosi di Boccherini a Lucca
durante le feste di settembre

FIRENZE, 20. — Si ha da Lucca che quest'anno le tradizionali feste di settembre si chiuderanno con l'apoteosi di un grande lucchese: il compositore musicale Luigi Boccherini al quale saranno tributate onoranze solenni in occasione del ritorno delle sue ceneri in Italia dopo essere state riesumate in una piccola Chiesa di Madrid ove il grande musicista riposa da circa due secoli.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo